RAPPORTO COMUNITÀ ITALIANA IN AUSTRIA 2024

Analisi della popolazione italiana in Austria, 2024

Autori: Laura Cuzzocrea, Francesco Marrella, David Primo, Sara Rebeschini

INDICE

INTRODUZIONE p. 4

1. CAPITOLO | METODOLOGIA
1.1 Scopi e direzioni della seconda edizione p. 7
1.2 L'evoluzione del questionario p. 8
1.2.1 Profilo socio-demografico p. 9
1.2.2 Adattamento psicosociale e relazioni p. 9
1.2.3 Bisogni e necessità p. 10
1.3 Destinatari e strategie di diffusione del questionario p. 10
1.4 Un campione demografico che cambia p. 11

2. CAPITOLO | RISULTATI
2.1 Permanere e progettare p. 17
2.2 I luoghi di partenza p. 21
2.3 Cittadinanza in Austria p. 24
2.4 L'iscrizione all'AIRE p. 26
2.5 Occupazione e percorsi di vita p. 30
2.6 Relazioni sentimentali e cittadinanza del partner p. 33
2.7 Figli e cittadinanza p. 36
2.8 Vivere il multilinguismo p. 39
2.9 Dal trasferimento alla permanenza p. 42
2.10 Soddisfazione, appartenenza e adattamento p. 46
2.11 Esperienze di discriminazione p. 49
2.12 Il senso di comunità in Austria p. 54
2.13 Il ruolo delle istituzioni italiane in Austria p. 60
2.14 Difficoltà vissute e bisogni informativi p. 67

CONCLUSIONI p. 72

ALLEGATO 1 p. 80
Questionario

ALLEGATO 2 p. 86
Consenso informato e informativa privacy

ALLEGATO 3 p. 87
Iniziative Com.It.Es (risultati)

Fonti/Links aggiornati: Novembre 2024

INTRODUZIONE

La comunità italiana in Austria è aumentata ancora nel corso degli ultimi due anni.
Ad oggi, si è superata la soglia simbolica dei 50.000 italiani nel Paese, con oltre 12.000 cittadini al di sotto dei 18 anni. Una crescita, avvenuta in un contesto politico e sociale molto complesso, tanto a livello nazionale quanto mondiale: elezioni in Austria con una difficile formazione di governo, guerre alle porte dell'Europa, un'economia che fatica a riprendersi dalla pandemia e schiacciata dall'inflazione, disuguaglianze e tensioni sociali sempre più acute, polarizzazione politica e disaffezione per la democrazia.

Come si può offrire, in un Rapporto, un'immagine di un'intera comunità e della sua evoluzione sociale in un momento tanto delicato? E come si può, da questa immagine, trarre indicazioni per assistere al meglio tutti i concittadini in un'Austria, un'Europa e un mondo in costante mutamento? È per rispondere a queste domande che il principale oggetto di indagine del Rapporto Comunità Italiana in Austria 2024 è proprio l'elemento della "trasformazione".
Grazie a questo suo nuovo capitolo, il Rapporto porta l'iniziativa a un livello ancora più profondo, sia sul piano tematico sia metodologico, radicandosi nel cuore della comunità e nel lavoro del Comitato.

In questa edizione 2024, il Rapporto riesce per la prima volta a cogliere il passare del tempo. Infatti, con questa seconda pubblicazione, il Rapporto apre la sua serie storica, rendendo così possibile osservare l'evoluzione della comunità italiana in Austria in un determinato lasso temporale. Confrontando i risultati di quest'anno con quelli della prima edizione nel 2022, si è riusciti sia a comprendere quali elementi della comunità siano cambiati nel corso degli ultimi due anni, sia a individuare i fattori che hanno generato tali trasformazioni.

Il Rapporto 2024 non solo continua a fornire un'istantanea delle caratteristiche della comunità nel preciso momento indagato, ma diventa uno strumento ancora più completo, capace di restituire l'immagine del processo evolutivo della collettività che si è sviluppato nel tempo. È importante sottolineare come, costruendo sulla metodologia sviluppata per la prima edizione nel 2022, anche quest'anno la pubblicazione offra una serie di dati che descrivono, nelle sue caratteristiche generali, la comunità italiana in Austria. Informazioni che non è possibile reperire tramite nessun'altra ricerca e che vanno ben oltre semplici statistiche demografiche ma si addentrano, tra le altre, in tematiche come i bisogni, il senso di appartenenza e la discriminazione percepita.

Grazie a questa doppia prospettiva temporale, il Rapporto è ancor più che in passato un

documento fondamentale per dare identità alla comunità in Austria e, al contempo, per portare alla luce le aree fondamentali – e talvolta critiche – su cui si fonda il suo sviluppo.
Tra le molte conclusioni emerge infatti come le aree prioritarie su cui concentrarsi per supportare l'integrazione e il benessere degli italiani in Austria siano tematiche da sempre al centro del mandato del Com.It.Es: la realizzazione dello sviluppo sociale e la tutela dei diritti, l'insegnamento e la valorizzazione della lingua italiana per le nuove generazioni, il senso di appartenenza e la vicinanza alle istituzioni, nonché la percezione di essere parte attiva della Repubblica ed essere rappresentati nella vita politica.

I dati completi danno quindi modo al nostro Comitato di rafforzare gli sforzi di assistenza e supporto della collettività italiana in Austria. Non solo per affrontare i problemi del presente, ma anche per guardare al futuro, pronti ad accompagnare la comunità nei cambiamenti che verranno.

Il Rapporto sulla Comunità Italiana in Austria è una pubblicazione che va oltre questo Comitato. Nel crearlo, siamo mossi dalla volontà di renderlo una componente strutturale nel riconoscimento della comunità italiana in Austria, con le sue peculiarità, necessità e aspirazioni. Per questo abbiamo voluto con forza che non rimanesse un'iniziativa unica e a se stante.
La collettività italiana in Austria merita questa pubblicazione come strumento chiave per sostenere la piena realizzazione dei cittadini che la compongono e per rafforzare la legittimità della comunità. Non solo pensando a chi oggi vive già in Austria, ma anche a coloro che ancora non sanno che ci arriveranno, e, soprattutto, alle future generazioni di italiane e italiani che qui nasceranno.

CAPITOLO 1
METODOLOGIA

1.1 Dalla fotografia alla prospettiva: scopi e direzioni della seconda edizione

La seconda edizione del Rapporto sulla Comunità Italiana in Austria è stata costruita in modo da mantenere una continuità con la prima edizione, pubblicata nel 2022, di cui riprende, prosegue e approfondisce sia gli obiettivi centrali, sia l'impianto metodologico. Come nella precedente edizione, la ricerca è stata orientata a comprendere la composizione, le traiettorie e le esigenze della comunità italiana residente nel territorio austriaco rispondendo alle seguenti domande:

1. Chi sono gli italiani che vivono in Austria?
2. Qual è il loro livello di adattamento alla realtà austriaca e quali relazioni intessono nel contesto migratorio?
3. Quali sono i loro bisogni e le difficoltà che incontrano nella vita quotidiana?

Trattandosi della seconda edizione, il lavoro permette inoltre di iniziare ad adottare uno sguardo longitudinale, cioè orientato a iniziare a discutere anche le trasformazioni nei processi migratori, nei livelli di integrazione e nelle percezioni dei connazionali, offrendo così una lettura più dinamica e comparativa dei fenomeni osservati.

Il Rapporto, infine, approfondisce alcune dimensioni che nella prima edizione erano rimaste in secondo piano o non erano state esplorate in maniera sistematica. Nello specifico, vengono introdotte tre aree di approfondimento:

- La cittadinanza dei figli degli italiani che vivono in Austria, in modo da compiere un primo passo per avviare una riflessione critica sulle future opportunità di partecipazione politica nel territorio austriaco per gli italiani nati e cresciuti in Austria.

- Le esperienze di discriminazione, già trattate parzialmente nella prima edizione e qui affrontate con un approccio più sistematico alla luce del potenziale impatto negativo che le dinamiche di esclusione, stereotipizzazione o marginalizzazione possono avere nei percorsi di integrazione sociale.

- Il livello di supporto e partecipazione espresso dai partecipanti rispetto a possibili iniziative realizzabili dalle istituzioni italiane in Austria. Questo approfondimento mira a rafforzare il dialogo tra cittadini e istituzioni ponendo al centro la presa di parola della Comunità Italiana. L'intento è quello di permettere alla voce degli italiani in Austria di farsi guida concreta nella definizione delle priorità d'azione istituzionali, affinché le strategie e i servizi siano costruiti in modo sempre più mirato ai bisogni della collettività.

Attraverso questa articolazione degli scopi, il Rapporto mira non solo a fornire una fotografia aggiornata della comunità italiana in Austria, ma anche a costruire uno strumento dinamico, partecipato e progressivamente più accurato di monitoraggio, ascolto e rappresentazione.

1.2 L'evoluzione del questionario: Struttura e revisione dello strumento di indagine

Anche per questa seconda edizione del Rapporto l'indagine è stata condotta utilizzando un questionario online, realizzato attraverso la piattaforma Google Forms. Per tutelare la privacy dei partecipanti, e in conformità con le normative vigenti in materia di protezione dei dati personali, i dati sono stati raccolti in forma anonima e trattati esclusivamente in forma aggregata, minimizzando il rischio di identificazione (V. Allegato 2 – Consenso Informato).

Il questionario è stato reso disponibile sia in lingua italiana che in lingua tedesca, a differenza della prima edizione che prevedeva unicamente la versione italiana. Questa scelta ha puntato a favorire una partecipazione più ampia e inclusiva, provando a raggiungere anche coloro che, pur appartenendo alla comunità italiana, utilizzano prevalentemente il tedesco nella propria quotidianità.
Complessivamente, il questionario si compone di 43 domande, nessuna delle quali resa obbligatoria. I partecipanti hanno avuto inoltre la possibilità di interrompere la compilazione in qualsiasi momento, esercitando pienamente la propria libertà e autonomia nel prendere parte all'indagine. La struttura tematica ha ripreso quella adottata nella prima edizione del Rapporto, articolandosi in tre macroaree principali:

- Profilo socio-demografico (21 domande): raccoglie informazioni di base come età, genere, titolo di studio, situazione lavorativa, cittadinanza, luogo di nascita, residenza e composizione del nucleo familiare, al fine di tracciare una mappa aggiornata e dettagliata della composizione della Comunità Italiana in Austria.

- Adattamento psicosociale e relazioni (13 domande): esplora il vissuto soggettivo dei partecipanti rispetto ai percorsi di integrazione, alla qualità delle relazioni sociali e affettive, al senso di appartenenza, alla soddisfazione personale e alla percezione di discriminazione o esclusione.

- Bisogni e criticità (9 domande): si concentra sulle difficoltà percepite nella vita quotidiana – ad esempio nell'accesso ai servizi, nel mondo del lavoro, nell'interazione con le istituzioni o nella gestione linguistica e burocratica – e sui bisogni più rilevanti espressi in relazione al contesto migratorio.

Pur mantenendo questa struttura di base, sono state introdotte alcune modifiche mirate rispetto all'edizione del 2022, aggiungendo nuovi quesiti per approfondire le aree tematiche presentate nel precedente paragrafo, riformandone altri per migliorarne la chiarezza o l'efficacia, e rimuovendo alcuni quesiti scarsamente informativi al fine di evitare un eccessivo prolungamento del tempo di compilazione. Nel prosieguo di questo sottoparagrafo verranno descritte esclusivamente le differenze rispetto alla versione precedente. La versione integrale del questionario, completa del testo del consenso informato, è consultabile nell'Allegato 1. Per quanto non esplicitamente trattato in questa sede, si rimanda alla sezione metodologica della prima edizione del Rapporto, dove sono descritte in dettaglio le caratteristiche originarie della struttura del questionario.

1.2.1 Profilo socio-demografico

Per quanto riguarda il profilo socio-demografico, nell'area dedicata a Reddito e Lavoro, è stata eliminata la domanda relativa all'ambito lavorativo di appartenenza. Si è ritenuto che, in assenza di dati comparativi significativi, tale informazione non fornisse elementi realmente utili all'analisi.
Un'ulteriore modifica ha interessato l'ambito familiare, rispetto al quale è stato inserito un nuovo quesito per invitare i rispondenti a indicare la cittadinanza dei propri figli. Come anticipato, l'obiettivo di questa nuova domanda è stato quello di aprire un primo spazio di riflessione sul tema delle seconde generazioni e delle loro prospettive di partecipazione civica, inclusa la possibilità, in futuro, di accedere al voto o a forme di cittadinanza attiva nel contesto austriaco. Il quesito è stato reso accessibile soltanto a chi aveva indicato di avere almeno un figlio, e veniva ripetuto per ciascun figlio segnalato. Nei casi in cui i partecipanti avessero indicato "più di 5 figli", era possibile fornire l'informazione fino a un massimo di 10 figli. Per mantenere un certo livello di coerenza nella raccolta dei dati, la struttura della domanda ricalca quella utilizzata per indagare la cittadinanza del rispondente e del suo partner.

1.2.2 Adattamento psicosociale e relazioni

All'interno dell'area relativa all'adattamento psicosociale e alle relazioni sono stati introdotti numerosi aggiustamenti, pensati per affinare la qualità dei dati raccolti e dare maggiore spazio ad alcune dimensioni che nella prima edizione si erano rivelate particolarmente rilevanti.
In primo luogo, nell'area linguistica, è stata rimossa l'autovalutazione della conoscenza del tedesco attuale e pre-trasferimento in quanto hanno offerto pochi spunti interpretativi aggiuntivi rispetto al quesito relativo alle difficoltà linguistiche. Si è deciso invece di dare maggior spazio alla funzione pragmatica delle lingue, riformulando i quesiti sull'uso dell'italiano, del tedesco e dell'inglese in tre contesti cruciali della vita quotidiana: casa, lavoro e tempo libero. Nell'edizione del 2022 questo aspetto è stato indagato chiedendo ai partecipanti di indicare quale delle tre lingue parlassero con maggior frequenza in ciascun ambito. Tuttavia, poiché questa modalità non permetteva di definire l'intensità di questa frequenza, nella nuova edizione la domanda è stata modificata chiedendo ai partecipanti di usare una scala da 0 (Mai) a 4 (Quotidianamente) per definire quanto spesso utilizzano l'italiano, il tedesco e l'inglese nei tre contesti identificati.

Un'estesa revisione e approfondimento sono stati dedicati anche al tema della discriminazione. Nella prima edizione, le esperienze di discriminazione erano state indagate con un unico item che chiedeva ai partecipanti quanto frequentemente si fossero sentiti discriminati in quanto italiani in Austria. Una formulazione semplice, ma non sufficiente per cogliere la complessità del fenomeno. In questa edizione, si è scelto di sostituirla con una batteria di affermazioni ispirate a due strumenti psicometrici ampiamente riconosciuti: la Multidimensional Scale of Perceived Discrimination (MSPD) e la Everyday Discrimination Scale (EDS). Infine, anche la domanda sui luoghi d'incontro tra italiani è stata oggetto di rielaborazione. Laddove nell'edizione del 2022 veniva richiesto ai partecipanti di indicare un solo luogo prevalente, nella nuova versione, si è adottata una scala da 0 (Mai) a 5 (Quotidianamente) applicata a diversi luoghi proposti, così da mappare con maggiore precisione l'intensità e la varietà dei contatti tra connazionali.

1.2.3 Bisogni e necessità

Anche all'interno dell'area "Bisogni e necessità" è stato introdotto un aggiornamento significativo, ovvero l'aggiunta di un modulo dedicato alla valutazione dell'importanza attribuita dai partecipanti a una lista di otto iniziative (v. Allegato 1 – Domanda 34) riconducibili ai principali ambiti d'azione delle istituzioni italiane presenti in Austria.
In linea con quanto illustrato nella parte introduttiva del Rapporto, questa sezione è stata pensata non solo per raccogliere indicazioni sulle aspettative concrete della comunità, ma anche per incoraggiare un processo di partecipazione attiva, contribuendo alla costruzione di dialogo aperto e informato tra cittadini e rappresentanze, nel quale la voce della comunità italiana in Austria possa contribuire in modo diretto alla definizione delle priorità di intervento.

1.3 Destinatari e strategie di diffusione del questionario

La fase di diffusione del questionario ha coperto un arco temporale di quattro mesi, compreso tra ottobre 2024 e gennaio 2025. Durante questo periodo è stata messa in atto una strategia di promozione strutturata su più livelli, finalizzata a garantire la massima accessibilità alla compilazione e a coinvolgere un pubblico ampio e diversificato.
Per quanto riguarda i criteri di inclusione, si è deciso di mantenere l'impostazione adottata nella prima edizione del Rapporto. Il pubblico destinatario del questionario era costituito da persone maggiorenni di nazionalità italiana e residenti in Austria al momento della compilazione, a prescindere dalla registrazione formale presso l'AIRE o da altri indicatori anagrafici. Questa definizione volutamente inclusiva ha consentito di raggiungere anche chi, pur vivendo stabilmente nel Paese, non è registrato presso le autorità consolari, così come coloro che per poter acquisire la cittadinanza austriaca hanno dovuto rinunciare formalmente a quella italiana. L'espressione "vivere in Austria" è stata volutamente preferita a definizioni più formali per intercettare la pluralità delle esperienze migratorie, comprese quelle meno istituzionalizzate ma non per questo meno significative.
Anche le modalità di diffusione hanno ricalcato, per impostazione generale, quelle adottate nel 2022, confermandone l'efficacia. Il questionario è stato promosso attraverso i canali ufficiali del Com.It.Es Austria, tra cui il sito web, la newsletter e le principali piattaforme social. Un contributo importante è arrivato anche dall'Ambasciata d'Italia a Vienna e dal Consolato Generale, che hanno sostenuto l'iniziativa rilanciandola nei propri spazi comunicativi e rafforzandone così la legittimità istituzionale.
Rispetto alla precedente edizione è stato compiuto un rafforzamento mirato delle attività di comunicazione, con un'attenzione particolare a tre ambiti di intervento. Il primo ha riguardato la presenza sui social media, dove si è lavorato per garantire una copertura più ampia e continuativa, anche attraverso il rilancio periodico dell'iniziativa durante l'intero periodo di raccolta.

[1] *La MSPD, sviluppata da Molero et al. (2013), consente di distinguere tra forme di discriminazione più esplicite e altre più sottili, applicate sia alla sfera individuale sia a quella collettiva. In questa ricerca, tuttavia, sono stati utilizzati esclusivamente gli item riferiti alla dimensione individuale, per concentrarsi sulle esperienze personali dei rispondenti. Per maggiori informazioni: Molero, F., Recio, P., García-Ael, C., Fuster, M. J., & Sanjuán, P. (2013). Measuring dimensions of perceived discrimination in five stigmatized groups. Social Indicators Research, 114(3), 901–914. https://doi.org/10.1007/s11205-012-0179-5*

[2] *La EDS, elaborata da Williams et al. (1997), rileva episodi di discriminazione nella vita quotidiana, come essere ignorati, trattati con meno rispetto o esclusi da interazioni sociali. L'integrazione di questi due strumenti ha permesso una lettura più articolata e fedele al vissuto dei partecipanti. Per maggiori informazioni: Williams, D. R., Yu, Y., Jackson, J. S., & Anderson, N. B. (1997). Racial differences in physical and mental health: Socio-economic status, stress and discrimination. Journal of Health Psychology, 2(3), 335–351. https://doi.org/10.1177/135910539700200305*

A questo si è affiancata la creazione di post sponsorizzati, pensati per estendere la visibilità del questionario oltre la cerchia degli utenti già coinvolti o istituzionalmente informati.

Il secondo ambito di potenziamento ha riguardato la produzione e distribuzione di materiale informativo cartaceo. In occasione di eventi pubblici organizzati dal Com.It.Es, sono stati realizzati e diffusi volantini esplicativi sul questionario, una scelta che ha permesso di raggiungere anche le fasce meno digitalizzate della popolazione e di valorizzare il contatto diretto con i cittadini.

Il terzo elemento ha riguardato il rafforzamento della rete di collaborazione con le associazioni italiane attive in Austria. Attraverso un lavoro di contatto, ascolto e coinvolgimento, queste realtà sono state incoraggiate a diffondere attivamente il questionario all'interno delle proprie reti e dei propri canali, contribuendo così a una diffusione più capillare e radicata nei territori. Nel loro insieme, queste azioni hanno contribuito a strutturare una strategia di diffusione più articolata e partecipata, che ha combinato strumenti digitali, presenza fisica e relazioni di comunità, con l'obiettivo di raggiungere un pubblico il più possibile rappresentativo della variegata composizione della collettività italiana in Austria.

1.4 Un campione demografico che cambia: elementi di continuità e discontinuità

Il campione intercettato è composto da 444 partecipanti complessivi, di cui 430 attraverso il questionario in lingua italiana e 14 attraverso la versione in lingua tedesca. Dal punto di vista dell'ampiezza numerica, il campione risulta in linea con quello dell'edizione 2022, che aveva coinvolto 427 partecipanti. Tale continuità dimensionale, unita alla coerenza metodologica tra le due edizioni, consente di attivare un primo livello di analisi comparativa in chiave longitudinale per inquadrare le specificità del campione attuale e valutarne l'allineamento alle dinamiche più generali della presenza italiana nel Paese rispetto a cinque variabili chiave: genere, età, regione di residenza (in Austria), reddito e titolo di studio (Tabella 1). Prima di procedere con tale comparazione è tuttavia fondamentale ricordare che la presente rilevazione non ha l'ambizione di rappresentare in modo statisticamente esaustivo l'intera popolazione italiana residente in Austria. Si tratta di una ricerca a carattere primariamente esplorativo, volta a far emergere tendenze, vissuti e traiettorie significative, più che a produrre stime generalizzabili. Per quanto riguarda genere, età e distribuzione geografica il confronto è stato effettuato prendendo in considerazione sia i dati raccolti nella prima edizione del Rapporto, sia quelli ufficiali disponibili sulla piattaforma StatCube di Statistik Austria, aggiornati al 2024. Per quanto concerne invece le informazioni relative a reddito e livello di istruzione, non essendo disponibili pubblicamente su StatCube dati specifici riferiti alla popolazione italiana residente in Austria, il confronto sarà limitato ai dati emersi dalla rilevazione del 2022. Nel confronto del campione del 2024 con i dati della precedente edizione del Rapporto e di Statistik Austria (Tabella 1), emergono alcune discrepanze ricorrenti per quanto riguarda genere, fascia d'età e regione di residenza. In tutti e tre i casi, si tratta di scostamenti che non solo si ripresentano, ma in alcuni casi tendono ad accentuarsi rispetto al 2022. Le motivazioni alla base di tali differenze, pur non essendo direttamente rilevabili all'interno del questionario, appaiono verosimilmente coerenti con quanto già discusso nella prima edizione, e si possono ricondurre a dinamiche differenziate di accesso, interesse e partecipazione alla rilevazione.

In merito alla distribuzione di genere, il campione dell'edizione attuale risulta composto per il 58,5% da donne, per il 41,2% da uomini, e per lo 0,3% da persone non binarie [3]. Si evidenzia una composizione significativamente sbilanciata in favore delle donne rispetto alla popolazione italiana residente in Austria tracciata da Statistik Austria, dove gli uomini costituiscono circa il 57% e le donne il 43%. Questo divario di genere – già evidente nella prima edizione del Rapporto e oggi ancora più accentuato – è plausibilmente attribuibile a dinamiche di genere ampiamente rilevate e discusse in letteratura. Studi condotti in diversi contesti e ambiti [4] indicano infatti che le donne tendono, in media, a partecipare più frequentemente a sondaggi e indagini, sia online che tradizionali. Le ragioni ipotizzate includono un senso più marcato di responsabilità civica e sociale oppure un coinvolgimento più diretto nei circuiti comunicativi e comunitari attivati dai promotori delle rilevazioni. La discrepanza osservata nel campione sembra quindi essere coerente con trasversali pattern partecipativi differenziati per genere e suggerisce la necessità di strategie mirate ad aumentare la rappresentatività del campione che potrebbero dover prestare maggiore attenzione al coinvolgimento mirato della componente maschile. Anche la distribuzione per fascia d'età presenta alcune divergenze rilevanti rispetto alla composizione demografica della popolazione italiana residente in Austria. In particolare, si conferma nel campione 2024 una sottorappresentazione significativa delle fasce più giovani: i partecipanti di età compresa tra i 18 e i 24 anni costituiscono solo l'1,6% del totale, a fronte di un 10% registrato nelle statistiche ufficiali; la fascia 25–29 anni è presente con il 10,9%, anch'essa al di sotto del dato di riferimento nazionale (15,2%). Questo sbilanciamento, già osservato nel Rapporto del 2022, si può ipotizzare sia riconducibile a una minore esposizione dei giovani adulti ai canali informativi utilizzati per la diffusione del questionario, come social media istituzionali, newsletter, eventi comunitari o reti associative. Si tratta infatti spesso di individui con una mobilità elevata e condizioni abitative temporanee, che tendono a sfuggire alle logiche di comunicazione più strutturate o formali. In questo senso, la bassa partecipazione giovanile non va intesa come un disinteresse, ma come un effetto indiretto delle modalità di contatto e reclutamento adottate, che risultano più efficaci nelle fasce d'età stabilmente insediate sul territorio.

All'estremo opposto della distribuzione, si osserva anche una sottorappresentazione della fascia over 75, che nel campione raggiunge appena lo 0,5%, contro un dato di popolazione pari al 2,9%. In questo caso, la discrepanza può essere attribuita almeno in parte alla natura esclusivamente digitale del questionario, che può costituire una barriera all'accesso per le persone anziane, meno familiari con le tecnologie digitali o prive di strumenti adeguati alla compilazione autonoma.

[3] *Considerato il numero estremamente esiguo di partecipanti che hanno indicato un genere non-binary, si è scelto di non stratificare i risultati su questa variabile, al fine di tutelare la riservatezza di queste persone e prevenire il rischio di identificazione incrociata. Si noti che al momento non sono disponibili dati ufficiali aggiornati sul numero complessivo di persone non binarie presenti in Austria con cui confrontare il dato emerso dal questionario. I dati istituzionali si riferiscono principalmente alle designazioni di genere "divers", "inter" e "offen", accessibili solo alle persone intersessuali in possesso di un certificato medico rilasciato dal Variants of Gender Development Board; attualmente, infatti, non sono previste, a livello nazionale, procedure di riconoscimento per persone transgender e non binary non riconosciute come intersex. I dati reperibili attraverso studi scientifici e indagini statistiche riguardano, invece, specifici gruppi sociali, come ad esempio la popolazione adolescente (vedi: Teufl, L., Teutsch, F., & Winkler, R. (2025). Gender identity and sexual orientation in Austrian adolescents. PLOS Global Public Health, 5(2), e0004279. https://doi.org/10.1371/journal.pgph.0004279)*

[4] *Si citano, a titolo esemplificativo:*
- Sax, L. J., Gilmartin, S. K., & Bryant, A. N. (2003). Assessing response rates and nonresponse bias in web and paper surveys. Research in Higher Education, 44, 409–432. https://doi.org/10.1023/A:1024232915870
- Porter, S. R., & Umbach, P. D. (2006). Student survey response rates across institutions: Why do they vary? Research in Higher Education, 47, 229–247. https://doi.org/10.1007/s11162-005-8887-1
- Saleh, A., & Bista, K. (2017). Examining factors impacting online survey response rates in educational research: Perceptions of graduate students. Journal of MultiDisciplinary Evaluation, 13, 63–74.

	Com.It.Es Austria[5]		Statistik Austria	
	2022	2024	2022	2024
Genere (N = 405)				
Donne	52,6 %	58,5%	42,6%	43,0%
Uomini	42,4 %	41,2%	57,4 %	57,0%
Non Binario	1 %	0,3%	non Disponibile	non Disponibile
Fascia Età (N = 420)				
18 – 24	1,7%	1,6%	9,7%	10,0%
25 – 29	16,1%	10,9%	9,7%	15,2%
30 – 44	50,5%	49,4%	9,7%	36,8%
45 – 59	24,4%	27,4%	26,2%	25,5%
60 – 74	6,4%	10,2%	26,2%	9,7%
+ 75	0,5%	0,5%	26,2%	2,9%
Regione di Residenza (N = 420)				
Burgenland	0,5%	0,9%	0,7%	0,7%
Kärnten – Carinzia	8,8%	5,2%	8,7%	8,2%
Niederösterreich - Bassa Austria	4,0%	4,3%	5,3%	5,5%
Oberösterreich - Alta Austria	5,2%	6,2%	5,3%	7,6%
Salzburg – Salisburgo	6,2%	4,6%	5,9%	6,2%
Steiermark – Stiria	7,6%	6,2%	7,2%	7,2%
Tirol – Tirolo	11,0%	10,9%	23%	22,1%
Vorarlberg	2,6%	3,0%	5,7%	5,4%
Wien – Vienna	54,0%	58,8%	35,9%	37,3%
Reddito				
Attualmente non ho un reddito	5,2%	5,9%	-	-
Meno di € 1.000	5,7%	4,5%	-	-
€ 1.000 - 1.499	18,6%	10,1%	-	-
€ 1.500 - 1.999	23,8%	15,2%	-	-
€ 2.000 - 2.499	18,6%	18,0%	-	-
€ 2.500 - 2.999	10,7%	13,8%	-	-
Più di € 3.000	17,4%	32,6%	-	-
Titolo di Studio				
Licenza Media	5,3%	1,1%	-	-
Diploma di Scuola Superiore	22,7%	21,7%	-	-
Abilitazione Professionale	1,4%	0,7%	-	-
Laurea triennale	11,7%	8,8%	-	-
Laurea specialistica o a ciclo unico	34,8%	38,2%	-	-
Master Post-Lauream	9,3%	13,8%	-	-
Scuola di Specializzazione	3,8%	2,0%	-	-
Dottorato di Ricerca	11,0%	13,6%		

Tabella 1 - *Confronto Dati Demografici: Com.It.Es Austria 2024, Com.It.Es Austria 2022, Statistik Austria*

[5] *Le percentuali sono state calcolate al netto delle risposte mancanti.*

Anche la distribuzione territoriale presenta sbilanciamenti rilevanti, in continuità con quanto osservato nel 2022. La città di Vienna risulta fortemente sovrarappresentata nel campione: il 58,8% dei partecipanti ha indicato di risiedere nella capitale, a fronte di una popolazione italiana residente in loco stimata al 37,3%. Al contrario, aree come il Tirolo (10,9% nel campione contro 22,1% nella popolazione) e Vorarlberg (3% contro 5,4%) appaiono sottorappresentate. Questo squilibrio può essere ricondotto, in primo luogo, a una differente esposizione ai canali informativi: molte delle attività promozionali, relazionali e istituzionali legate al questionario si sono svolte – come nella prima edizione – nella capitale, dove si trovano le sedi del Com.It.Es, del Consolato Generale e dell'Ambasciata. Di conseguenza, l'accessibilità all'iniziativa risulta più elevata per chi vive in contesti urbani centrali, mentre le regioni periferiche e transfrontaliere restano, anche per ragioni logistiche, più difficili da raggiungere in modo continuativo. Proprio in previsione di un possibile impatto delle differenze territoriali sulla raccolta del campione 2024, è stata avviata una campagna di promozione online mirata alle regioni al di fuori di Vienna. Tuttavia, tale azione non si è rivelata sufficiente a riequilibrare le disomogeneità territoriali, sottolineando ancora una volta l'importanza di una presenza più capillare e costante del Com.It.Es anche al di fuori della capitale.

A questo si aggiunge un secondo ordine di considerazioni, più sottili ma altrettanto rilevanti: in alcune aree – specialmente in quelle in cui la presenza italiana è fortemente integrata nel tessuto locale o storicamente radicata – possono emergere dinamiche identitarie complesse, che incidono sul grado di identificazione soggettiva con la "comunità italiana" e, di conseguenza, sulla disponibilità a partecipare a un'indagine che si presenta come rappresentativa di essa. In questi casi, si possono generare forme di autoesclusione silenziosa, motivate da un senso di appartenenza ambivalente o da una percezione di distanza rispetto agli spazi istituzionali italiani in Austria. Questi elementi, pur non direttamente rilevati attraverso il questionario, offrono una possibile chiave interpretativa dei dati, e suggeriscono l'importanza di strategie comunicative differenziate e sensibili alle specificità territoriali e culturali.

Per quanto riguarda il reddito mensile netto dichiarato, i dati del 2024 evidenziano uno spostamento verso fasce economiche più alte rispetto a quanto rilevato nel 2022. La quota di partecipanti che dichiara un reddito superiore a 3.000 euro è passata dal 17,4% al 32,6%, quasi raddoppiando. Parallelamente, si registra una diminuzione piuttosto marcata nelle fasce intermedie, in particolare tra 1.000 e 1.999 euro, che passano dal 42,4% al 25,3%. Questo cambiamento potrebbe riflettere una trasformazione del profilo socio-professionale del campione, con una maggiore presenza di individui stabilizzati in ambiti lavorativi meglio retribuiti o in posizioni a più alta qualificazione.
Questa ipotesi trova un riscontro nei dati relativi al titolo di studio, che mostrano un ulteriore rafforzamento del profilo formativo medio-alto del campione. Nel 2024, il 76,4% dei partecipanti possiede un titolo universitario, contro il 70,6% del 2022. Crescono in particolare le percentuali di chi ha conseguito una laurea magistrale o a ciclo unico (dal 34,8% al 38,2%), un master post-lauream (dal 9,3% al 13,8%) o un dottorato di ricerca (dall'11% al 13,6%). Parallelamente, diminuisce sensibilmente la quota di chi ha un titolo di scuola media inferiore, che scende dal 5,3% all'1,1%.

Nel complesso, questi dati suggeriscono una polarizzazione verso l'alto del capitale culturale ed economico del campione, che potrebbe dipendere da diversi fattori: una maggiore partecipazione all'inchiesta da parte di italiani con percorsi migratori altamente qualificati e stabilizzati, oppure un effetto selettivo legato alla maggiore propensione alla partecipazione da parte di persone con un alto livello di istruzione, fenomeno già documentato nella letteratura sociologica e metodologica sulle indagini online[5].

Come nota aggiuntiva, nonostante questo spostamento verso l'alto sul piano della distribuzione reddituale, si riconferma un dato già emerso nel 2022, ovvero la persistente disparità economica tra uomini e donne. L'intersezione tra genere e reddito rivela infatti un quadro ancora fortemente sbilanciato: quasi la metà degli uomini partecipanti (49,7%) dichiara un reddito mensile netto superiore a 3.000 euro, a fronte di appena il 21,5% delle donne. Al contrario, le fasce di reddito più basse sono occupate in misura maggiore da partecipanti di genere femminile: il 7,2% delle donne dichiara di non percepire alcun reddito (contro il 2,9% degli uomini) e il 6,0% guadagna meno di 1.000 euro, a fronte del 2,3% degli uomini. Questi dati sembrano riflettere dinamiche strutturali consolidate, che attraversano anche la comunità italiana in Austria. Fattori come la segmentazione del mercato del lavoro, la diseguale distribuzione delle responsabilità familiari o la diversa evoluzione dei percorsi professionali possono contribuire a produrre questi divari, che si manifestano in modo evidente anche in un campione che, nel complesso, presenta livelli medi di reddito e istruzione elevati.

In considerazione degli sbilanciamenti riscontrati nel campione e per valorizzare al meglio il potenziale analitico del materiale raccolto, ove statisticamente rilevante i risultati verranno stratificati in base alle variabili pertinenti per evidenziare eventuali differenze tra gruppi di partecipanti, dando particolare importanza a età, genere, reddito[6] e distribuzione territoriale[7].

[6] *Si vedano, a tal proposito:*
- Reinikainen, J., Tolonen, H., Borodulin, K., Härkänen, T., Jousilahti, P., Karvanen, J., Koskinen, S., Kuulasmaa, K., Männistö, S., Rissanen, H., & Vartiainen, E. (2018). Participation rates by educational levels have diverged during 25 years in Finnish health examination surveys. European Journal of Public Health, 28(2), 237–243. https://doi.org/10.1093/eurpub/ckx151
- Jang, M., & Vorderstrasse, A. (2019). Socioeconomic status and racial or ethnic differences in participation: Web-based survey. JMIR Research Protocols, 8(4), e11865. https://doi.org/10.2196/11865

[7] *Per facilitare la lettura dell'influenza della condizione economica, ove necessario il reddito è stato riorganizzato tre macro-fasce, definite in base ad alcuni indicatori derivati da Statistik Austria. Nello specifico, è stato adottato come riferimento il valore della soglia di rischio di povertà, pari a 1.572 euro mensili netti (StatCube – Risk of Poverty Threshold), per definire la fascia a reddito basso, che include tutti i partecipanti con un reddito inferiore a 1.500 euro. Per distinguere invece tra reddito medio e reddito alto, è stato utilizzato il valore del reddito netto medio in Austria, pari a 2.505 euro (StatCube – Net Monthly Income – Median): ne consegue che la fascia media comprende i redditi compresi tra 1.500 e 2.499 euro, mentre la fascia alta include tutti i redditi pari o superiori a 2.500 euro.*

[8] *Per quanto riguarda l'influenza della distribuzione territoriale, il confronto verrà realizzato prevalentemente distinguendo tra i partecipanti che vivono a Vienna e quelli che vivono altri Länder.*

CAPITOLO 2
RISULTATI

Questo capitolo presenta i risultati emersi dalla seconda edizione del questionario, con l'obiettivo di restituire un quadro aggiornato della comunità italiana residente in Austria e di offrire una lettura comparata rispetto alla rilevazione del 2022. La struttura seguita ricalca quella già adottata nella precedente edizione, articolandosi in tre macro-aree tematiche: profilo socio-demografico, adattamento psicosociale e relazioni, bisogni e criticità. Oltre alla funzione descrittiva, il capitolo si propone di individuare tendenze emergenti, continuità e scarti significativi, valorizzando sia le traiettorie già delineate nel 2022 sia i segnali di cambiamento che caratterizzano il campione attuale.

Come anticipato, i dati verranno stratificati per variabili chiave – come età, reddito o regione di residenza – ogniqualvolta ciò consenta di mettere in luce differenziazioni interne rilevanti. Tale soluzione è stata adottata non solo per far fronte al tema della rappresentatività del campione, discusso nel precedente capitolo, ma anche e soprattutto per dare spazio alla diversità di esperienze che costellano la comunità italiana in Austria. In questo senso, i risultati andranno letti come uno strumento di rappresentanza che punta a dare risonanza alle voci dei nostri connazionali, e, in questo modo fornire spunti di riflessione utili a orientare le politiche, azioni e strumenti di ascolto istituzionali.

2.1 Permanere e progettare: il tempo nella costruzione del percorso migratorio

Un primo elemento utile a delineare il profilo dei partecipanti riguarda il tempo di permanenza in Austria (Figura 1). Nel campione raccolto per l'edizione 2024, la distribuzione degli anni di permanenza mostra alcuni spostamenti significativi rispetto alla rilevazione del 2022, con un aumento della quota di residenti di lungo periodo e una riduzione della presenza di neotrasferiti.

Tempo di permanenza in Austria

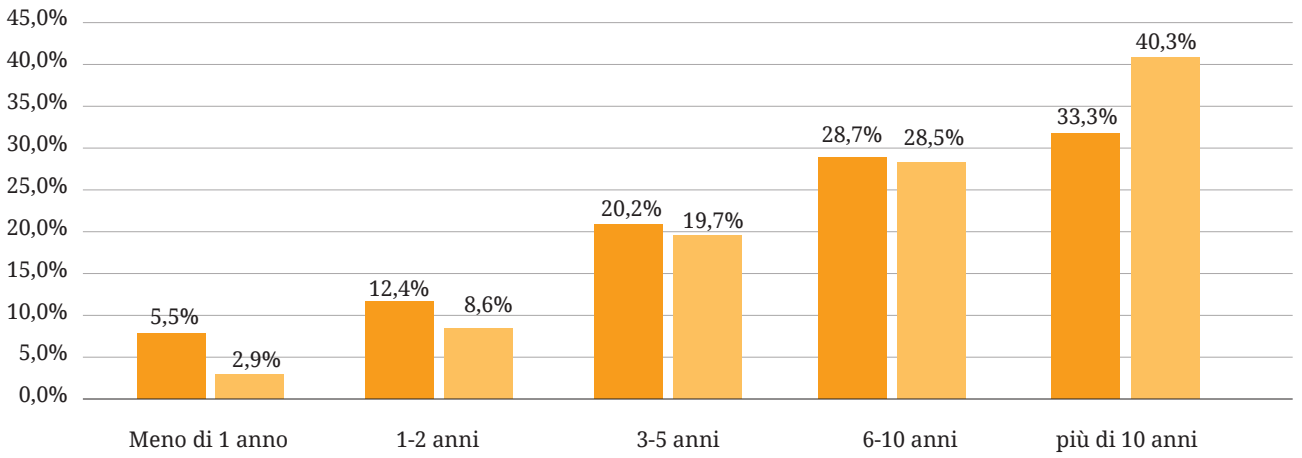


Figura 1 *"Da quanto tempo vivi in Austria?" - Rispondenti: 442*

Nello specifico, la percentuale di chi vive in Austria da più di dieci anni passa dal 33,3% del 2022 al 40,3% del 2024, mentre si riducono sia la quota di chi risiede da meno di un anno (dal 5,5% al 2,9%), sia quella di chi si trova nel Paese da 1 a 2 anni (dal 12,4% all'8,6%). Le fasce intermedie, comprese tra 3 e 10 anni, rimangono sostanzialmente stabili.

Questo spostamento verso l'alto nel tempo di permanenza non trova spiegazione in una modifica dei flussi migratori dall'Italia verso l'Austria, che – secondo i dati di Statistik Austria – continuano a mostrare un saldo migratorio positivo e una crescita costante della popolazione italiana residente (Figura 2). Al 2023, la popolazione italiana ufficialmente registrata in Austria (considerando il Hauptwohnsitz, ovvero la residenza in Austria) ha raggiunto quota 37.718 unità[9], con un saldo migratorio di 1.458 persone. L'andamento degli ultimi vent'anni testimonia una crescita pressoché continua, con una progressione più marcata tra il 2012 e il 2016, ma comunque sostenuta anche negli anni più recenti.

Popolazione Italiana Residente in Austria

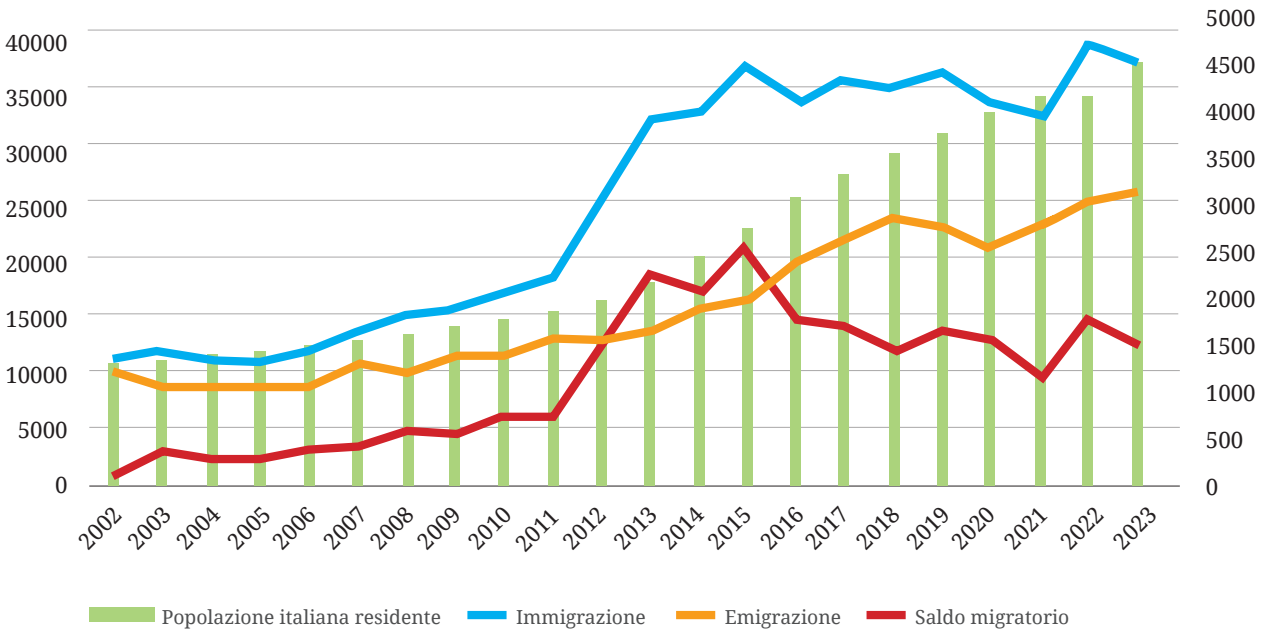


Figura 2 *Popolazione Italiana Residente in Austria e Flussi Migratori (Fonte: StatCube)*

[9] *Le discrepanze tra i dati AIRE e di Statistik Austria sono dovute alle diverse logiche di registrazione adottate: AIRE include tutti i cittadini italiani iscritti all'anagrafe consolare, mentre i dati di Statistik Austria comprendono solo chi ha registrato ufficialmente l'Austria come Hauptwohnsitz (residenza), escludendo quindi chi mantiene la residenza in Italia o altrove. Inoltre AIRE comprende tutti i cittadini italiani, anche quelli in possesso della doppia cittadinanza italiana e austriaca, mentre Statistik Austria classifica questi ultimi come cittadini austriaci.*

Alla luce di questi dati, il calo della presenza di neotrasferiti nel campione non sembra dunque riflettere una contrazione dei flussi migratori, quanto piuttosto essere il risultato di dinamiche legate alle modalità di diffusione del questionario e al target delle iniziative di promozione. Un fattore che potrebbe aver influito su questa riduzione, già ipotizzata nella fase di analisi del campione, riguarda la modifica del palinsesto di attività organizzate dal Com.It.Es Austria, che nel 2024 sono state meno focalizzate su eventi e azioni specificamente rivolti a chi si è trasferito da poco tempo nel Paese.

Popolazione Italiana Residente in Austria - AIRE

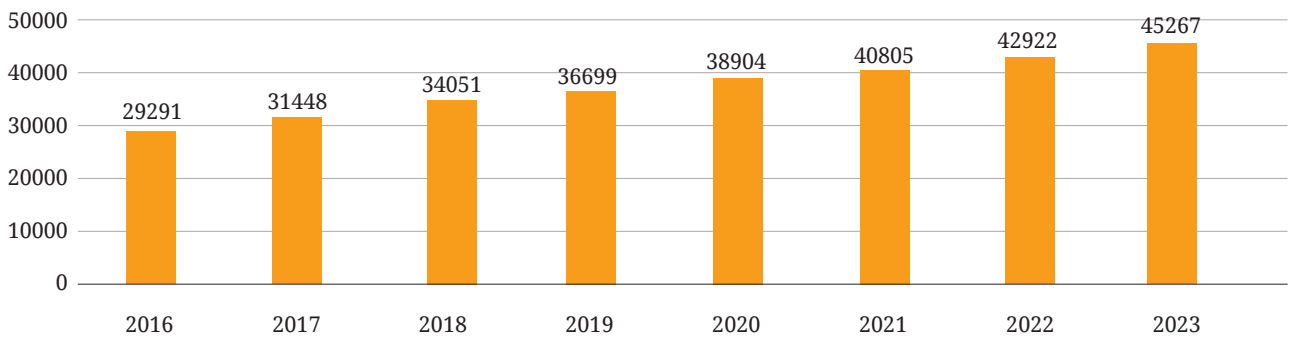


Figura 3 *Popolazione Italiana Residente in Austria - Fonte: AIRE*

Diversamente da quanto osservato nella prima edizione del rapporto, nella rilevazione del 2024 non si evidenzia alcuna correlazione statisticamente significativa tra reddito e anni di permanenza in Austria. Nella rilevazione del 2022 era stata individuata una correlazione positiva tra queste due variabili, identificando un possibile legame tra durata della permanenza e miglioramento delle condizioni economiche. L'assenza di questa associazione nella presente edizione potrebbe essere interpretata come effetto della perdita, all'interno del campione, di una fetta specifica di popolazione, rappresentata dalle persone neotrasferite con impieghi precari o occupazioni stagionali. Passando alle prospettive di permanenza futura (Figura 4), il quadro che si delinea è nel complesso stabile rispetto alla precedente edizione.

Il dato più rilevante riguarda la percentuale di chi dichiara di voler rimanere in via definitiva in Austria, che si attesta al 39,7%, una quota in leggera diminuzione rispetto al 42,7% del 2022, ma che continua a rappresentare il gruppo più consistente tra le opzioni di risposta. Si conferma la presenza di una quota non trascurabile di partecipanti che dichiara di non aver ancora riflettuto sulle proprie prospettive di permanenza (20,8%), dato solo lievemente inferiore al 24,8% registrato nel 2022. Le altre opzioni si distribuiscono su orizzonti temporali variabili, con una leggera crescita della fascia 1-2 anni (dal 4,8% al 6,2%) e della fascia 3-5 anni (dal 8,4% al 9,4%).

Prospettiva di permanenza in Austria

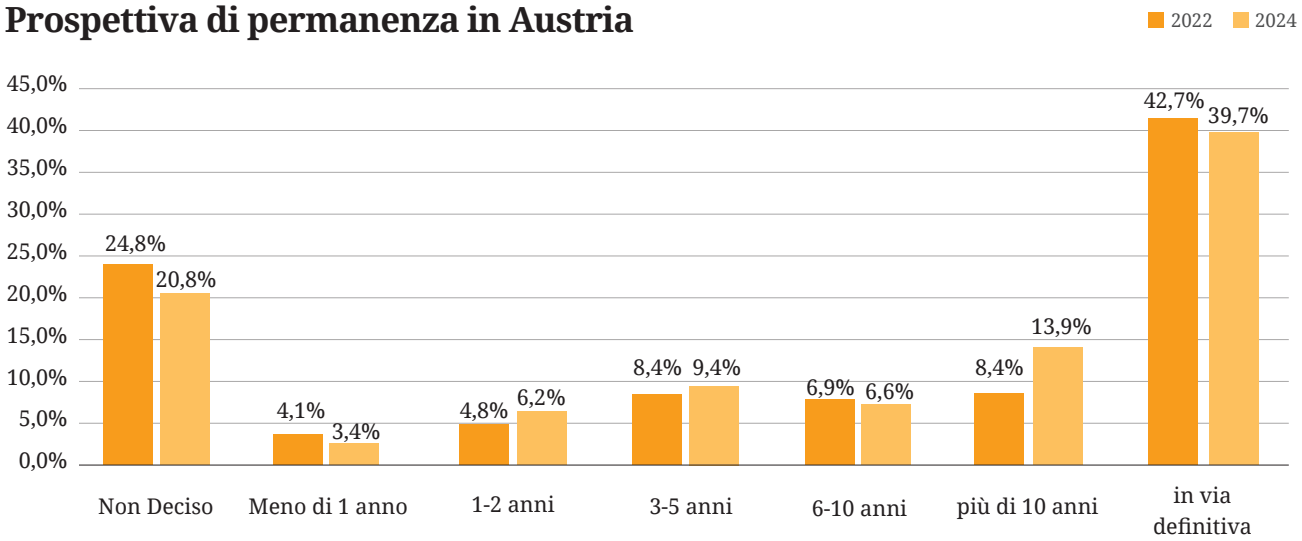


Figura 4 *"Allo stato attuale, quanto a lungo ti piacerebbe restare in Austria?" – Rispondenti: 438*

Anche in questa seconda edizione si confermano alcune correlazioni significative tra la prospettiva di permanenza futura e alcune dimensioni centrali dell'esperienza migratoria. In primo luogo, il tempo di permanenza in Austria continua a esercitare un'influenza rilevante sulle intenzioni future: quanto più a lungo si prolunga il soggiorno, tanto più tende a rafforzarsi l'idea di una permanenza stabile. Questo legame suggerisce che la durata dell'esperienza migratoria favorisca un processo di radicamento progressivo, in cui la familiarità con il contesto locale alimenta la costruzione di progetti a lungo termine.

Un ruolo altrettanto significativo è svolto dalle difficoltà linguistiche e dal livello di adattamento alla vita in Austria. Nello specifico, le barriere linguistiche si associano a una minore propensione a immaginare una permanenza duratura, mentre una maggiore capacità di orientarsi nel contesto socioculturale locale si accompagna a una visione del futuro più stabile. Come già osservato nel 2022, anche la soddisfazione generale per la propria esperienza migratoria e il grado di attaccamento emotivo all'Austria risultano positivamente associati alla prospettiva di restare, suggerendo che benessere soggettivo e progettualità migratoria si rafforzano reciprocamente.

Un ulteriore elemento di interesse emerge dal confronto tra chi vive a Vienna e chi risiede negli altri Länder austriaci. I dati mostrano che, tra i residenti nella capitale, è più comune indicare orizzonti temporali brevi: il 9% prevede una permanenza tra uno e due anni, contro il 3% tra chi vive altrove. Al contempo, chi risiede fuori da Vienna tende più spesso a dichiarare l'intenzione di restare in Austria in via definitiva (43% rispetto al 38%) o a non aver ancora preso una decisione sul proprio futuro (25% rispetto al 18% dei viennesi). Questa discrepanza potrebbe riflettere il profilo più transitorio di una parte dei residenti viennesi, spesso attratti nella capitale da opportunità di studio, lavoro o mobilità internazionale a breve termine. Vienna offre senza dubbio maggiori occasioni professionali e culturali, ma anche una competizione più alta e un costo della vita più elevato, elementi che possono frenare la costruzione di progetti stabili. Nei contesti extra-metropolitani, al contrario, le reti

sociali più compatte e una minore mobilità possono favorire un maggiore radicamento territoriale. Infine, come già rilevato nella precedente edizione, si riconferma anche nel 2024 un'associazione negativa tra la prospettiva di permanenza e la percezione di discriminazione. I risultati mostrano infatti che tanto le forme manifeste quanto quelle più sottili di discriminazione si associano a una minore propensione a immaginare il proprio futuro in Austria. Questo dato conferma come la qualità del clima sociale e relazionale sia un fattore determinante per la stabilizzazione migratoria, influenzando direttamente la costruzione di legami durevoli con il paese ospitante.

2.2 I luoghi di partenza: distribuzione territoriale e dinamiche dei bacini di origine

L'analisi della provenienza geografica dei partecipanti rappresenta un elemento chiave per comprendere le traiettorie migratorie che portano gli italiani a stabilirsi in Austria. In linea con quanto già esplorato nella prima edizione del Rapporto, anche in questa seconda rilevazione i dati mostrano una distribuzione della provenienza che privilegia alcune aree del territorio italiano, pur con alcune variazioni significative rispetto al 2022.

Considerando la classificazione per macro-aree secondo la Nomenclatura delle Unità Territoriali Statistiche (NUTS-1; Figura 5), si conferma la prevalenza di partecipanti originari del Nord Italia, che complessivamente rappresentano il 62% del campione (contro il 54% del 2022). Più in dettaglio, il Nord-Est si attesta al 35% (in aumento rispetto al 31% del 2022), mentre il Nord-Ovest raggiunge il 27% (contro il 23% della precedente edizione). A fronte di questa crescita, si osserva invece una diminuzione delle quote provenienti dal Sud Italia, che scendono dal 17% al 13%, e dalle Isole, che passano dal 13% all'8%. La percentuale di partecipanti provenienti dal Centro Italia resta sostanzialmente stabile (17% nel 2024 contro 16% nel 2022).

Provenienza geografica - NUTS-1

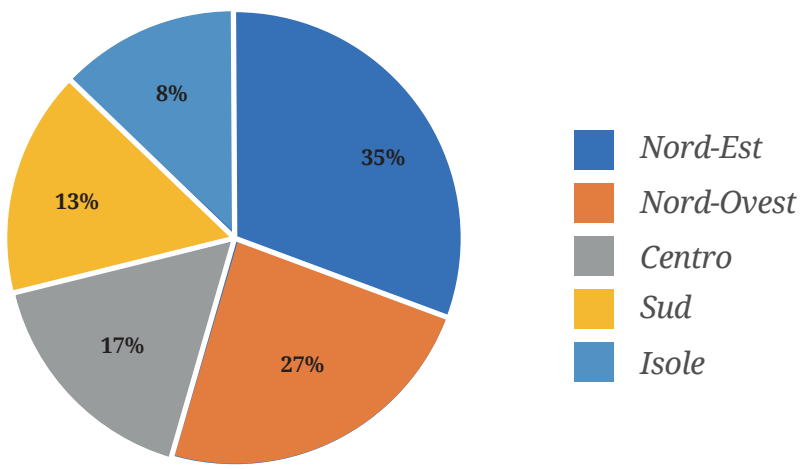


Figura 5 *Da quale regione italiana provieni? - Rispondenti: 439*

Questo quadro conferma una concentrazione dei flussi migratori verso l'Austria a partire dalle regioni settentrionali dell'Italia, che già nel 2022 si era delineata come una delle principali caratteristiche del campione. Si tratta di un elemento che trova una sua spiegazione sia nella prossimità geografica delle aree del Nord-Est e del Nord-Ovest al territorio austriaco, sia nella presenza di reti migratorie consolidate e di opportunità lavorative più frequentemente legate a settori nei quali è richiesta la mobilità internazionale.

L'analisi disaggregata per singole regioni (Tabella 2) permette di osservare più da vicino le dinamiche interne a questa distribuzione. Anche nella rilevazione 2024 si conferma la Lombardia come la regione di origine più rappresentata nel campione, con il 16,6% dei partecipanti (dato stabile rispetto al 16,7% del 2022). Seguono il Veneto con il 12,5% (in crescita rispetto all'11,1%) e il Trentino-Alto Adige, che registra un aumento sensibile dal 5,3% al 9,1%. Quest'ultimo dato trova probabilmente spiegazione nella forte vocazione transfrontaliera di questa regione e nella storica presenza di flussi migratori verso l'area austriaca.

Tra le altre regioni settentrionali, si segnala anche una crescita del Piemonte (dal 4,1% al 7,7%) e una lieve espansione della Emilia-Romagna (dal 4,5% al 5,2%), mentre il Friuli-Venezia Giulia mostra una leggera flessione (dal 10% all'8,2%).

Per quanto riguarda il Centro Italia, i dati registrano una lieve stabilità per il Lazio (dal 10% al 9,1%) e una crescita della Toscana (dal 2,9% al 5%), mentre tra le regioni del Sud e delle Isole si osservano riduzioni significative della quota di partecipanti provenienti da Sicilia (dal 7,9% al 5%) e Campania (dal 6,2% al 4,1%). Anche la Sardegna vede una diminuzione (dal 4,8% al 3,4%), così come l'Abruzzo (dal 3,3% all'1,1%) e l'Umbria (dall'1,9% allo 0,7%). Resta invece sostanzialmente stabile il dato relativo alla Puglia (4,6% contro 4,3% del 2022).

Nel complesso, si conferma una polarizzazione territoriale dei bacini di origine verso le aree settentrionali dell'Italia, fenomeno già emerso nel primo Rapporto e che appare ulteriormente rafforzato in questa seconda rilevazione. Si tratta di un dato coerente con la configurazione storica dei flussi migratori verso l'Austria, ma che suggerisce anche la necessità di considerare con attenzione le eventuali asimmetrie nella rappresentatività geografica del campione, legate sia alla prossimità territoriale sia alla diversa accessibilità informativa.

Come già evidenziato nella precedente edizione, non è da escludere che a questo quadro contribuiscano anche fattori legati alla diversa efficacia dei canali di diffusione del questionario, oltre che alla diversa struttura delle reti di connazionali presenti in Austria, che possono facilitare o meno la partecipazione alla rilevazione.

Regione	Area Geografica (NUTS-1)	Com.It.Es Austria 2024	Com.It.Es Austria 2022
Lombardia	Nord-Ovest	16,6%	16,7 %
Veneto	Nord-Est	12,5%	11,10 %
Trentino-Alto Adige	Nord-Est	9,1%	5,3%
Lazio	Centro	9,1%	10,0%
Friuli-Venezia Giulia	Nord-Est	8,2%	10,0%
Piemonte	Nord-Ovest	7,7%	4,1%
Emilia-Romagna	Nord-Est	5,2%	4,5%
Toscana	Centro	5,0%	2,9%
Sicilia	Isole	5,0%	7,9%
Puglia	Sud	4,6%	4,3%
Campania	Sud	4,1%	6,2%
Sardegna	Isole	3,4%	4,8%
Liguria	Nord-Ovest	2,3%	2,4%
Marche	Centro	2,3%	1,4%
Calabria	Sud	1,6%	1,9%
Abruzzo	Sud	1,1%	3,3%
Basilicata	Sud	0,9%	0,7%
Umbria	Centro	0,7%	1,9%
Molise	Sud	0,5%	0,2%
Valle d'Aosta	Nord-Ovest	0,0%	0,2%

Tabella 2 *"Da quale regione italiana provieni?" - 2024 vs. 2022*

2.3 Cittadinanza in Austria: tra vincoli legali e percorsi di integrazione

L'analisi della composizione per status di cittadinanza dei partecipanti conferma, anche in questa seconda edizione del Rapporto, la prevalenza quasi assoluta di cittadini di nazionalità italiana all'interno del campione. Nel 2024, infatti, il 95,5% dei partecipanti dichiara di avere la sola cittadinanza italiana, un dato sostanzialmente stabile rispetto al 95,9% rilevato nel 2022.

Accanto a questa quota maggioritaria, si segnala la presenza di una piccola percentuale di persone con doppia cittadinanza, distribuita tra chi possiede sia la cittadinanza italiana che quella austriaca (1,8%, in lieve crescita rispetto all'1,0% della prima edizione) e chi combina la cittadinanza italiana con un'altra nazionalità diversa da quella austriaca (2,3%, in lieve calo rispetto al 2,6% del 2022). Residuale si conferma la presenza di partecipanti con sola cittadinanza austriaca (0,5%, dato pressoché invariato rispetto al 2022).

I dati emersi si inseriscono, come già rilevato anche nell'edizione del Rapporto del 2022, in un quadro normativo che contribuisce a limitare l'incidenza di processi di naturalizzazione tra i cittadini italiani residenti in Austria. In primo luogo, la legislazione austriaca in materia di cittadinanza prevede, come regola generale, l'obbligo di rinunciare alla cittadinanza d'origine per poter ottenere quella austriaca, fatta eccezione per alcune situazioni particolari, come il riconoscimento della cittadinanza per Ius Sanguinis. Questo requisito può plausibilmente rappresentare per molti italiani una barriera non solo di tipo burocratico, ma anche identitario e simbolico, disincentivando la richiesta di naturalizzazione. Si consideri, inoltre, che, per poter accedere alla cittadinanza austriaca, è richiesto il soddisfacimento di specifici criteri di residenza, tra cui aver vissuto nel Paese con Hauptwohnsitz (residenza) per almeno sei anni in modo continuativo. Tale criterio di ordine temporale esclude dunque a priori coloro che risiedono in Austria da meno tempo.

Si tenga, infine conto che anche l'appartenenza dell'Austria all'Unione Europea può contribuire a limitare la pressione a intraprendere percorsi di acquisizione della cittadinanza locale. La direttiva 2004/38/CE garantisce infatti ai cittadini europei, italiani inclusi, il diritto alla libera circolazione e soggiorno in tutti i Paesi membri, compresa l'Austria, senza necessità di passaggi burocratici particolarmente onerosi o restrizioni significative. L'ottenimento della cittadinanza austriaca non costituisce dunque per i partecipanti una condizione necessaria per poter risiedere, lavorare o studiare nel Paese.

Alla luce di questo quadro, non stupisce che anche i dati relativi alle intenzioni di cittadinanza appaiono in larga misura coerenti con quanto osservato nella prima edizione del Rapporto (Figura 6).

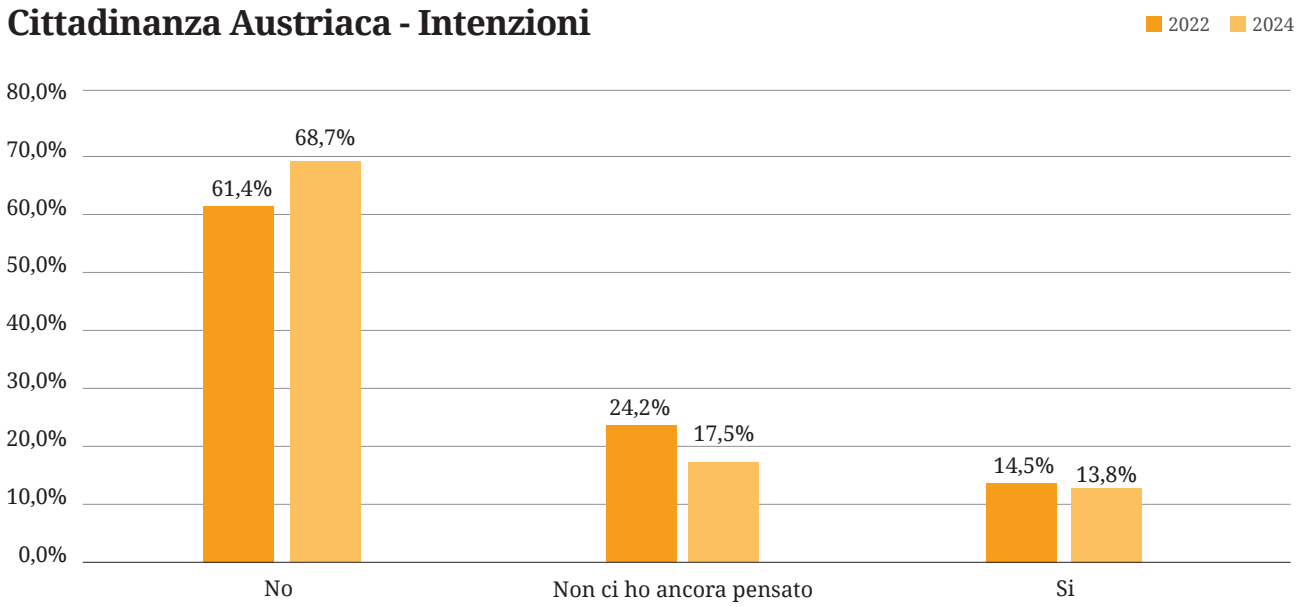


Figura 6 *"Vorresti prendere la cittadinanza austriaca?" - Rispondenti: 434*

La maggior parte del campione continua infatti a dichiarare di non avere intenzione di richiedere la cittadinanza austriaca (68,7%, in crescita rispetto al 61,4% del 2022), mentre si riduce la quota di chi afferma di non aver ancora preso in considerazione la questione (dal 24,2% al 17,5%) e rimane sostanzialmente stabile la percentuale di chi esprime l'intenzione di farlo (13,8% nel 2024 contro 14,5% nel 2022). I dati sembrano suggerire una dinamica caratterizzata da una polarizzazione dall'area di incertezza verso la scelta negativa. Sebbene questo spostamento possa essere almeno in parte attribuito a fluttuazioni nella composizione del campione, non si può escludere che a influenzare tale orientamento possa contribuire anche una maggiore consapevolezza rispetto alle condizioni richieste per ottenere la cittadinanza austriaca, e in particolare all'obbligo di rinuncia alla cittadinanza italiana. A riguardo va sottolineata l'attività divulgativa realizzata dal Com.It.Es Austria, il quale ha affrontato il tema della cittadinanza in alcuni eventi pubblici nonché sul Rapporto Italiani nel Mondo 2024, richiamando i vincoli normativi connessi alla richiesta di naturalizzazione, con un particolare riferimento alle discrepanze e conseguenze politiche e sociali dovute al mancato possedimento della cittadinanza austriaca.

In sintesi, anche in questa seconda edizione del Rapporto, il quadro che emerge è quello di una collettività che, pur stabilmente inserita nel contesto austriaco, mantiene prevalentemente un legame formale con la cittadinanza italiana, e per la quale la naturalizzazione non rappresenta una priorità progettuale in quanto condizionata tanto da vincoli normativi quanto da dinamiche di carattere identitario.

2.4 L'iscrizione all'AIRE tra normativa, progettualità migratoria e consapevolezza

Il tema dell'iscrizione all'Anagrafe degli Italiani Residenti all'Estero (AIRE) rappresenta un elemento centrale nel Rapporto tra cittadini italiani emigrati e paese d'origine, non solo in quanto adempimento normativo ma anche come marker di progettualità e radicamento all'estero. Anche in questa seconda edizione del Rapporto, l'indagine ha approfondito il grado di adesione a tale obbligo tra i partecipanti residenti in Austria, aggiornando il quadro già tracciato nel 2022.

Nel 2024 (Figura 7), il 95,7% dei partecipanti ha dichiarato di essere regolarmente iscritto all'AIRE, mentre il 4,3% afferma di non esserlo. Il dato segna un'ulteriore crescita del livello di adesione rispetto alla precedente rilevazione, quando gli iscritti erano l'89,9% e i non iscritti il 10,1%. L'interpretazione di questo calo nei non iscritti richiede una lettura articolata che tenga conto sia della composizione

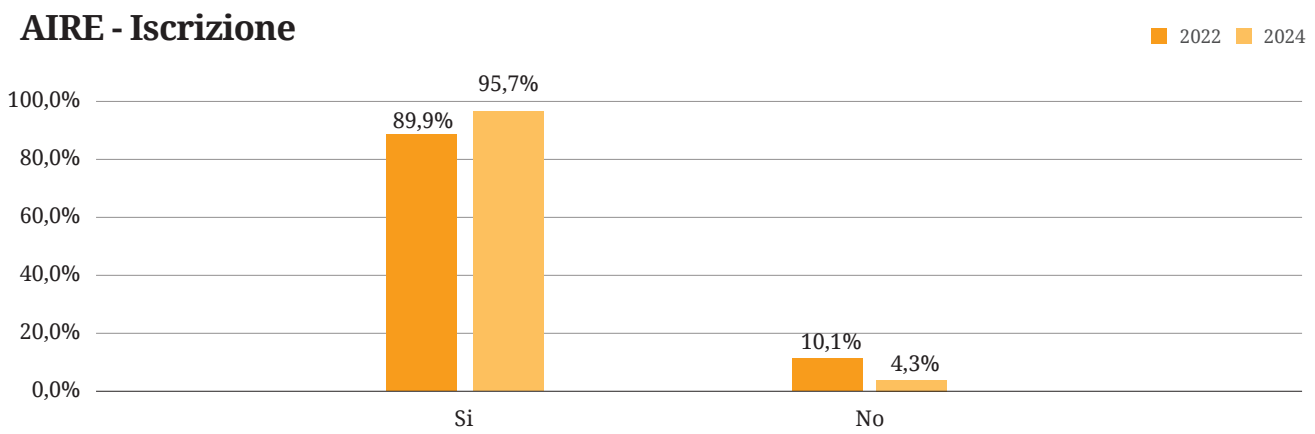


Figura 7 *"Sei Iscrittə all'AIRE (Anagrafe degli Italiani Residenti all'Estero)?" - Rispondenti: 440*

del campione, sia del quadro normativo che disciplina l'obbligo di iscrizione.
Ai sensi della legge italiana, l'iscrizione all'AIRE è prevista solo per coloro che trasferiscono la propria residenza all'estero per un periodo superiore a 12 mesi. Ne consegue che i cittadini italiani che si recano all'estero per periodi inferiori all'anno o che svolgono attività stagionali non rientrano formalmente tra i soggetti obbligati a tale registrazione. Alla luce di questo elemento, il calo della quota di non iscritti osservato nel 2024 può essere in parte spiegato dalla perdita, all'interno del campione, di persone non ancora formalmente obbligate a iscriversi perché in fase di trasferimento recente o in situazioni di mobilità temporanea, come lavoratori stagionali e studenti in Austria per brevi cicli formativi.

Questa ipotesi trova supporto incrociando l'iscrizione all'AIRE con il tempo di permanenza in Austria (Tabella 3). Nel 2022, tra coloro che si erano trasferiti da meno di un anno, il 40,9% risultava non iscritto, mentre il tasso di non iscrizione si assottigliava progressivamente con l'aumentare degli anni di permanenza. Nel 2024, invece, la quota di non iscritti tra i residenti da meno di un anno si azzera completamente, e anche tra i residenti da 1 a 2 anni si osserva una lieve riduzione (16,2%). Già a partire dalla fascia 3-5 anni di permanenza, la quota di iscritti supera stabilmente il 95%, a conferma di una tendenza consolidata alla regolarizzazione della posizione anagrafica nei casi di soggiorno stabile e continuativo.

	Com.It.Es 2024		Com.It.Es 2022	
	Si	**No**	**Si**	**No**
Meno di 1 Anno	100,0%	0,0%	59,1%	40,9%
1-2 Anni	83,8%	16,2%	82,4%	17,6%
3-5 Anni	95,3%	4,7%	91,6%	8,4%
6-10 Anni	95,2%	4,8%	93,3%	6,7%
Più di 10 Anni	98,3%	1,7%	94,3%	5,7%

Tabella 3 *Iscrizione AIRE - Stratificazione per Anni di Permanenza in Austria*

Accanto alla composizione del campione, va considerato anche il possibile effetto delle modifiche normative e sanzionatorie intervenute tra le due edizioni. La Legge di Bilancio 2024 (Legge n. 213 del 30 dicembre 2023) ha infatti introdotto, all'art. 1, comma 242, una sanzione amministrativa pecuniaria da 200 a 1.000 euro per ciascun anno di mancata iscrizione all'AIRE, per un massimo di cinque anni, nei casi in cui sussistesse l'obbligo e l'iscrizione non sia stata effettuata. Questo intervento normativo, ampiamente discusso nel dibattito pubblico tra le comunità italiane all'estero, potrebbe aver contribuito a una maggiore attenzione al tema e a un rafforzamento della tendenza a regolarizzare la propria posizione, soprattutto tra coloro che già si trovavano in situazioni di permanenza pluriennale.

Oltre alla quantificazione del fenomeno, il questionario ha approfondito anche le motivazioni che portano alla scelta di iscriversi o di non iscriversi all'AIRE, replicando l'approccio già utilizzato nella prima edizione del Rapporto. Nonostante l'iscrizione sia un obbligo per chi risiede all'estero per più di 12 mesi, indagare le ragioni soggettive di questa scelta consente di cogliere aspetti meno visibili,

legati alle percezioni di stabilità, ai bisogni amministrativi e alla relazione con le istituzioni italiane. Le motivazioni sono state raccolte attraverso una domanda a risposta aperta, formulata in maniera distinta per iscritti («Per quale ragione hai deciso di iscriverti all'AIRE?») e per non iscritti («Per quale ragione hai deciso di non iscriverti all'AIRE?»). Le risposte raccolte sono state categorizzate prevedendo la possibilità di assegnare una risposta a più di un cluster laddove le motivazioni espresse dai partecipanti chiamassero in causa diverse dimensioni contemporaneamente. Per questo motivo, la somma delle percentuali dei cluster risulta superiore al 100%.

Tra gli iscritti (Figura 8), la motivazione predominante resta, come prevedibile, il rispetto dell'obbligo legale (72,6%), confermando una consapevolezza diffusa circa la natura normativa di questa iscrizione. Seguono il desiderio di accedere ai servizi consolari e burocratici (21,9%) e gli aspetti fiscali e contributivi (8,5%), come la volontà di evitare la doppia tassazione o di chiarire la propria posizione previdenziale. Altri motivi menzionati, seppur meno frequentemente, riguardano la possibilità di esercitare il diritto di voto (6,8%), la ricerca di tutela e riconoscimento dei propri diritti (4,7%), la regolarizzazione della residenza (4,7%) e, infine, ragioni legate a motivi lavorativi (2,5%), come il fatto che l'iscrizione sia stata richiesta dal datore di lavoro.

AIRE - Motivi Iscrizione

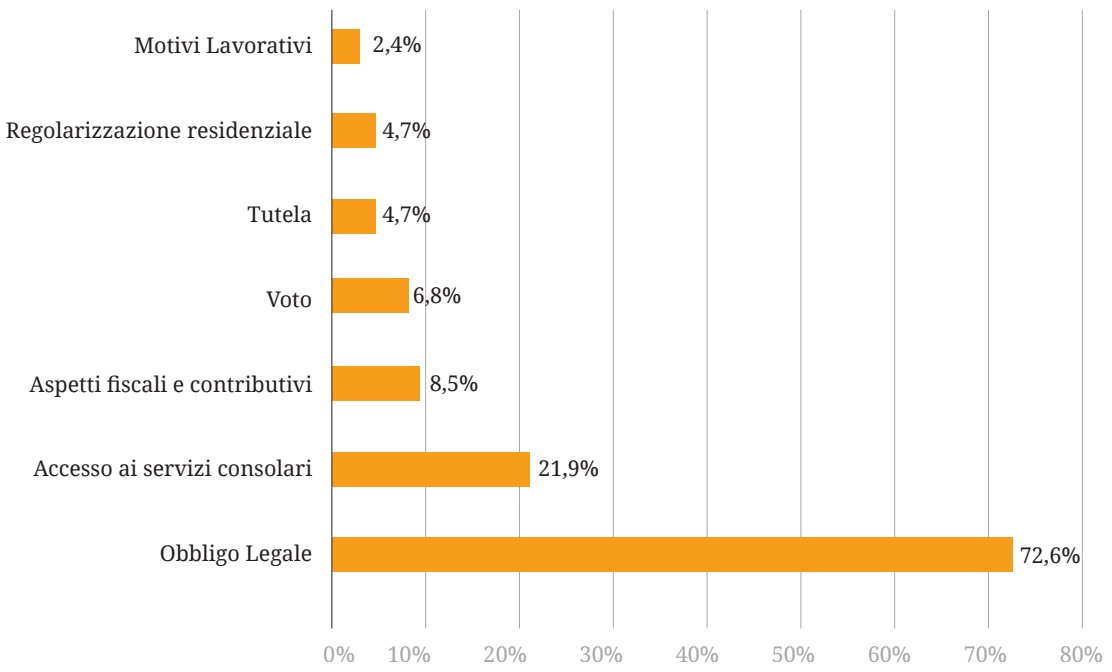


Figura 8 *"Per quale ragione hai deciso di iscriverti all'AIRE?" - Rispondenti: 365*

Sul versante opposto, tra i non iscritti (Figura 9), la motivazione più citata continua a essere la temporaneità del trasferimento (40,0%). Seguono la percezione di non necessità (26,7%), la mancanza di conoscenza dell'obbligo (20,0%), i motivi lavorativi (13,3%, tra cui figure contrattualmente inquadrate secondo il diritto italiano), e la volontà di mantenere la residenza in Italia (6,7%), elemento che conferma l'intreccio tra appartenenza formale, benefici amministrativi e progettualità migratoria.

AIRE - Motivi Non Iscrizione

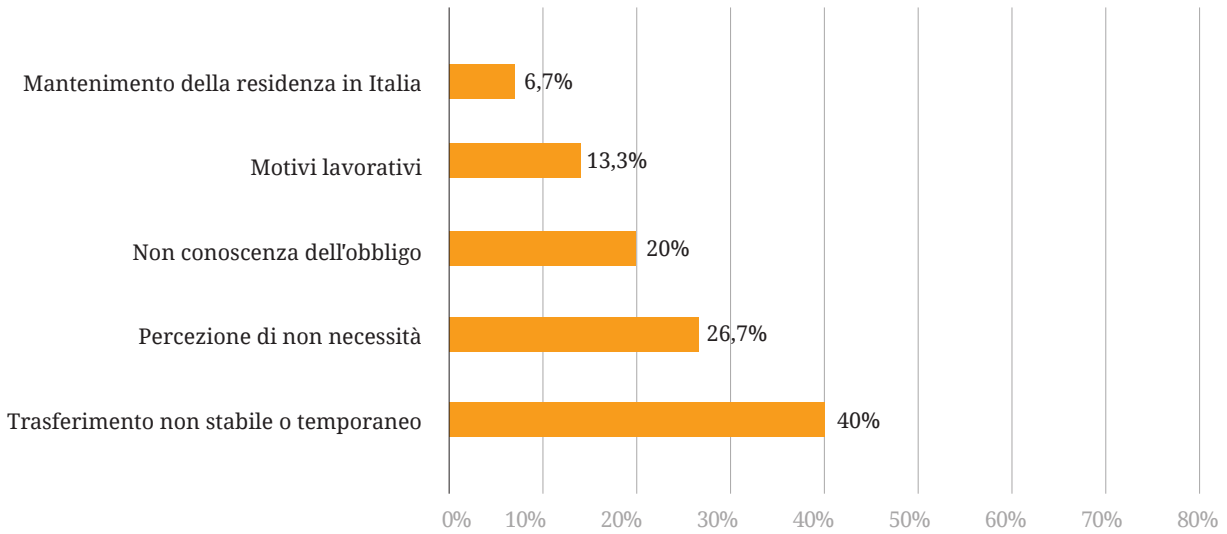


Figura 9 *Per quale ragione hai deciso di non iscriverti all'AIRE?" - Rispondenti: 15*

Nel loro insieme, questi risultati rafforzano l'idea che la decisione di iscriversi o meno all'AIRE non sia solo un atto di adeguamento a un obbligo normativo, ma si configuri come una scelta complessa, nella quale si intrecciano, oltre alla consapevolezza delle regole, anche esigenze amministrative, aspettative di permanenza e visioni soggettive del proprio percorso migratorio.

2.5 Occupazione e percorsi di vita: una lettura integrata di lavoro, reddito e formazione

Nonostante gli squilibri emersi nella distribuzione dei redditi all'interno del campione 2024, la condizione occupazionale generale appare sostanzialmente in continuità con quanto rilevato nella prima edizione del Rapporto. L'evoluzione verso livelli reddituali mediamente più alti non si è accompagnata a trasformazioni nel profilo lavorativo dei partecipanti confermando, nel complesso, un elevato grado di inserimento nel mercato del lavoro (Figura 10).

Nel 2024, l'84,2% dei rispondenti risulta occupato, a fronte dell'87,7% registrato nel 2022, mentre la quota di disoccupati cresce lievemente, passando dal 6,0% al 7,8%, e la percentuale di coloro che si dichiarano alla ricerca del primo impiego rimane marginale, attestandosi all'1,8%. Una variazione più significativa riguarda la categoria dei pensionati, la cui incidenza sale al 6,0% rispetto al 3,4% della precedente rilevazione. Questa crescita, più che segnalare un cambiamento nei percorsi lavorativi, riflette plausibilmente l'aumento della fascia di età 60–74 anni all'interno del campione, salita dal 6,4% nel 2022 al 10,2% nel 2024, come già evidenziato nell'analisi metodologica.

Stato Occupazionale

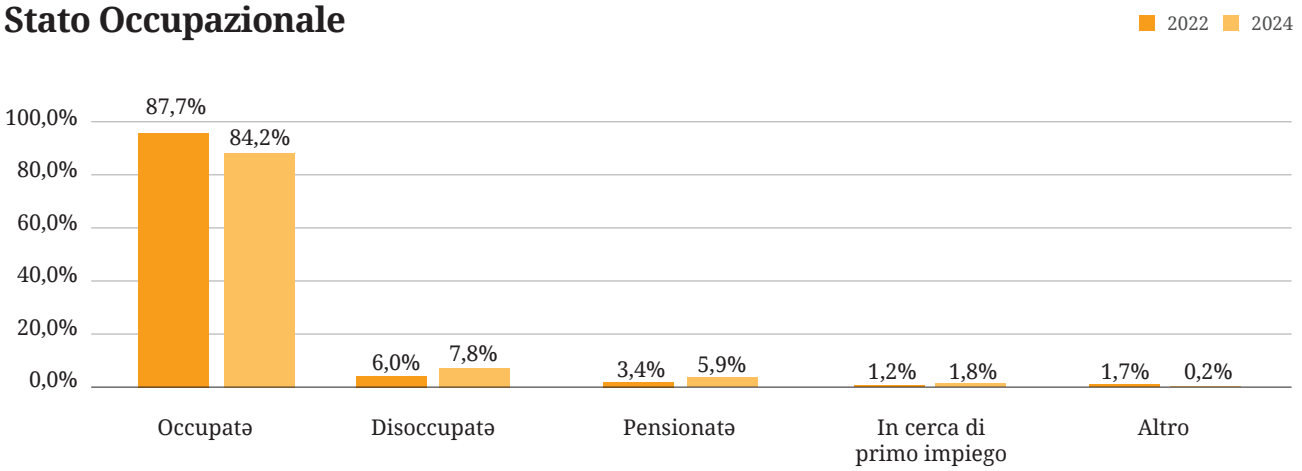


Figura 10 *"Come definiresti la tua attuale situazione lavorativa?" - Rispondenti: 437*

Nel confonto con i dati ufficiali, il tasso di disoccupazione rilevato supera quello comunicato da Statistik Austria per il 2024, pari al 5,2%. Tuttavia, questa discrepanza può essere attribuita alla composizione territoriale del campione, che presenta una sovrarappresentazione di residenti nella città di Vienna, dove il tasso di disoccupazione regionale si attesta al 9,4%.

Oltre a fornire un quadro statico della condizione occupazionale, i dati raccolti consentono di osservare la dinamica formativo-lavorativa che caratterizza una porzione non trascurabile del campione. Tra gli iscritti a un corso di studi, il 66,7% risulta infatti già attivo professionalmente, e gli studenti-lavoratori rappresentano complessivamente il 5,5% dei partecipanti. L'alta percentuale di lavoratori tra gli studenti conferma una tendenza già emersa nell'edizione precedente: molti scelgono di affiancare al percorso formativo esperienze professionali, anche se spesso in condizioni lavorative ancora non pienamente stabili.

Un'analisi più approfondita delle relazioni tra condizione occupazionale e livello di reddito mostra una netta stratificazione interna (Tabella 4). In primo luogo, emerge che la quota di pensionati risulta più marcata nei livelli reddituali inferiori, raggiungendo il 14,1%, rispetto al 5,0% della fascia media e al 3,6% tra i redditi più elevati, segnalando una potenziale condizione di vulnerabilità socioeconomica tra coloro che si sono ritirati dalla vita lavorativa attiva. In secondo luogo, si noti che nella fascia di reddito basso, il 28,2% dei partecipanti si dichiara disoccupato, a fronte del 4,3% registrato nella fascia media e del 2,0% in quella alta. Per leggere tali dati è necessario tenere in considerazione che nella fascia di reddito basso il 18,6% dei partecipanti è attualmente iscritto a un percorso di studi, contro l'8,5% nella fascia media e il 4,0% in quella alta. Tale distribuzione suggerisce che la concentrazione di disoccupazione nella fascia più fragile riflette in parte la presenza di soggetti impegnati in percorsi formativi, per i quali l'ingresso nel mondo del lavoro rappresenta una fase ancora in costruzione. Ciononostante, questo quadro rivela con chiarezza che la condizione occupazionale costituisce una delle variabili più fortemente collegate al livello di reddito, e che l'accesso alla piena occupazione si accompagna a una maggiore stabilità economica.

	Reddito Basso	**Reddito Medio**	**Reddito Alto**
Occupatə	50,6%	89,3%	93,9%
Disoccupatə	28,2%	4,3%	2,0%
Pensionatə	14,1%	5,0%	3,6%
In cerca di primo impiego	7,1%	0,7%	0,5%
Altro	0,0%	0,7%	0,0%

Tabella 4 *Stato Occupazionale - Stratificazione per Fascia di Reddito*

La struttura contrattuale degli occupati si conferma stabile rispetto alla precedente rilevazione (Figura 11). I contratti da dipendente a tempo pieno continuano a rappresentare la forma più diffusa di inserimento lavorativo (71,2% nel 2024), seguiti dal part-time (20,3%). I liberi professionisti e gli imprenditori costituiscono rispettivamente il 3,5% e il 2,3% degli occupati, mentre le collaborazioni occasionali e continuative rimangono marginali. Il quadro che ne risulta è quello di un mercato del lavoro dominato dalla dimensione subordinata, all'interno del quale i modelli atipici assumono un ruolo minoritario ma non per questo irrilevante.

Tipologia Contrattuale

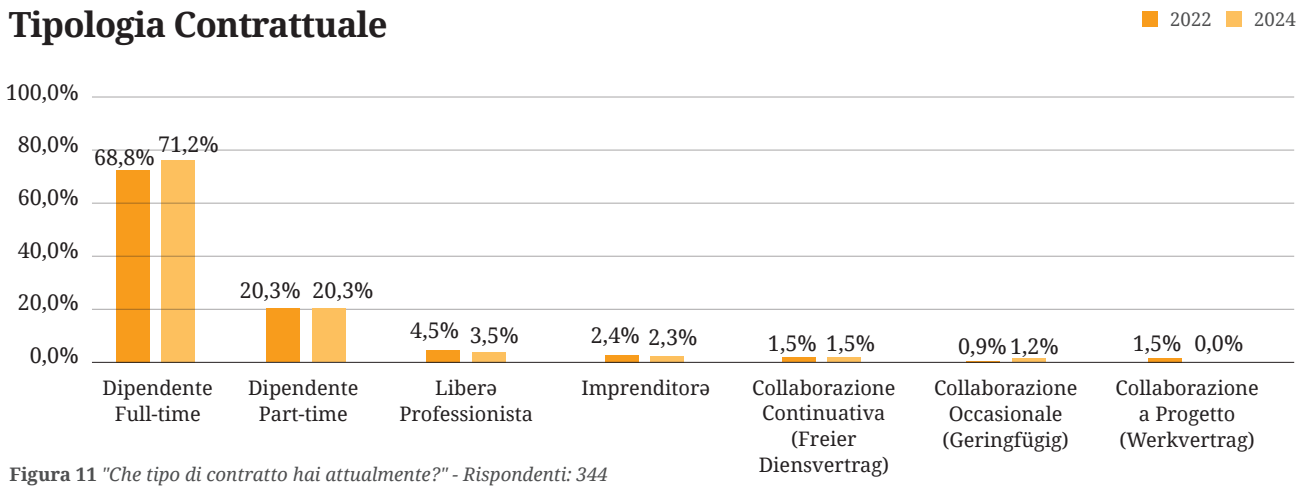


Figura 11 *"Che tipo di contratto hai attualmente?" - Rispondenti: 344*

L'incrocio tra tipologia contrattuale e livello di reddito (Tabella 5) conferma la centralità della stabilità lavorativa nella determinazione delle condizioni economiche. Nella fascia di reddito basso, solo il 27,6% degli occupati dispone di un contratto full-time, mentre il 44,8% lavora part-time e il 20,6% è impiegato in forme di collaborazione. Al contrario, nelle fasce media e alta, i contratti a tempo pieno rappresentano rispettivamente il 57,4% e l'88,3% degli occupati, a conferma del ruolo che la solidità contrattuale esercita nel generare redditi più consistenti.

	Reddito Basso	Reddito Medio	Reddito Alto
Dipendente Full-time	27,6%	57,4%	88.3%
Dipendente Part-time	44,8%	36,9%	5,6%
Liberə Professionistə	3,4%	2,5%	2,8%
Imprenditorə	3,4%	1,6%	2,8%
Collaborazione Continuativa (Freier Dienstvertrag)	10,3%	0,8%	0,6%
Collaborazione Occasionale (Geringfügig)	10,3%	0,8%	0,0%

Tabella 5 *Tipologia Contrattuale - Stratificazione per Fascia di Reddito*

Questa tendenza si riflette anche nella situazione contrattuale degli studenti-lavoratori, maggiormente rappresentati nella fascia di reddito più bassa, per i quali la presenza di contratti part-time (42,9%) e di forme di collaborazione continuativa (9,5%) risulta più elevata rispetto alla media del campione, indicando che la transizione verso contratti più stabili tende a completarsi solo al termine dei percorsi formativi.

	Iscritto ad un Corso di Studi	Non iscritto ad un Corso di Studi
Dipendente Full-time	42,9%	73,1%
Dipendente Part-time	42,9%	18,9%
Liberə Professionistə	4,8%	3,4%
Imprenditorə	0,0%	2,5%
Collaborazione Continuativa (Freier Dienstvertrag)	9,5%	0,9%
Collaborazione Occasionale (Geringfügig)	0,0%	1,2%

Tabella 6 *Tipologia Contrattuale - Iscritti vs. Non Iscritti a un Corso di Studi*

Nell'insieme, la condizione occupazionale delineata da questa seconda edizione del Rapporto restituisce l'immagine di una comunità attiva e integrata nel tessuto lavorativo austriaco, ma al tempo stesso attraversata da profonde differenze legate alla tipologia contrattuale, alla fase di vita e alla traiettoria migratoria. La piena occupazione, spesso associata a contratti stabili e redditi elevati, coesiste con percorsi più discontinui o ancora in fase di transizione, in cui la dimensione formativa, la precarietà contrattuale e l'accesso limitato a risorse economiche continuano a rappresentare fattori centrali di disuguaglianza.

2.6 Relazioni sentimentali e cittadinanza del partner: configurazioni affettive e traiettorie di integrazione

La rilevazione 2024 conferma, anche in ambito relazionale, una struttura affettiva complessa e diversificata all'interno della comunità italiana residente in Austria. Come già emerso nella precedente edizione del rapporto, le configurazioni sentimentali raccontano elementi rilevanti per comprendere le modalità di radicamento sociale, la costruzione di reti e i percorsi di integrazione nel contesto austriaco. Questi fattori diventano quindi fondamentali per provare ad indicare la traiettoria dello sviluppo futuro della comunità italiana in Austria.

Rispetto alla situazione sentimentale complessiva (Figura 12), si osserva nel 2024 una significativa crescita della quota di partecipanti dichiaratisi sposati, che raggiunge il 49,5% contro il 39,9% del 2022. Questa tendenza, già significativa nella prima edizione, sembra accentuarsi ulteriormente, probabilmente in connessione con le peculiarità del campione in merito ad innalzamento dell'età media e maggiore presenza di migranti stabilizzati sul territorio. Parallelamente, si registra una lieve diminuzione dei partecipanti che convivono con il proprio partner, scesi dal 31,0% al 25,7%, mentre risulta sostanzialmente stabile la percentuale di chi dichiara di non avere un partner (14,2% nel 2024 contro 15,6% nel 2022). In calo anche la quota di coloro che dichiarano di avere un partner con cui però non convivono, passata dal 10,6% al 7,6%. Questi dati nel complesso suggeriscono un rafforzamento dei legami affettivi formalizzati attraverso il matrimonio, a scapito delle forme più informali di relazione, che paiono contrarsi.

Relazioni Sentimentali

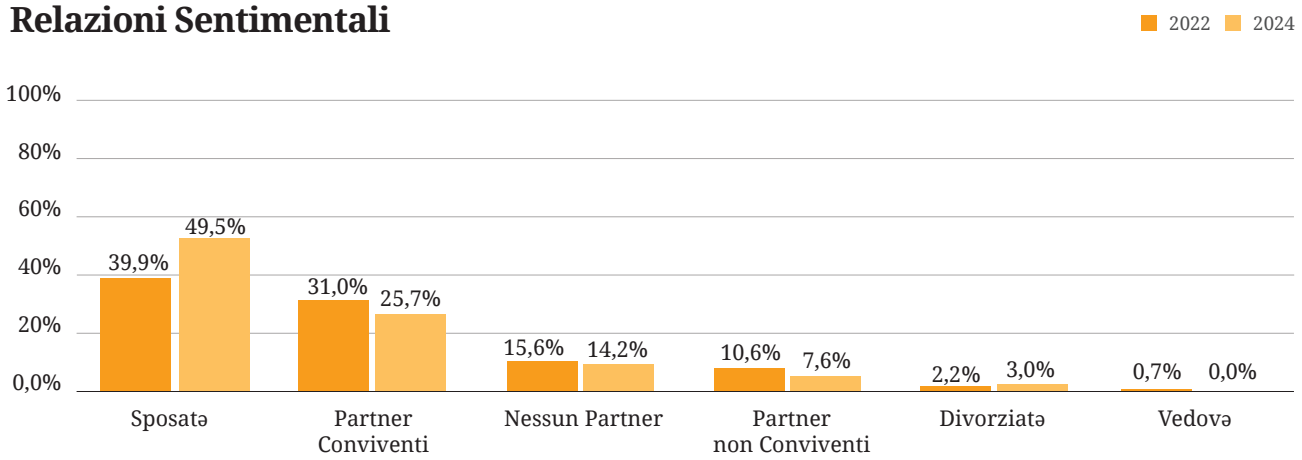


Figura 12 *"Quale delle seguenti frasi rappresenta meglio la tua attuale situazione sentimentale?" - Rispondenti: 436*

Anche nel 2024, l'analisi della cittadinanza dei partner (Figura 13) continua a offrire elementi interessanti per comprendere i meccanismi di incontro e di integrazione interculturale. La cittadinanza italiana resta la più frequente (47,2%), anche se in lieve calo rispetto al 2022 (48,5%), seguita da quella austriaca (34,5%), anch'essa in leggera diminuzione rispetto all'edizione precedente (35,5%). La quota di partner con cittadinanza non italiana e non austriaca è cresciuta lievemente, passando dal 12,3% al 13,8%, a testimonianza di una dimensione relazionale che non si esaurisce nel solo binomio Italia-Austria ma si apre anche a reti affettive più ampie e internazionali. Resta residuale, ma stabile, la presenza di partner con doppia cittadinanza, nelle diverse combinazioni italo-austriaca (1,1%), italo-altra (3,1%) e austriaca-altra (0,3%).

Cittadinanza Partner

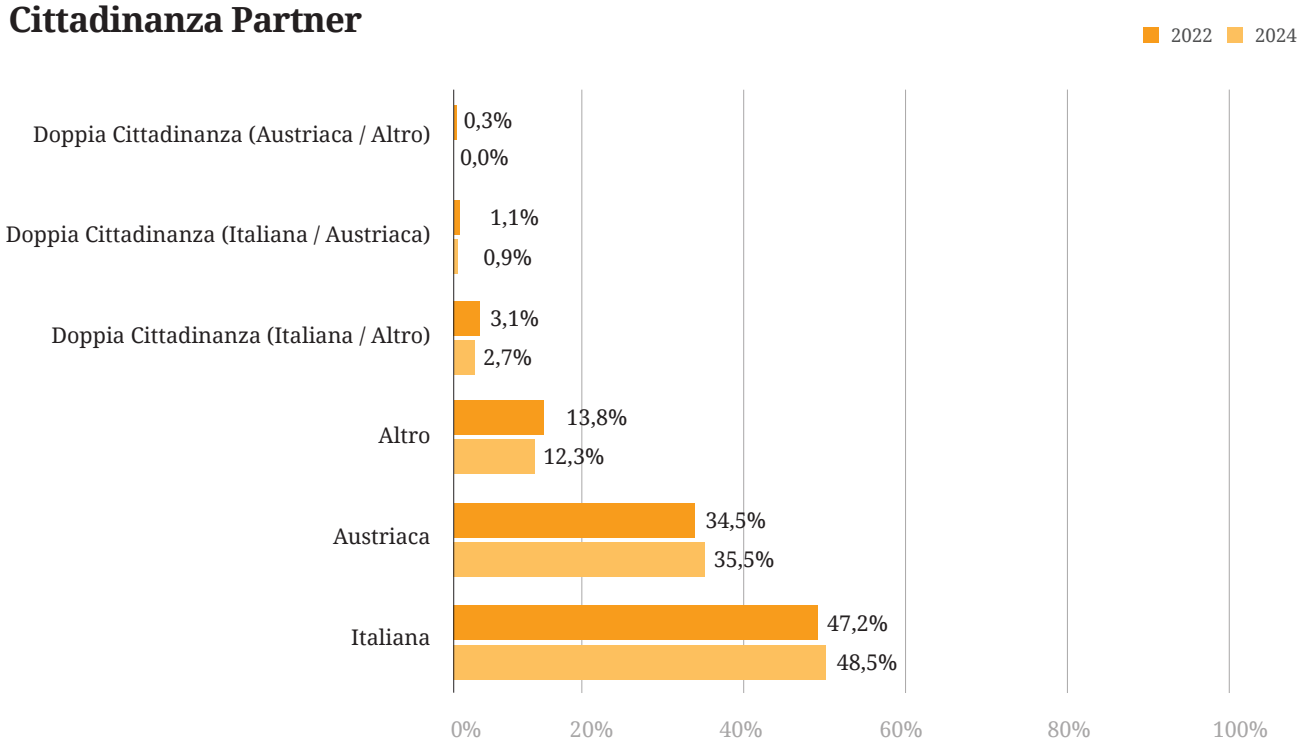


Figura 13 *"Quale cittadinanza ha lə tuə partner attualmente?" - Rispondenti: 354*

I dati raccolti raccontano di una molteplicità di riferimenti affettivi che costellano i percorsi migratori italiani verso l'Austria. Il progressivo rafforzamento delle unioni matrimoniali e la leggera crescita di partner con cittadinanze miste o non italiane suggeriscono una dinamica in cui la permanenza prolungata in Austria, l'incontro interculturale e la costruzione di progetti di vita comuni si intrecciano, dando forma a una comunità che si evolve anche attraverso i suoi legami affettivi.

2.7 Figli e cittadinanza: distribuzione, appartenenze e traiettorie familiari

La presenza di figli all'interno della comunità italiana residente in Austria costituisce non solo un indicatore demografico rilevante, ma anche una chiave di lettura utile a comprendere dinamiche familiari, traiettorie di radicamento e processi di trasmissione identitaria. Secondo i dati forniti dal Consolato d'Italia a Vienna su base AIRE al gennaio 2024 (Figura 14), si contano 12.308 minorenni iscritti all'AIRE in Austria, distribuiti in modo eterogeneo tra i diversi Länder. La maggiore concentrazione si registra a Vienna, con 3.869 minorenni (31,4% del totale AIRE), seguita dal Tirolo con 2.938 iscritti (23,9%) e dall'Alta Austria con 1.108 (9,0%). Quote significative emergono anche in Bassa Austria (941; 7,6%), Stiria (935; 7,6%) e Carinzia (891; 7,2%), mentre valori più contenuti si rilevano nel Salisburghese (783; 6,4%), Vorarlberg (742; 6,0%) e Burgenland (101; 0,8%).

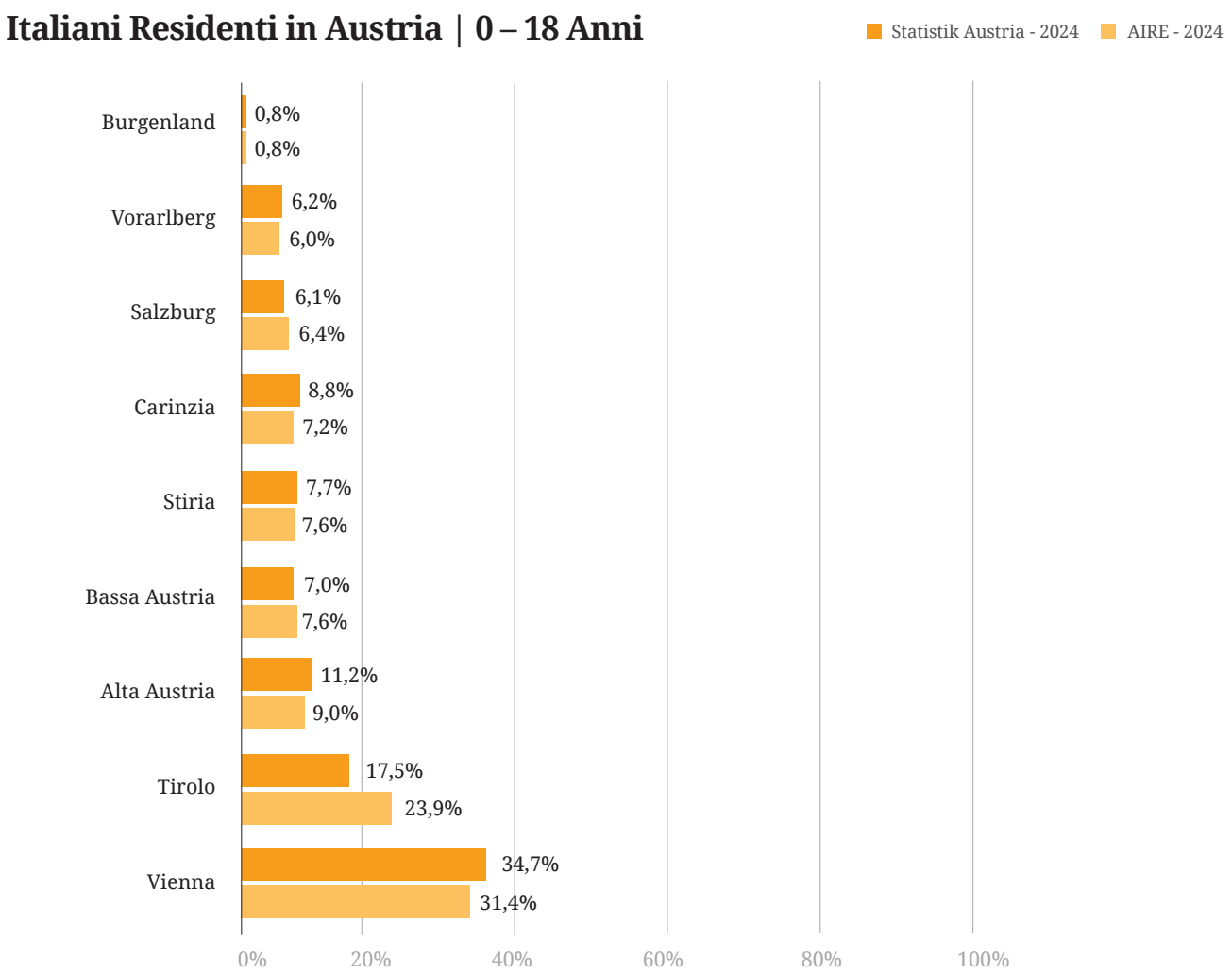


Figura 14 *Italiani Residenti in Austria (0-18 anni) - Confronto AIRE e Statistik Austria*

Un confronto con i dati ufficiali di Statistik Austria per la stessa fascia d'età (0-18 anni) evidenzia una differenza sostanziale sul piano quantitativo: l'ente statistico austriaco registra infatti 5.382 minorenni italiani residenti in Austria, ossia meno della metà rispetto al totale censito dall'AIRE. Anche sul piano della distribuzione territoriale, emergono divergenze significative. In termini percentuali, Statistik Austria rileva il 34,7% dei minorenni italiani residenti a Vienna (contro il 31,4% indicato dall'AIRE), il 17,5% in Tirolo (rispetto al 23,9% dell'AIRE) e l'11,2% in Alta Austria (a fronte del 9,0% dell'AIRE).

Queste discrepanze vanno plausibilmente interpretate alla luce delle già discusse differenze nelle logiche di registrazione proprie dei due sistemi. L'AIRE censisce tutti i cittadini italiani iscritti all'anagrafe consolare, indipendentemente dal fatto che l'Austria sia indicata come residenza o domicilio, mentre Statistik Austria registra solo coloro che hanno dichiarato ufficialmente l'Austria come Hauptwohnsitz (residenza), escludendo quindi chi mantiene la residenza in Italia o altrove, o chi è registrato solo con una Nebenwohnsitz (domicilio) in Austria. Inoltre, i dati AIRE possono includere minori che, pur risultando formalmente iscritti in Austria, alternano la residenza tra più Stati, riflettendo strategie familiari diversificate. Va infine considerato che l'AIRE comprende tutti i cittadini italiani, anche quelli in possesso della doppia cittadinanza italiana e austriaca, mentre Statistik Austria non include questi ultimi nel conteggio degli italiani, classificandoli invece come cittadini austriaci. Alla luce di tali differenze, i dati suggeriscono che la presenza minorile italiana in Austria si configuri come una realtà numericamente più ampia e distribuita su base transnazionale rispetto a quanto fotografato dalle sole statistiche nazionali austriache, evidenziando l'esistenza di configurazioni familiari e anagrafiche complesse, che sfidano una lettura lineare della presenza italiana sul territorio.

Accanto ai dati ufficiali, i risultati del questionario offrono una fotografia complementare delle configurazioni familiari (Figura 15). Nel 2024, il 47,8% dei partecipanti dichiara di non avere figli, registrando una lieve riduzione rispetto al 52,6% del 2022. Cresce di conseguenza la quota di chi ha almeno un figlio: il 21,7% ha un solo figlio, il 24,3% ha due figli, mentre si mantengono stabili le percentuali di famiglie con tre o più figli, che nel complesso rappresentano circa il 6% del campione. Questo andamento riflette, in parte, l'incremento della fascia di età 30–44 anni nel campione del 2024, già evidenziato nel capitolo metodologico, e una maggiore incidenza di percorsi migratori ormai stabilizzati, nei quali la presenza di figli si configura come esito di un radicamento consolidato.

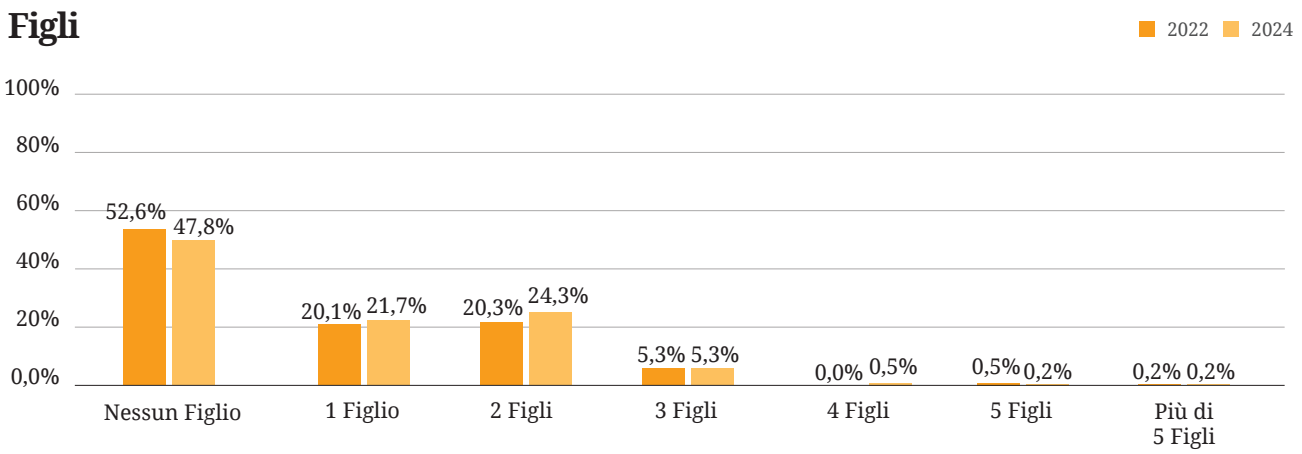


Figura 15 *"Quantə figli hai?" - Rispondenti: 437*

Un aspetto di particolare rilievo riguarda la cittadinanza dei figli (Figura 16). Tra i 228 partecipanti che dichiarano di avere almeno un figlio[10], il 51,8% ha almeno un figlio con cittadinanza esclusivamente italiana, mentre il 28,9% riferisce di avere almeno un figlio con doppia cittadinanza italiana e austriaca. Una quota più ridotta, pari al 9,2%, indica di avere almeno un figlio con sola cittadinanza austriaca, mentre l'11,0% dichiara almeno un figlio con doppia cittadinanza italiana e altra cittadinanza non austriaca.

Cittadinanza Figli

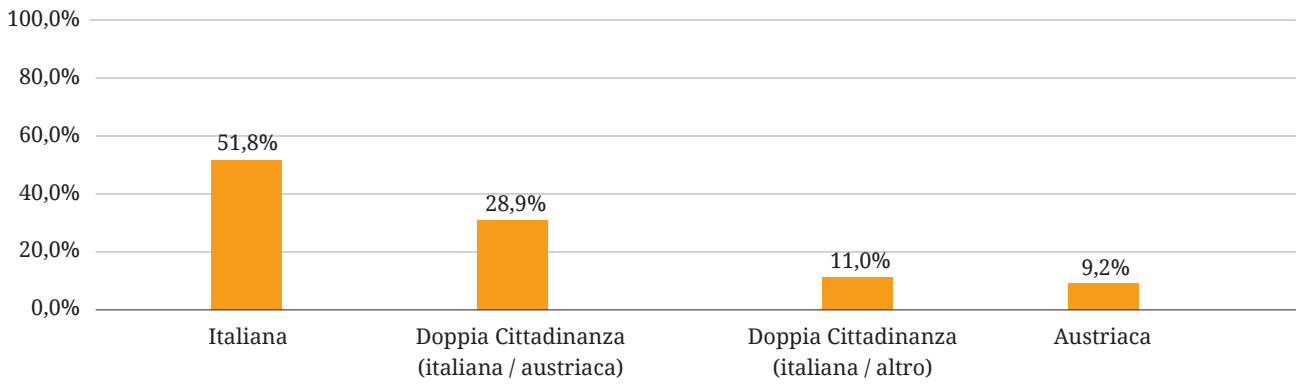


Figura 16 *Cittadinanza Figli - Rispondenti: 228*

La prevalenza di figli con cittadinanza esclusivamente italiana appare coerente con l'alta percentuale di partecipanti che possiedono la sola cittadinanza italiana (95,5% nel 2024), così come la quota significativa di figli con doppia cittadinanza italo-austriaca è in linea con l'estesa presenza di partner austriaci (34,5%) o con doppia cittadinanza italo-austriaca (1,1%). La presenza di figli con cittadinanza esclusivamente austriaca o con doppia cittadinanza italiana e altra cittadinanza segnala l'esistenza di percorsi familiari più articolati, legati sia a unioni con partner internazionali sia a scelte differenziate di naturalizzazione tra genitori e figli.

La trasmissione della cittadinanza si delinea come un processo che intreccia scelte familiari, percorsi migratori e contesti culturali plurali. La presenza di figli con cittadinanze multiple non solo riflette la varietà dei legami affettivi e giuridici all'interno della comunità italiana in Austria, ma rappresenta anche un potenziale fattore di arricchimento per la costruzione di identità ibride e per la partecipazione futura delle nuove generazioni alla vita sociale e politica del Paese di residenza.

[10] *Le percentuali relative alla cittadinanza dei figli sono state calcolate assumendo come unità di riferimento i partecipanti, e non il numero complessivo dei figli. In altre parole, qualora un partecipante abbia più figli con la medesima cittadinanza, è stato conteggiato una sola volta per quella cittadinanza; viceversa, nel caso in cui un partecipante abbia figli con cittadinanze differenti, è stato conteggiato una volta per ciascuna cittadinanza presente tra i propri figli. Le percentuali riportate, pertanto, non riflettono la distribuzione complessiva delle cittadinanze sui singoli figli, ma indicano la quota di partecipanti che hanno almeno un figlio con una determinata cittadinanza.*

2.8 Vivere il multilinguismo: pratiche d'uso e sfide del tedesco nella comunità italiana in Austria

L'analisi delle pratiche linguistiche fornisce una chiave interpretativa importante per comprendere le dinamiche multilinguistiche che caratterizzano la comunità italiana in Austria. La frequenza d'uso delle lingue nei diversi ambiti della vita quotidiana (Figura 17) evidenzia configurazioni differenziate in base al contesto. In ambito domestico, l'italiano si conferma la lingua più utilizzata, con una media pari a 3,75 su una scala da 1 (Mai) a 5 (Quotidianamente), mentre il tedesco (2,43) e l'inglese (2,04) si attestano su valori più bassi. Questo dato indica che, all'interno delle mura domestiche, la lingua madre mantiene un ruolo prioritario come strumento di comunicazione e di trasmissione identitaria.

Diverso il quadro che emerge nel contesto lavorativo, dove il tedesco (3,49) e l'inglese (3,32) registrano frequenze d'uso più alte rispetto all'italiano (2,29), segnalando la centralità di queste lingue sul piano lavorativo. Nel tempo libero si osserva invece un equilibrio più marcato: l'uso del tedesco (3,15) e dell'italiano (3,12) si collocano su livelli simili, mentre l'inglese si mantiene leggermente inferiore (2,79), riflettendo una maggiore flessibilità linguistica nelle attività extra-lavorative.

Utilizzo di Italiano, Tedesco e Inglese

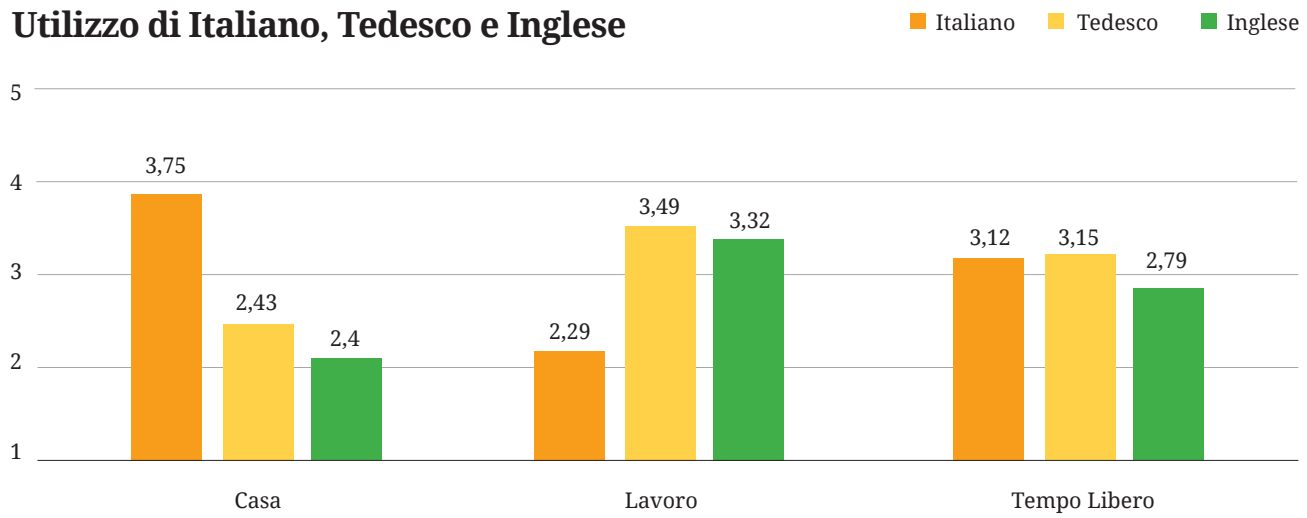


Figura 17 *"In una scala da 0 (Mai) a 4 (Quotidianamente), quanto spesso utilizzi [l'italiano - il tedesco - l'inglese] nei seguenti contesti? Rispondenti: 430-442*

L'analisi delle correlazioni con le pratiche linguistiche mostra che l'uso del tedesco in casa, al lavoro e nel tempo libero mostra una relazione positiva con gli anni di permanenza in Austria[11], suggerendo che l'esposizione prolungata al contesto linguistico locale favorisca una progressiva integrazione della lingua tedesca nelle abitudini comunicative quotidiane. Inoltre, il reddito mostra una correlazione negativa con l'uso del tedesco sul lavoro[12] e positiva con l'uso dell'inglese, lasciando ipotizzare che i contesti professionali a maggiore internazionalità e in cui l'uso dell'inglese risulta più centrale siano associati a posizioni remunerative più elevate. Nessuna correlazione significativa emerge invece tra l'uso dell'italiano e le variabili di reddito o tempo di permanenza, a conferma del ruolo dell'italiano come lingua identitaria, relativamente autonoma dalle dinamiche socioeconomiche.

Un ulteriore elemento di interesse riguarda la relazione tra la cittadinanza del partner e l'uso delle lingue in ambito domestico (Tabella 7). I partecipanti i cui partner hanno esclusivamente la cittadinanza italiana dichiarano un utilizzo quotidiano dell'italiano in casa molto alto (4,46), mentre l'uso dell'italiano si riduce tra chi ha partner austriaci (3,25) o di altre nazionalità (3,24). Parallelamente, l'uso del tedesco cresce, passando da una media di 1,72 tra chi ha partner italiani a una media di 3,45 tra chi ha partner austriaci, confermando l'influenza del background linguistico familiare sulle scelte comunicative.

	Uso Italiano - Casa		**Uso Tedesco - Casa**	
	media	**Rispondenti**	**Media**	**Rispondenti**
Italiana	4,6	167	1,72	167
Austriaca	3,25	122	3,45	122
Altro	3,24	49	2,35	49
Doppia Cittadinanza (Italiana, Altro)	4,73	11	1,82	11
Doppia Cittadinanza (Italiana, Austriaca)	5,00	4	2,50	4
Doppia Cittadinanza (Austriaca, Altro)	5,00	1	3,00	1

Tabella 7 *Frequenza d'Uso Italiano e Tedesco a Casa e Cittadinanza Partner*

Un modello simile si osserva anche rispetto al tema figli (Tabella 8). L'uso dell'italiano in casa si attesta a 3,21 tra i partecipanti senza figli, per poi salire a 4,25 tra coloro che hanno figli, con una punta di 4,35 tra chi ha almeno un figlio con cittadinanza italiana (singola o mista). Anche tra chi ha solo figli di cittadinanza non italiana, l'italiano rimane comunque la lingua prevalente in casa (3,40), pur con un uso del tedesco più alto (3,08) rispetto ad altri gruppi. Questi dati indicano che la trasmissione dell'italiano come lingua familiare è significativa anche in contesti misti e che, pur aumentando l'uso del tedesco nei nuclei con figli di cittadinanza non italiana, l'italiano continua a mantenere un ruolo importante nel repertorio linguistico domestico.

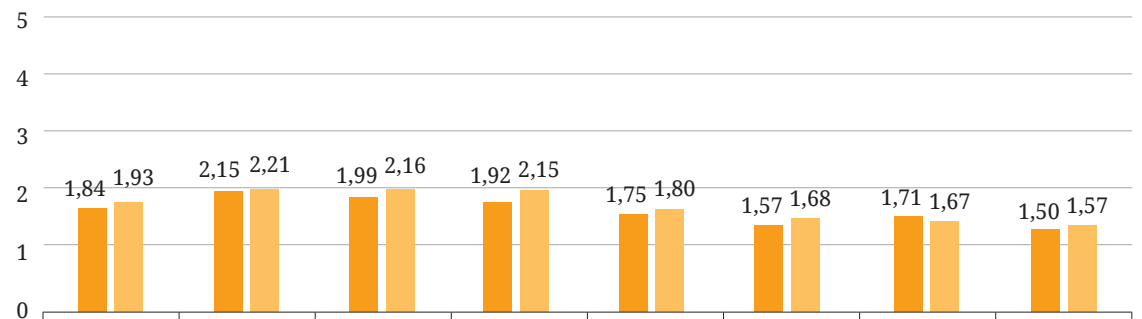
[11] *Casa: Tau-b = 0,332 | p<0,001; Lavoro: Tau-b = 0,296 | p<0,001; Tempo Libero: Tau-b = 0,366 | p<0,001*
[12] *Tau-b = -0,126 | p=0,001*

		Uso Italiano - Casa		Uso Tedesco - Casa	
		media	Rispondenti	Media	Rispondenti
Nessun Figlio		3,21	209	2,24	209
Almeno 1 Figlio	Totale	4,25	228	2,59	228
	Almeno 1 figlio con Cittadinanza italiana (singola o mista)	4,35	203	2,53	203
	Figli di Cittadinanza non Italiana	3,40	25	3,09	25

Tabella 8 *Frequenza d'Uso Italiano e Tedesco a Casa e Figli*

Accanto all'analisi delle pratiche d'uso, l'indagine ha esplorato le difficoltà linguistiche incontrate nell'utilizzo del tedesco (Figura 18). La domanda ha chiesto ai partecipanti di indicare quanto spesso, su una scala da 1 (Mai) a 5 (Molto spesso), avessero incontrato difficoltà legate alla lingua tedesca in diversi contesti. Il punteggio globale medio[13] si attesta a 1,93, sostanzialmente in linea con i risultati del 2022 (1,84). Gli ambiti che registrano le difficoltà più frequenti sono gli uffici pubblici (2,21), i servizi sanitari (2,16) e il lavoro (2,15), confermando la rilevanza delle competenze linguistiche per interagire con le istituzioni e navigare nel mondo professionale. Seguono la ricerca di un'abitazione (1,80), le attività sportive e ricreative (1,68), lo studio (1,67) e le faccende quotidiane (1,57), a segnalare una percezione di maggiore autonomia linguistica nei contesti informali.

Difficoltà Linguistiche



	Punteggio Globale	Uffici Pubblici	Servizi Sanitari	Lavoro o ricerca di lavoro	Ricerca Alloggio	Sport	Studio	Faccende Quotidiane
2022 - Media	1,84	2,15	1,99	1,92	1,75	1,57	1,71	1,50
2024 - Media	1,93	2,21	2,16	2,15	1,68	1,68	1,67	1,57
Rispondenti	424	417	414	376	390	390	250	392

Figura 18 *"In una scala da 1 (Mai) a 5 (Quotidianamente), quanto spesso utilizzi l'italiano nei seguenti contesti?"*

[13] *Il punteggio globale è stato calcolato facendo la media dei punteggi forniti dai partecipanti nei singoli item relativi alle difficoltà linguistiche.*

2.9 Dal trasferimento alla permanenza: percorsi motivazionali e differenze socioeconomiche

Come già previsto nell'edizione del 2022, anche nella rilevazione attuale il piano motivazionale è stato indagato distinguendo i partecipanti in base alla durata della loro residenza in Austria, al fine di restituire un quadro il più possibile attuale delle ragioni che congiungono gli italiani alla vita in Austria. A coloro che risiedono in Austria da meno di due anni è stato chiesto di indicare i principali motivi del trasferimento, mentre ai residenti da almeno due anni è stato chiesto di riflettere sui motivi che li spingono a rimanere nel paese. In entrambi i casi i partecipanti potevano selezionare fino a tre opzioni di risposta tra un elenco predefinito, replicando così la stessa struttura utilizzata nel 2022[14].

Motivazione al trasferimento

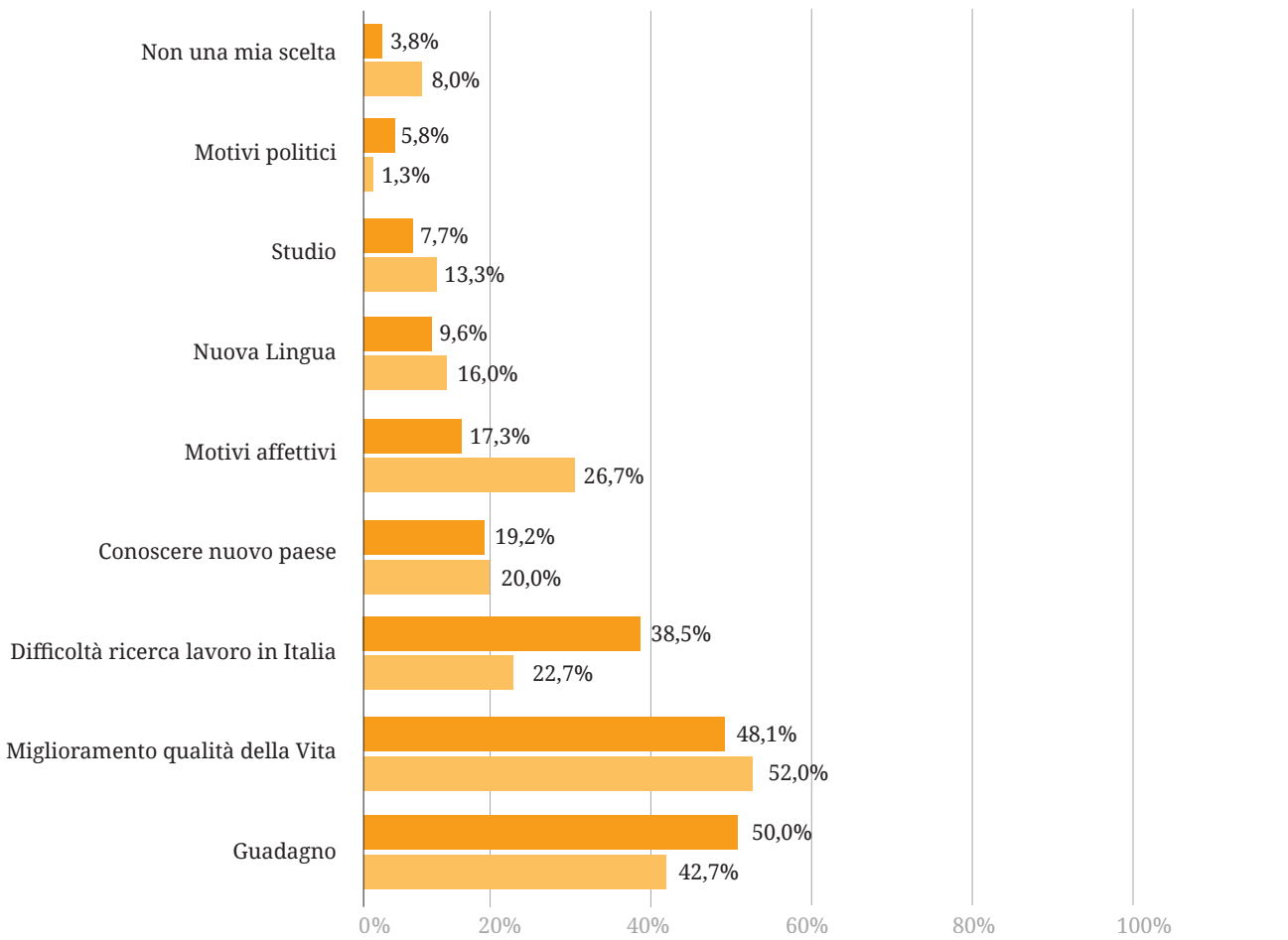


Figura 19 *"Quali sono stati i motivi principali per cui hai deciso di trasferirti in Austria?" - Rispondenti: 52*

[14] *Poiché i partecipanti potevano selezionare più opzioni contemporaneamente, la somma delle percentuali può superare il 100%.*

Guardando alle motivazioni al trasferimento (Figura 19), emerge che la ragione più frequentemente indicata nel 2024 è la possibilità di guadagnare di più (50,0%), in crescita rispetto al 42,7% del 2022. Seguono il miglioramento della qualità della vita (48,1%, leggermente in calo rispetto al 52,0% del 2022) e la difficoltà a trovare lavoro in Italia, indicata quest'anno dal 38,5% dei partecipanti, in forte aumento rispetto al 22,7% del 2022. Si osserva invece un calo nei motivi affettivi (17,3% rispetto al 26,7% del 2022), nei motivi di studio (7,7% contro 13,3%) e nell'apprendimento di una nuova lingua (9,6% rispetto al 16,0%). Si riduce inoltre la quota di chi dichiara che il trasferimento non è stata una propria scelta (3,8% contro l'8,0% rilevato nel 2022), mentre aumenta lievemente quella dei motivi politici (5,8% contro 1,3%). Sul fronte delle motivazioni alla permanenza (Figura 20), si conferma come principale driver il miglioramento della qualità della vita, indicata dal 62,0% dei partecipanti, valore leggermente inferiore rispetto al 66,2% del 2022. Aumentano invece i motivi affettivi (dal 29,5% al 37,0%) e la possibilità di guadagnare di più (dal 41,0% al 47,6%). Si riduce invece la quota di chi indica la difficoltà a trovare lavoro in Italia come ragione per restare (24,2% rispetto al 36,4% del 2022). Le altre motivazioni si mantengono su valori simili rispetto alla precedente edizione.

Motivazione alla permanenza

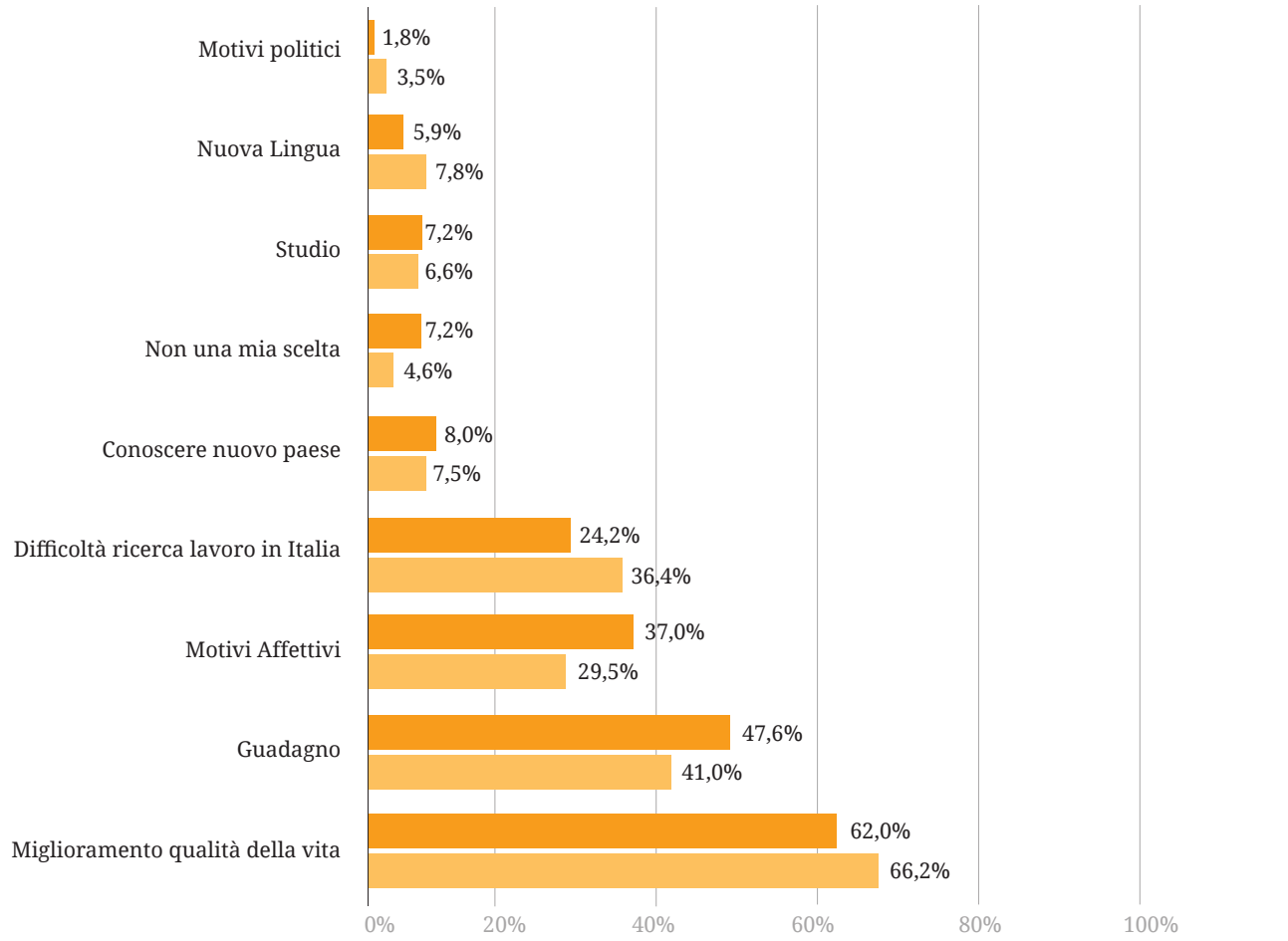


Figura 20 *"Quali sono i motivi principali che ti spingono a rimanere in Austria?" - Rispondenti: 389*

Il confronto tra le motivazioni al trasferimento e alla permanenza evidenzia alcune dinamiche interessanti. Se per chi si trasferisce il guadagno (50,0%) e la qualità della vita (48,1%) sono quasi equivalenti, tra chi decide di rimanere emerge una chiara prevalenza del secondo fattore (62,0% contro il 47,6% della motivazione economica). Inoltre, i motivi affettivi assumono maggiore rilevanza come ragione di permanenza (37,0%) rispetto a quelli che hanno portato al trasferimento iniziale (17,3%), segnalando un possibile rafforzamento delle reti relazionali e affettive nel tempo. Di contro, la difficoltà a trovare lavoro in Italia perde peso come motivazione nel passaggio dall'arrivo (38,5%) alla permanenza (24,2%), suggerendo una progressiva stabilizzazione occupazionale per una parte dei migranti.

L'analisi delle motivazioni al trasferimento per fasce di reddito (Tabella 9) mostra come l'importanza attribuita alle diverse ragioni non sia omogenea sul piano socioeconomico. La possibilità di guadagnare di più è indicata dal 60,0% di chi si colloca nella fascia di reddito alto, contro il 45,5% della fascia media e il 33,3% della fascia bassa. Analogamente, la qualità della vita è una motivazione che cresce all'aumentare del reddito (22,2% nella fascia bassa, 36,4% nella media, 70,0% nella alta). Di contro, la difficoltà a trovare lavoro in Italia è una motivazione maggiormente citata da chi si colloca nella fascia bassa (44,4%) rispetto a chi appartiene alla fascia alta (35,0%).

	Reddito Basso	Reddito medio	Reddito alto	Totale
Rispondenti	**9**	**22**	**20**	**50**[15]
Guadagno	33,3%	45,5%	60,0%	50,0%
Miglioramento qualità della Vita	22,2%	36,4%	70,0%	48,1%
Difficoltà a trovare lavoro in Italia	44,4%	36,4%	35,0%	38,5%
Conoscere un altro paese	11,1%	22,7%	20,0%	19,2%
Motivi affettivi	33,3%	18,2%	10,0%	17,3%
Imparare una nuova lingua	11,1%	9,1%	10,0%	9,6%
Motivi di studio	44,4%	0,0%	0,0%	7,7%
Motivi politici	22,2%	0,0%	5,0%	5,8%
Non è stata una mia scelta	0,0%	9,1%	0,0%	3,8%

Tabella 9 *Motivazione al Trasferimento - Stratificazione per Fascia di Reddito*

[15] *Il totale include anche coloro che non hanno fornito una risposta alla domanda relativa al reddito, di conseguenza è superiore alla somma dei rispondenti divisi per fascia di reddito.*

Sul versante delle motivazioni alla permanenza (Tabella 10), si osservano tendenze in parte analoghe. Il miglioramento della qualità della vita si conferma più rilevante tra i partecipanti con reddito alto (70,8%) rispetto a quelli con reddito medio (56,3%) o basso (50,0%). Anche la possibilità di guadagnare di più è più frequentemente indicata da chi si colloca nella fascia alta (59,0%) rispetto a chi appartiene alla fascia media (43,7%) o bassa (25,0%). I motivi affettivi, invece, si distribuiscono in modo più omogeneo tra le tre fasce (36,5% alto; 38,7% medio; 35,5% basso), suggerendo che il radicamento relazionale non dipende in modo marcato dalla condizione economica. È invece nella percezione della permanenza come "non una propria scelta" che si osservano differenze più nette: 14,5% nella fascia bassa, contro il 6,7% nella media e il 5,1% nella alta.

	Reddito Basso	Reddito medio	Reddito alto	Totale
Rispondenti	**76**	**119**	**178**	**389**[16]
Miglioramento qualità della Vita	50,0%	56,3%	70,8%	62,0%
Guadagno	25,0%	43,7%	59,0%	47,6%
Motivi affettivi	35,5%	38,7%	36,5%	37,0%
Difficoltà a trovare lavoro in Italia	19,8%	27,7%	23,6%	24,2%
Conoscere un altro paese	9,2%	10,1%	6,2%	8,0%
Non è stata una mia scelta	14,5%	6,7%	5,1%	7,2%
Motivi di studio	14,5%	10,1%	2,2%	6,9%
Imparare una nuova lingua	7,9%	7,6%	3,4%	5,9%
Motivi politici	3,9%	0,8%	1,1%	1,8%

Tabella 10 *Motivazione alla Permanenza - Stratificazione per Fascia di Reddito*

Sul piano motivazionale si osserva dunque un quadro articolato che evidenzia sia continuità rispetto alla precedente edizione sia differenze legate al tempo di permanenza e alla posizione socioeconomica. Tali elementi, pur non esaustivi, contribuiscono a delineare le molteplici sfaccettature dei progetti migratori individuali e familiari, suggerendo la coesistenza di traiettorie guidate da esigenze economiche, aspirazioni di miglioramento e legami affettivi, all'interno di un contesto che evolve nel tempo.

[16] *Il totale include anche coloro che non hanno fornito una risposta alla domanda relativa al reddito, di conseguenza è superiore alla somma dei rispondenti divisi per fascia di reddito.*

2.10 Soddisfazione, appartenenza e adattamento: uno sguardo integrato sulla vita in Austria

I dati raccolti nel 2024 restituiscono un quadro sostanzialmente stabile rispetto al 2022 per quanto riguarda la relazione dei partecipanti con l'Austria, sia sul piano cognitivo sia su quello emotivo (Figura 21). La soddisfazione complessiva per la vita in Austria si mantiene infatti su una media di 5,61 (2022: 5,59) e la percezione dell'Austria come propria casa si attesta su 4,84 (2022: 4,77), evidenziando come l'esperienza complessiva degli italiani in Austria sia rimasta tendenzialmente immutata.

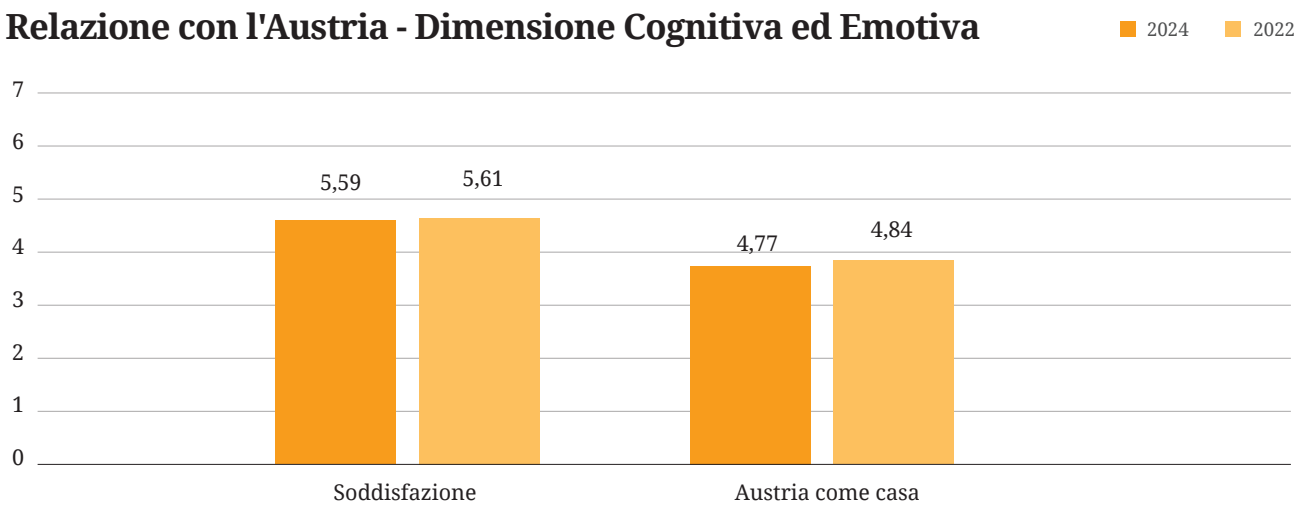


Figura 21 *Relazione con l'Austria – Dimensione Cognitiva ed Emotiva*
Soddisfazione: "In generale, quanto ti ritieni soddisfattə della tua vita in Austria?" – Rispondenti: 444
Austria come Casa: "Attualmente, quanto ritieni di poter dire di sentirti a casa tua in Austria?" – Rispondenti: 444

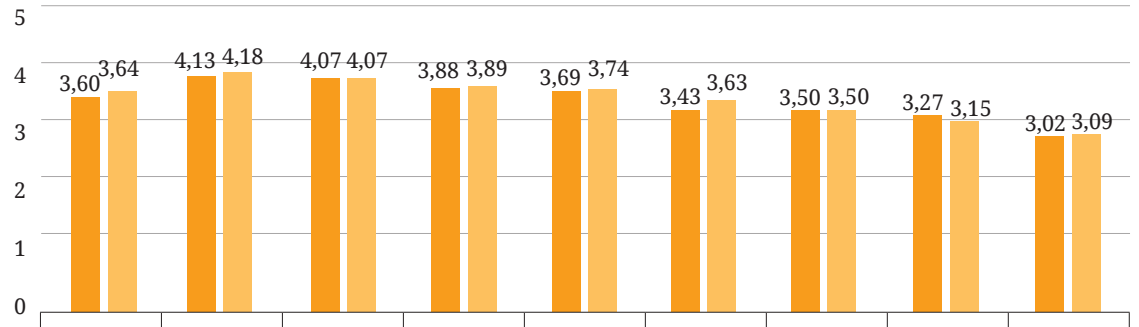
In continuità con quanto rilevato nel 2022, entrambe le dimensioni mostrano valori mediamente elevati, a indicare una generale soddisfazione e una buona sensazione di radicamento. Tuttavia, persiste una differenza tra le due dimensioni a favore della soddisfazione, segnalando un parziale disallineamento tra dimensione cognitiva ed emotiva: pur riconoscendo l'Austria come un contesto di alta qualità di vita, l'attrattività sul piano relazionale ed emotivo si conferma più contenuta. Questo disallineamento emerge in modo ancor più evidente se si guarda ai dati forniti dal report Expat Insider del 2024[17], che descrive l'Austria come una meta eccellente per la qualità dei servizi e delle infrastrutture – 2° posto nel Quality of Life Index, con performance al vertice per trasporti, sicurezza, sanità e ambiente –, ma con maggiori difficoltà nell'ambito relazionale. L'Austria si colloca infatti solo al 49° posto nell'Ease of Settling In Index, con giudizi critici su accoglienza (46° posto), amichevolezza dei locali (52° posto) e possibilità di stringere amicizie (42° posto). Circa il 57% degli espatriati ritiene difficile fare amicizia con gli austriaci, mentre il 41% percepisce una generale mancanza di cordialità verso i residenti stranieri.

[17] *https://www.internations.org/expat-insider/2024/austria-40458*

Nonostante la parziale distanza tra queste due dimensioni, i dati mostrano una forte correlazione positiva tra la soddisfazione cognitiva e l'appartenenza emotiva[18]. Questo risultato suggerisce che, pur in presenza di livelli medi differenziati, le due componenti rimangono strettamente interdipendenti: un aumento della soddisfazione complessiva tende ad associarsi a una maggiore percezione dell'Austria come casa, e viceversa, confermando il legame dinamico tra giudizi pratici e sentimenti di radicamento.

Anche sul piano dell'adattamento alla vita in Austria i dati del 2024 confermano una sostanziale stabilità rispetto al 2022 (Figura 22). Il punteggio globale medio[19] si attesta infatti a 3,64, sostanzialmente sovrapponibile al 3,60 rilevato nella precedente edizione. Questo andamento stabile si riflette anche nei singoli ambiti dell'adattamento: nessuna delle aree considerate registra differenze tali da indicare cambiamenti significativi, confermando una percezione complessiva dell'integrazione sostanzialmente invariata nel biennio.

Adattamento alla vita in Austria



	Punteggio Globale	Condizioni Abitative	Condizioni Lavorative	Servizi Sanitari	Sport e attività ricreative	Relazioni con gli austriaci sul lavoro	Costo della vita	Cibo	Relazioni con gli austriaci fuori dal lavoro
2022 - Media	3,60	4,13	4,07	3,88	3,88	3,43	3,50	3,27	3,02
2024 - Media	3,64	4,18	4,07	3,89	3,74	3,63	3,50	3,15	3,09
Rispondenti	436	425	399	425	404	395	425	425	404

Figura 22 *"In una scala da 1 a 5, quanto reputi di esserti adattatə alla vita in Austria nei seguenti ambiti?"*

[18] *Tau-b = 0,585 | p<0,001*
[19] *Il punteggio globale è stato calcolato facendo la media dei punteggi forniti dai partecipanti nei singoli item all'adattamento.*
[20] *https://www.internations.org/expat-insider/2024/austria-40458*

Tra le dimensioni esplorate, l'adattamento alle condizioni abitative si conferma come l'ambito con il punteggio medio più elevato (4,18), superando le altre voci e mantenendo una valutazione positiva in linea con il 2022 (4,13). Questo dato risulta coerente con i risultati presentati dall'edizione del 2024 del report Expat Insider, secondo cui l'Austria si posiziona al 27° posto nel Housing Index, con valutazioni "nella media" per quanto riguarda accessibilità economica e disponibilità di alloggi. Particolarmente favorevole risulta la situazione se si restringe lo sguardo specificatamente su Vienna[21], che si colloca al 16° posto a livello globale per facilità nel reperire un'abitazione e addirittura al 10° per l'accessibilità economica delle case.

Oltre alle condizioni abitative, anche l'adattamento ai servizi sanitari (3,89) e alle attività sportive e ricreative (3,74) si colloca tra i punteggi più alti, riflettendo un'esperienza soddisfacente sia per l'accesso alle cure sia per le opportunità di svago, coerentemente con le valutazioni elevate che l'Austria riceve in Expat Insider per qualità del sistema sanitario e delle infrastrutture sportive. L'area più critica resta la relazione con gli austriaci al di fuori dell'ambito lavorativo (3,09), che continua a registrare i punteggi più bassi, confermando una maggiore difficoltà nel costruire legami sociali significativi con i locali. Il legame tra adattamento e relazione complessiva con l'Austria trova conferma nelle associazioni riscontrate con la dimensione cognitiva ed emotiva della relazione con l'Austria, entrambe positivamente correlate con tutti i punteggi dell'adattamento[22]. Questo dato evidenzia che un migliore adattamento ai diversi aspetti della vita quotidiana si associa non solo a una percezione più favorevole della qualità della vita, ma anche a una maggiore interiorizzazione emotiva del legame con il Paese ospitante. La connessione tra giudizi pratici e appartenenza affettiva si conferma quindi dinamica e reciproca, rafforzando l'ipotesi che il processo di integrazione non sia solo una somma di aspetti oggettivi ma anche un percorso identitario.

In parallelo, emerge una relazione di segno opposto tra adattamento e difficoltà linguistiche[23]: le difficoltà linguistiche si configurano, in altri termini, come una possibile barriera rispetto alla possibilità di sentirsi capaci di gestire la vita in Austria. Questo risultato riflette i dati di Expat Insider 2024, che collocano l'Austria solo al 43° posto per facilità nell'affrontare la vita quotidiana senza parlare la lingua locale, con il 36% degli expat che segnalano difficoltà in tal senso (contro il 33% globale) e il 63% che indicano la lingua tedesca come difficile da apprendere (contro il 40% globale).

Sul piano socioeconomico, il reddito mostra una correlazione positiva con l'adattamento alle condizioni lavorative[24], indicando che i partecipanti con redditi più elevati tendono a percepire con maggiore favore il proprio ambiente professionale. Questo dato si connette alle dinamiche osservate nelle motivazioni alla permanenza stratificate per reddito, dove emerge che tra le ragioni indicate dai rispondenti con redditi più alti figurano con maggiore incidenza la qualità della vita e le opportunità di guadagno. La convergenza di queste due dimensioni — l'adattamento sul piano lavorativo e la motivazione al mantenimento della propria residenza in Austria per ragioni legate al benessere complessivo — suggerisce che il radicamento degli italiani ad alto reddito si fondi in misura maggiore rispetto a coloro che hanno situazioni economiche più vulnerabili su una percezione positiva tanto delle condizioni materiali quanto delle opportunità professionali offerte dal contesto austriaco.

[21] *https://www.internations.org/expat-insider/2024/vienna-40494*
[22] *Soddisfazione: Tau-b = 0,363 | p<0,001; Austria come Casa: Tau-b = 0,361 | p<0,001*
[23] *Tau-b = -0,307 | p < 0,001*
[24] *Tau-b = 0,132 | p = 0,003*

2.11 Esperienze di discriminazione: un'analisi multilivello tra dimensioni linguistiche, pratiche e sociali

Il tema della discriminazione era già stato affrontato, seppur in forma preliminare, nel Rapporto 2022, dove l'analisi dei dati aveva restituito un quadro articolato. Se da un lato il punteggio medio indicava una percezione complessivamente marginale degli episodi discriminatori, l'esame più approfondito della distribuzione delle risposte aveva rivelato che circa un partecipante su cinque riportava esperienze discriminatorie frequenti legate alla propria nazionalità. Questa discrepanza tra i valori aggregati e la lettura disaggregata suggeriva che, pur non diffuso in termini assoluti, il fenomeno potesse incidere significativamente sulla vita di una parte della comunità italiana in Austria, con effetti potenzialmente negativi sul senso di appartenenza e sul percorso di adattamento.

Alla luce di questi risultati, e in linea con le raccomandazioni formulate nella prima edizione, l'edizione 2024 ha ampliato e approfondito l'esplorazione del tema. Rispetto al 2022, quando la discriminazione era stata indagata attraverso un'unica domanda generale, nel 2024 si è optato per un approccio più articolato, selezionando e adattando quesiti provenienti da strumenti validati come la Multidimensional Scale of Perceived Discrimination e la Everyday Discrimination Scale (cfr. 1.2.2 Adattamento psicosociale e relazioni). I risultati emersi dai quesiti derivati dalla Multidimensional Scale of Perceived Discrimination confermano, nel complesso, una percezione contenuta delle esperienze discriminatorie legate alla nazionalità italiana. Gli indici di Blatant Discrimination e Subtle Discrimination, calcolati come media delle rispettive domande, si attestano su valori prossimi al minimo della scala (1–5), rispettivamente 1,54 e 1,53. Questo dato suggerisce che, per la maggioranza dei partecipanti, le esperienze discriminatorie esplicite e quelle più sottili si configurano come episodi poco frequenti nella vita quotidiana in Austria. Entrando nel dettaglio delle componenti della Blatant Discrimination (Figura 23), i punteggi più elevati – sebbene comunque mantenuti – si registrano nelle dimensioni "Emarginazione" (1,75), "Trattamento ingiusto" (1,67) e "Rifiuto nelle relazioni sociali" (1,59). I punteggi più bassi sono invece associati all'ambito sanitario (1,37) e legale (1,31), a indicare come le istituzioni e i servizi pubblici vengano percepiti come contesti in cui la nazionalità italiana ha un impatto quasi nullo in termini di svantaggio percepito.

MSPD - Blatant Discrimination

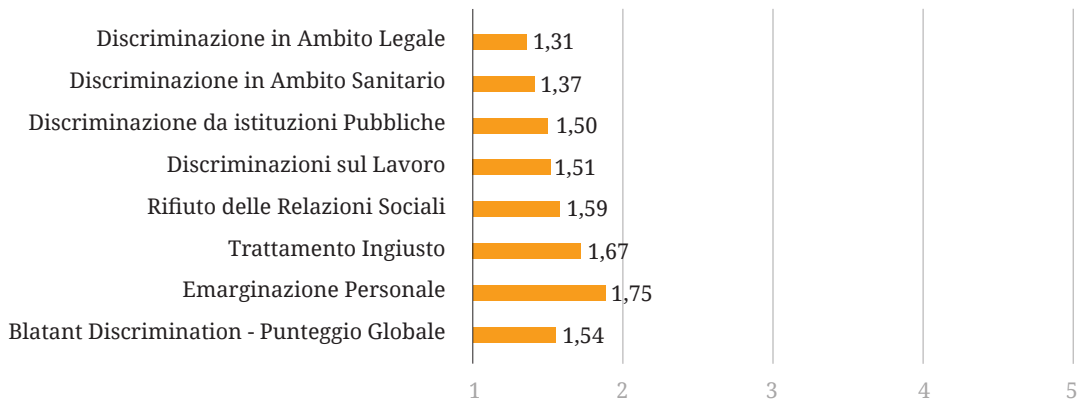


Figura 23 *Blatant Discrimination - Rispondenti: 428 - 440*

Per quanto riguarda la Subtle Discrimination (Figura 24), i punteggi si mantengono su livelli analoghi. Il valore più alto si osserva nella dimensione "Sospetto nascosto" (1,65), seguito da "Trattamento diverso non esplicito" (1,57) e "Sfiducia percepita" (1,38). Anche in questo caso emerge un quadro in cui anche forme sottili di esclusione o diffidenza sembrano riguardare una minoranza della comunità, pur rappresentando un elemento da non trascurare per chi ne fa esperienza.

MSPD - Subtle Discrimination

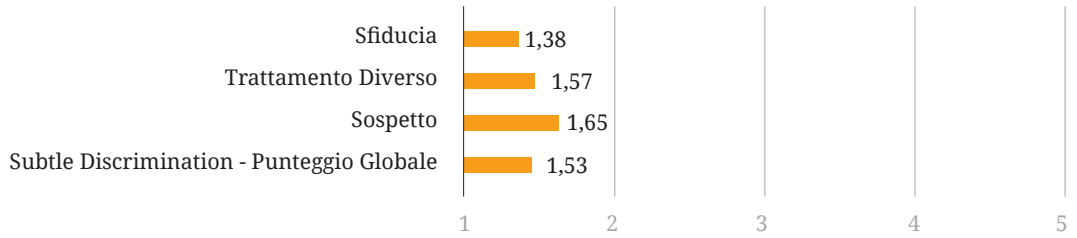


Figura 24 *Subtle Discrimination - Rispondenti: 435 - 439*

Anche nel caso dei quesiti tratti dalla Everyday Discrimination Scale (Figura 25), focalizzati sulla frequenza di possibili episodi di discriminazione, i valori medi si collocano nella parte bassa della scala di risposta (0–6), indicando una frequenza generalmente bassa di tali esperienze tra i partecipanti. Il punteggio più elevato si osserva nella dimensione "Minor Cortesia o Rispetto" (1,02), seguita da "Ricevuto Servizio Peggiore" (0,78) e "Svalutazione intellettiva" (0,82). Valori inferiori emergono per "Trattato con Paura" (0,33), "Insulti" (0,50) e "Minacce o persecuzioni" (0,15), suggerendo che, sebbene episodi di disattenzione o scarso rispetto siano relativamente più diffusi, esperienze di discriminazione apertamente ostile risultano invece estremamente rare.

Everyday Discrimination Scale

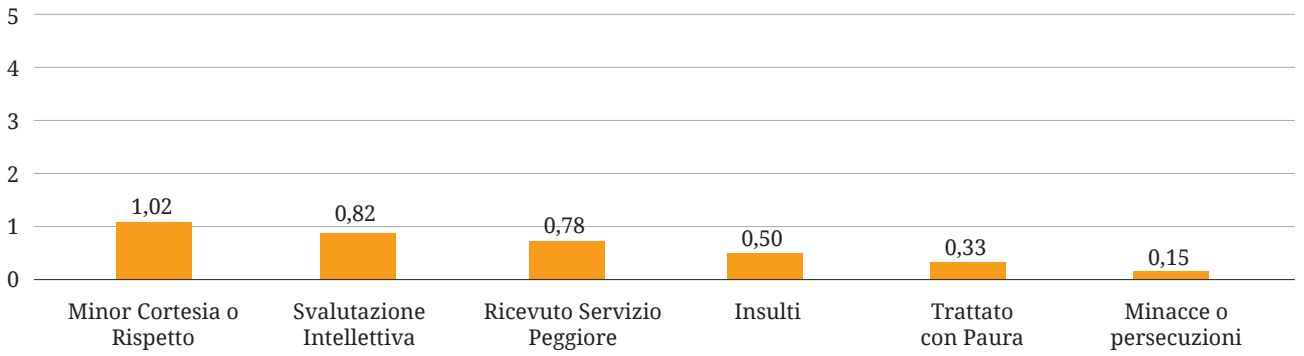


Figura 25 "*Nella tua vita quotidiana, quanto spesso ti sei trovatə in una delle seguenti situazioni per via della tua nazionalità?*" - *Rispondenti: 435-438*

Confrontando questi dati con quelli ottenuti dalle domande derivate dalla Multidimensional Scale of Perceived Discrimination, si conferma un quadro coerente: la discriminazione percepita dagli italiani in Austria si manifesta prevalentemente in forme leggere o indirette, mentre gli episodi di aggressione esplicita sono percepiti da una minoranza marginale. Mentre la Multidimensional Scale aveva evidenziato come le aree relazionali e sociali fossero i contesti in cui si avvertono maggiormente distanza e diffidenza, i dati della Everyday Discrimination Scale suggeriscono che questa distanza si traduca più frequentemente in atteggiamenti di minore cortesia o rispetto, piuttosto che in azioni esplicitamente discriminatorie o lesive.

Oltre all'analisi descrittiva, l'indagine ha permesso di esplorare le connessioni tra la percezione della discriminazione e alcune variabili chiave, offrendo una lettura più articolata dei fattori che possono amplificarne o attenuarne l'incidenza nella quotidianità della comunità italiana in Austria.

Un primo elemento significativo emerge dal legame tra difficoltà linguistiche e percezione di discriminazione: il punteggio globale delle difficoltà linguistiche risulta infatti correlato positivamente sia con la Everyday Discrimination Scale[25]- fatta eccezione per insulti ed episodi di minaccia e persecuzione -, sia, per quanto riguarda la Multidimensional Scale of Perceived Discrimination, con gli indici cumulativi di Blatant Discrimination[26] e Subtle Discrimination[27]. Tale correlazione positiva si estende a tutte le singole componenti della Multidimensional Scale of Perceived Discrimination, fatta eccezione per il valore specifico relativo alla discriminazione sull'ambiente di lavoro, rispetto al quale non si osserva alcun tipo di associazioni statisticamente significativa. Tuttavia, emergono elementi interessanti se si considera la frequenza di utilizzo del tedesco in ambito lavorativo: quest'ultima variabile mostra una correlazione positiva con la percezione di discriminazione sul lavoro[28], suggerendo che l'uso del tedesco nei contesti professionali si accompagni a una maggiore vulnerabilità rispetto a dinamiche discriminatorie. Inoltre, controllando l'effetto della frequenza d'uso del tedesco sul lavoro, la correlazione tra difficoltà linguistiche e percezione di discriminazione lavorativa diventa statisticamente significativa[29], indicando che l'associazione tra difficoltà linguistiche e discriminazione sul lavoro si manifesta dove il tedesco è più centrale. Questi risultati sembrano quindi suggerire che l'impatto delle competenze linguistiche sulle esperienze di discriminazione lavorativa dipenda dal grado di rilevanza del tedesco nel contesto occupazionale specifico: nei settori o ruoli in cui il tedesco è meno richiesto, l'eventuale deficit linguistico non si traduce necessariamente in una maggiore esposizione discriminatoria; al contrario, laddove la padronanza del tedesco è imprescindibile per interazioni professionali o opportunità di carriera, le difficoltà linguistiche si accompagnano a un aumento della vulnerabilità percepita a discriminazioni di tipo professionale.

[25] *Minor Cortesia o Rispetto: Tau-b = 0,215 | p < 0,001; Svalutazione Intellettiva: Tau-b = 0,170 | p < 0,001; Ricevuto Servizio peggiore: Tau-b = 0,209 | p < 0,001; Trattato con Paura: Tau-b = 0,136 | p = 0,001; Minacce o Persecuzione: Tau-b = 0,031 | p = 0,456; Insulti: Tau-b = 0,047 | p = 0,238.*
[26] *Blatant Discrimination – Punteggio Totale: Tau-b = 0,229 | p < 0,001; Ambito Legale: Tau-b = 0,151 | p < 0,001; Ambito Sanitario: Tau-b = 0,218 | p < 0,001; Istituzioni Pubbliche: Tau-b = 0,161 | p < 0,001; Lavoro: Tau-b = 0,042 | p = 0,294; Emarginazione Sociale: Tau-b = 0,256 | p < 0,001; Trattamento Ingiusto: Tau-b = 0,147 | p < 0,001; Emarginazione: Tau-b = 0,221 | p < 0,001.*
[27] *Subtle Discrimination – Punteggio Totale: Tau-b = 0,165 | p < 0,001; Sfiducia: Tau-b = 0,133 | p = 0,001; Trattamento Diverso: Tau-b = 0,145 | p < 0,001; Sospetto: Tau-b = 0,139 | p < 0,001.*
[28] *Tau-b = 0,107 | p = 0,011*
[29] *r = 0,127 | p = 0,010*

Per comprendere le correlazioni tra difficoltà linguistiche e percezione di discriminazione negli altri ambiti, si rivela utile richiamare il concetto di Linguistic Profiling formulato dal linguista John Baugh (2003, 2016)[30] per descrivere la pratica di attribuire caratteristiche sociali o etniche a una persona in base a indizi uditivi, come il modo in cui parla e l'accento, con il rischio di attivare stereotipi e discriminazioni. Di un fenomeno simile discutono anche Gluszek e Dovidio (2010)[31], che hanno evidenziato come gli accenti non nativi attivino giudizi negativi sulla competenza e l'affidabilità comunicativa. In questo senso, la difficoltà linguistica può essere intesa come una condizione che amplifica la "visibilità" degli italiani come migrante agli occhi della società austriaca, aumentando la probabilità di essere identificati come stranieri e, conseguentemente, esposti a dinamiche discriminatorie. Un fenomeno simile è stato documentato da Olszewska e Opsahl (2024)[32] per i lavoratori migranti polacchi in Norvegia, rilevando un pregiudizio linguistico che associa una padronanza imperfetta della lingua locale a una presunta mancanza di intelligenza o competenza. Applicando tali riflessioni al contesto delle migrazioni italiane in Austria, si può ipotizzare che il miglioramento delle competenze linguistiche riduca progressivamente questa "visibilità" come straniero, facilitando una forma di "passing" linguistico che, diminuendo la probabilità di essere identificati come italiani, contribuisce a ridurre anche l'esposizione alle discriminazioni.

Accanto alle difficoltà linguistiche, anche l'adattamento alla vita in Austria mostra una relazione chiara con la discriminazione percepita: il punteggio globale di adattamento è infatti correlato negativamente sia con gli indici cumulativi di Blatant[33] e Subtle Discrimination[34], sia con tutti i singoli item della Everyday Discrimination Scale[35]. La correlazione si ripropone anche rispetto a ciascuna componente della Multidimensional Scale of Perceived Discrimination e si mantiene statisticamente significativa anche controllando l'effetto delle difficoltà linguistiche, a indicare che un migliore adattamento alla vita austriaca si associa a una minore percezione di discriminazione in maniera indipendente dalle competenze linguistiche. Questo suggerisce che il processo di integrazione non passa solo attraverso la padronanza linguistica, ma si nutre anche di fattori relazionali, esperienziali e contestuali che contribuiscono a ridurre il senso di esclusione e le barriere percepite.

Diverso il quadro per il tempo di permanenza in Austria. Pur non emergendo correlazioni significative con gli indici cumulativi di discriminazione esplicita o sottile, si rilevano associazioni negative con due specifiche componenti della Multidimensional Scale of Perceived Discrimination: "Emarginazione"[36] e "Rifiuto nelle relazioni sociali"[37].

[30] Si vedano:
• Baugh, J. (2003). Linguistic profiling. In S. Makoni, G. Smitherman, A. F. Ball, & A. K. Spears (Eds.), Black linguistics: Language, society, and politics in Africa and the United States (pp. 155–168). Routledge.
• Baugh, J. (2016). Linguistic profiling and discrimination. In O. García, N. Flores, & M. Spotti (Eds.), The Oxford handbook of language and society (pp. 349–368). Oxford University Press.
[31] Gluszek, A., & Dovidio, J. F. (2010). The way they speak: A social psychological perspective on the stigma of nonnative accents in communication. Personality and Social Psychology Review, 14(2), 214–237. https://doi.org/10.1177/1088868309359288
[32] Olszewska, A. I., & Opsahl, T. (2024). 'If you don't speak Norwegian well, they think you are stupid': Experiencing and responding to linguistic racism by Polish migrant workers. Journal of Ethnic and Migration Studies, 51(9), 2146–2165.
[33] Blatant Discrimination – Punteggio Totale: Tau-b = -0,216 | p < 0,001; Ambito Legale: Tau-b = -0,120 | p = 0,002; Ambito Sanitario: Tau-b = -0,168 | p < 0,001; Istituzioni Pubbliche: Tau-b = 0,132 | p = 0,001; Lavoro: Tau-b = -0,147 | p < 0,001; Emarginazione Sociale: Tau-b = -0,232 | p < 0,001; Trattamento Ingiusto: Tau-b = -0,163 | p < 0,001; Emarginazione: Tau-b = -0,234 | p < 0,001.
[34] Subtle Discrimination – Punteggio Totale: Tau-b = -0,204 | p < 0,001; Sfiducia: Tau-b = -0,159 | p = 0,001; Trattamento Diverso: Tau-b = -0,154 | p < 0,001; Sospetto: Tau-b = -0,221 | p < 0,001.
[35] Minor Cortesia o Rispetto: Tau-b = -0,200 | p < 0,001; Svalutazione Intellettiva: Tau-b = -0,176 | p < 0,001; Ricevuto Servizio peggiore: Tau-b = -0,206 | p < 0,001; Trattato con Paura: Tau-b = -0,195 | p = 0,001; Minacce o Persecuzione: Tau-b = -0,134 | p = 0,001; Insulti: Tau-b = -0,161 | p < 0,001.
[36] Tau-b = -0,106 | p = 0,011
[37] Tau-b = -0,089 | p = 0,035

Inoltre, si registrano correlazioni negative con alcuni item della Everyday Discrimination Scale come "Mancanza di cortesia o rispetto"[38], "Ricevuto servizio peggiore"[39] e "Svalutazione intellettiva"[40]. Tuttavia, queste correlazioni perdono significatività statistica[41] quando si controlla l'effetto delle difficoltà linguistiche, suggerendo che la riduzione della percezione di discriminazione associata a una più lunga permanenza nel paese sia in gran parte legata al miglioramento delle competenze linguistiche. Anche in questo caso il concetto di Linguistic Profiling si rivela utile: nel corso del tempo, l'acquisizione di una maggiore padronanza linguistica può ridurre gli indicatori linguistici che rendono visibile lo status di straniero per i migranti italiani, attenuando così la possibilità di essere discriminati a causa della propria provenienza.

Anche il contesto territoriale di residenza sembra incidere, almeno in parte, sull'esperienza della discriminazione. Il confronto tra chi vive nel Land di Vienna e chi risiede nel resto dell'Austria evidenzia alcune differenze statisticamente significative. Nella Everyday Discrimination Scale, ad esempio, il punteggio medio della componente "Svalutazione intellettiva"[42] è pari a 0,99 tra i residenti fuori Vienna, contro 0,71 tra quelli della capitale. Analogamente, nella Multidimensional Scale of Perceived Discrimination, le medie per "Emarginazione"[43] e "Sfiducia"[44] risultano più elevate nei territori extra-metropolitani (1,92 e 1,51) rispetto a Vienna (1,63 e 1,28). Sebbene queste differenze siano rilevanti dal punto di vista statistico, i punteggi restano contenuti anche al di fuori del Land di Vienna. Le discrepanze rilevate potrebbero riflettere una diversa densità delle reti sociali, un minore livello di esposizione alla diversità o specifiche condizioni socio-demografiche nei contesti non urbani. Pur senza indicare situazioni di elevata vulnerabilità, questi dati suggeriscono che le condizioni territoriali possono modulare l'esperienza della discriminazione tra gli italiani residenti in Austria. Per quanto riguarda il reddito, sebbene non siano emerse correlazioni significative con gli indici globali di discriminazione esplicita o sottile, è presente un'associazione negativa con le discriminazioni sul luogo di lavoro[45] della Multidimensional Scale of Perceived Discrimination e con l'attribuzione di minor intelligenza[46] della Everyday Discrimination Scale. Queste correlazioni si mantengono anche controllando l'effetto delle difficoltà linguistiche e dell'adattamento, suggerendo che la percezione di discriminazione in questi ambiti possa derivare da dinamiche distinte, forse legate a stereotipi di carattere socioeconomico o ad una maggior vulnerabilità dei lavoratori più precari. L'età, infine, non mostra associazioni con gli indici cumulativi o con gli item della Multidimensional Scale of Perceived Discrimination, ma si correla con l'item "Le persone si sono comportate come se pensassero che non sei intelligente" della Everyday Discrimination Scale, una relazione che si mantiene significativa a prescindere da difficoltà linguistiche, adattamento e reddito.

Nel complesso, questi risultati evidenziano come le esperienze di discriminazione percepita siano influenzate da un intreccio di fattori linguistici, relazionali e socioeconomici, dove la competenza linguistica emerge come una risorsa cruciale per ridurre la visibilità della propria identità migrante e mitigare i rischi di stigmatizzazione.

[38] *Tau-b = -0,080 | p = 0,049*
[39] *Tau-b = -0,097 | p = 0,020*
[40] *Tau-b = -0,105 | p = 0,011*
[41] *Emarginazione: r = 0,021 | p = 0,668; Emarginazione Sociale: r = 0,002 | p = 0,974; Mancanza di Cortesia o Rispetto: r = 0,027 | p = 0,590; Ricevuto servizio peggiore: r = 0,000 | p = 0,995; Svalutazione Intellettiva: r = -0,052 | p = 0,290.*
[42] *U di Mann-Whitney = 19999,5 | p = 0,014*
[43] *U di Mann-Whitney = 20407,0 | p = 0,032*
[44] *U di Mann-Whitney = 20659,5 | p = 0,039*
[45] *Tau-b = -0,084 | p = 0,045*
[46] *Tau-b = -0,091 | p = 0,025*

2.12 Il senso di comunità in Austria: una mappatura di relazioni, luoghi e partecipazione

Il senso di comunità, indicatore della percezione di connessione, partecipazione, supporto, appartenenza ed empowerment all'interno della diaspora italiana, costituisce una delle dimensioni più complesse e sfaccettate tra quelle rilevate. Nel 2024, il punteggio complessivo del senso di comunità si attesta su 1,09, mostrando un incremento rispetto al 0,57 rilevato nel 2022. Poiché il punteggio complessivo deriva dalla somma delle cinque dimensioni, ciascuna valutata su una scala da -3 a 3, esso può teoricamente oscillare tra -15 e +15. Questo incremento, pur contenuto, sembra riflettere un lieve miglioramento generale nella percezione di comunità tra gli italiani in Austria.

Come già osservato nell'edizione del 2022, il senso di comunità presenta significative differenze territoriali, che sembrano essere almeno in parte correlate all'ampiezza della popolazione italiana residente nei diversi Länder austriaci. Già a partire dalla distinzione tra chi vive nel Land di Vienna e chi risiede negli altri territori, si osservano scostamenti significativi sia nel punteggio globale[47] sia nelle singole dimensioni del senso di comunità[48], con valori sistematicamente più alti tra i residenti della capitale. Questa differenza si inserisce in un quadro più ampio, in cui analizzando i punteggi medi del senso di comunità in relazione ai dati di Statistik Austria sulla popolazione italiana residente nel 2024, emerge infatti un trend generale in cui il senso di comunità tende ad aumentare all'aumentare del numero di connazionali presenti sul territorio (Figura 26).

In Burgenland, ad esempio, dove la popolazione italiana è esigua (255 residenti), il senso di comunità si colloca su valori fortemente negativi (-6,00). Analogamente si registrano punteggi bassi in Vorarlberg (-5,40) e Salzburg (-3,29), regioni anch'esse caratterizzate da una presenza relativamente contenuta di italiani. All'estremo opposto, Vienna, che accoglie la comunità italiana numericamente più consistente (14.691 residenti), mostra un punteggio medio significativamente più alto (2,71), delineando un ambiente dove le opportunità di interazione e sostegno reciproco appaiono più strutturate e diffuse. Tuttavia, la relazione tra numerosità e senso di comunità non è lineare: il caso del Tirolo – che, pur ospitando la seconda popolazione italiana più ampia (8.694 residenti), registra un punteggio medio di -0,79 – rappresenta una significativa eccezione. Ciò suggerisce che altri fattori, di carattere sociale, storico e culturale, possono influire nel modulare la percezione di appartenenza e connessione.

[47] *Vienna = 2,71 - Altri Länder = -1,21 – U di Mann-Whitney = 15891,5 | p < 0,001*
[48] *Connessione: Vienna = 1,07 - Altri Länder = 0,46 – U di Mann-Whitney = 18721,0 | p = 0,002; Partecipazione: Vienna = -0,61 - Altri Länder = -1,29 – U di Mann-Whitney = 17802,5 | p < 0,001; Supporto: Vienna = 0,67 - Altri Länder = -0,20 – U di Mann-Whitney = 17749,5 | p < 0,001; Appartenenza: Vienna = 0,52 - Altri Länder = -0,44 – U di Mann-Whitney = 16796,0 | p < 0,001; Empowerment: Vienna = 1,03 - Altri Länder = 0,19 – U di Mann-Whitney = 17622,5 | p < 0,001*

Senso di Comunità e Popolazione Italiana Residente

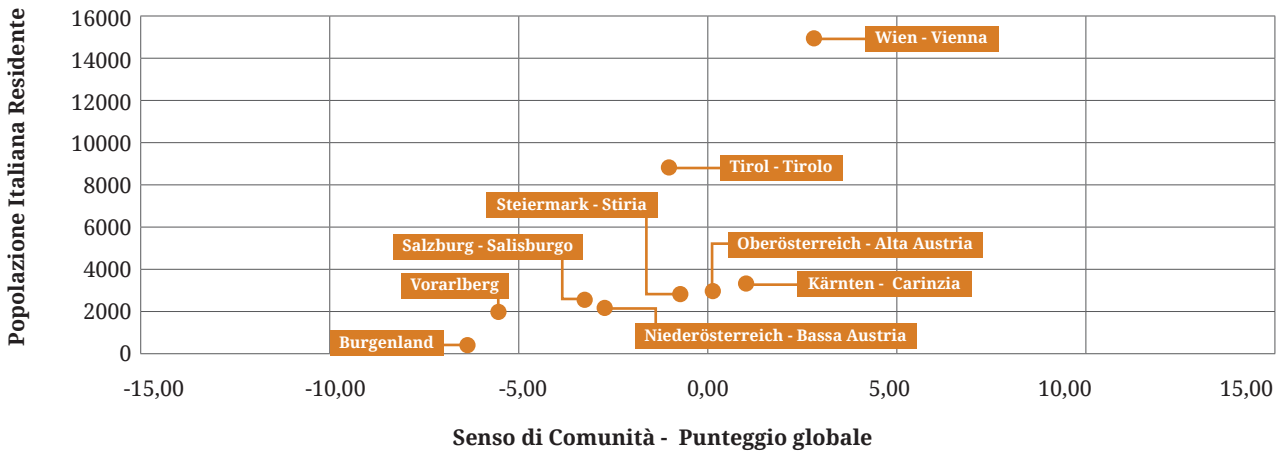


Figura 26 *Senso di Comunità e Popolazione Italiana residente - Stratificazione per Land*

Il quadro si arricchisce osservando le singole dimensioni del senso di comunità (Figura 27), ciascuna delle quali mette in luce aspetti specifici della relazione tra gli italiani residenti in Austria e la loro comunità di appartenenza.

Senso di Comunità - Dimensioni

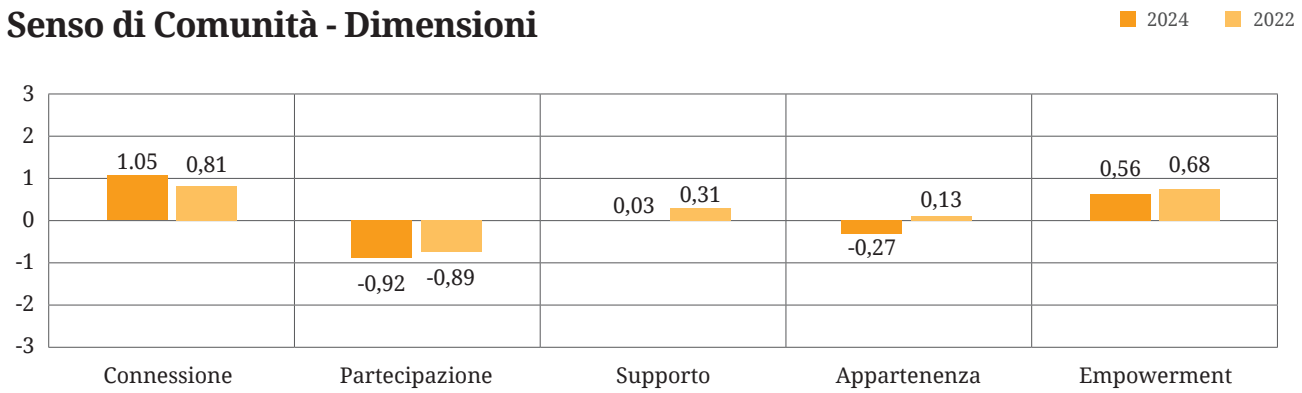


Figura 27 *Senso di Comunità - Rispondenti: 435-438*

La Connessione, che riflette il livello di conoscenza reciproca e la rete di socializzazione tra connazionali, presenta nel 2024 un valore medio di 0,81. Questo risultato, affine a quello emerso nell'edizione del 2022 (1,05), segnala che una parte rilevante dei partecipanti sente di avere una significativa cerchia di riferimenti tra altri italiani. La Partecipazione, intesa come il coinvolgimento attivo in luoghi o attività frequentati da altri italiani si attesta su -0,89 nel 2024 (-0,92 nel 2022), confermando come molti partecipanti, pur conoscendo altri connazionali, tendono a non trasformare queste relazioni in una partecipazione regolare o strutturata alla vita comunitaria. La dimensione dell'Appartenenza, che esprime il grado in cui ci si sente parte integrante di un gruppo durante le interazioni con altri italiani, si posiziona su 0,13 nel 2024 (-0,27 nel 2022). Questo valore, vicino alla neutralità, suggerisce che il senso di inclusione nella comunità sia percepito in modo tenue e non uniforme, con solo una parte dei partecipanti che riconosce esplicitamente un'identità collettiva durante i momenti di interazione. Il Supporto, cioè la misura della percezione di poter contare sugli altri italiani residenti in Austria in caso di necessità, mostra un valore medio di 0,31 nel 2024 (0,03 nel 2022). Si tratta di un risultato che evidenzia una percezione complessivamente discreta della disponibilità di aiuto all'interno della comunità: pur non configurandosi come una rete di sostegno capillare, si intravede comunque la presenza di legami di mutuo aiuto per una parte dei rispondenti. Infine, l'Empowerment, ovvero la percezione della capacità collettiva della comunità italiana di influenzare positivamente le proprie condizioni di vita in Austria, si colloca su 0,68 nel 2024 (0,56 nel 2022), indicando una moderata fiducia nella capacità di agire collettivamente per generare cambiamenti concreti attraverso iniziative comuni. Considerando nel loro insieme queste dimensioni, emerge un quadro sfaccettato in cui la presenza di una rete di conoscenze, pur non traducendosi automaticamente in partecipazione attiva o in un forte senso di appartenenza, si accompagna a una certa fiducia nella possibilità di ricevere aiuto e di esercitare, come gruppo, un margine di influenza sul proprio contesto di vita.

L'analisi delle correlazioni ha permesso di evidenziare una connessione tra senso di comunità e uso della lingua: l'utilizzo dell'italiano a casa[49] e nel tempo libero[50] correla positivamente con il punteggio globale del senso di comunità, suggerendo che una maggiore esposizione e pratica della lingua italiana nei contesti quotidiani si accompagna a un più forte sentimento di connessione e appartenenza alla comunità italiana in Austria. Al contrario, l'utilizzo del tedesco a casa[51] e nel tempo libero[52] mostrano una correlazione negativa con il senso di comunità, indicando che un maggior orientamento verso la lingua del paese ospitante può associarsi a una minore percezione di legame con la comunità di origine.

Tuttavia, poiché queste quattro variabili linguistiche risultano tra loro correlate, si è ritenuto necessario verificare se le associazioni con il senso di comunità fossero dirette o influenzate dalle relazioni reciproche tra le stesse. A tal fine, è stata condotta un'analisi di regressione lineare multipla, utilizzando il senso di comunità come variabile dipendente e l'utilizzo dell'italiano e del tedesco (sia a casa

[49] *Tau-b = 0,095 | p = 0,010*
[50] *Tau-b = 0,305 | p < 0,001*
[51] *Tau-b = -0,116 | p = 0,002*
[52] *Tau-b = -0,082 | p = 0,025*

sia nel tempo libero) come variabili indipendenti. I risultati di questa analisi hanno mostrato che, una volta considerati simultaneamente gli effetti delle quattro variabili linguistiche, solo l'utilizzo dell'italiano nel tempo libero si mantiene significativamente associato al senso di comunità[53], mentre le altre tre variabili perdono significatività statistica[54]. Questo dato suggerisce che la relazione tra l'uso dell'italiano e il senso di comunità si concentri principalmente negli spazi e nei momenti dedicati al tempo libero, intesi come contesti elettivi di socializzazione e costruzione identitaria all'interno della comunità italiana.

Ulteriori correlazioni chiave, non ancora presentate in questa sezione, verranno discusse più avanti. In particolare, si approfondiranno i legami tra senso di comunità e la frequentazione di associazioni italiane in Austria, tema che verrà trattato nella parte successiva di questo paragrafo, e la correlazione tra senso di comunità e il livello di supporto percepito dalle istituzioni italiane presenti in Austria, che sarà analizzata nel paragrafo seguente.

L'analisi dei luoghi di incontro tra italiani residenti in Austria (Figura 28) fornisce un ulteriore tassello per comprendere le dinamiche di socializzazione e le opportunità di interazione all'interno della comunità. Nel 2024, la rilevazione ha introdotto una formulazione della domanda diversa rispetto a quella utilizzata nel 2022, ampliando la portata conoscitiva dell'indagine. Se nel 2022 si chiedeva ai partecipanti di indicare il luogo principale in cui frequentavano altri italiani, scegliendo un'unica opzione tra le categorie proposte, nel 2024 si è adottato un approccio più articolato, chiedendo ai rispondenti di indicare con quale frequenza incontrano altri italiani in ciascuno dei contesti considerati, utilizzando una scala da 1 (mai) a 6 (quotidianamente). Questo cambiamento metodologico ha permesso di superare la logica esclusiva del "luogo prevalente", offrendo una fotografia più sfumata e capace di cogliere gradazioni di partecipazione e di identificare la presenza di forme di socialità più episodiche o saltuarie nei diversi contesti.

Questa differenza nella struttura della domanda e delle risposte rende i dati delle due edizioni solo parzialmente confrontabili. Pur non potendo effettuare confronti puntuali, è comunque possibile osservare una coerenza generale nelle dinamiche di aggregazione dal momento che anche nel 2024 luoghi di lavoro (2,92), eventi artistici e culturali (2,74) e i bar e locali (2,69) si confermano i tre principali luoghi d'incontro tra italiani. A distanze più marcate si collocano le associazioni italiane (2,25), i contesti sportivi (1,84), l'università (1,82) e, infine, i gruppi religiosi (1,66). Questi dati indicano una prevalenza delle occasioni informali e spontanee di incontro rispetto ai luoghi strutturati o istituzionali, evidenziando come le reti relazionali si sviluppino principalmente nei contesti della vita quotidiana e non necessariamente attraverso spazi organizzati o attività comunitarie formali.

[53] *$\beta = 0{,}382$ | $p < 0{,}001$*
[54] *Uso dell'italiano in casa: $\beta = -0{,}030$ | $p = 0{,}558$; Uso del tedesco a casa: $\beta = -0{,}096$ | $p = 0{,}135$; Uso del tedesco nel tempo libero: $\beta = 0{,}025$ | $p = 0{,}695$*

Per comprendere meglio le traiettorie di socializzazione della comunità italiana in Austria, sono state esplorate le correlazioni tra luoghi di incontro e alcune caratteristiche socio-demografiche dei partecipanti. In primo luogo, si evidenzia un'attesa correlazione negativa tra l'età e la frequenza degli incontri in ambito universitario[55], che riflette la maggiore concentrazione di interazioni universitarie nelle fasce d'età più giovani. Contemporaneamente, l'età mostra una correlazione positiva con la frequentazione dei gruppi religiosi[56], suggerendo che tali contesti acquisiscono una maggiore rilevanza come luoghi di socializzazione con l'avanzare dell'età, probabilmente in quanto spazi percepiti come più familiari, stabili e radicati nella tradizione.

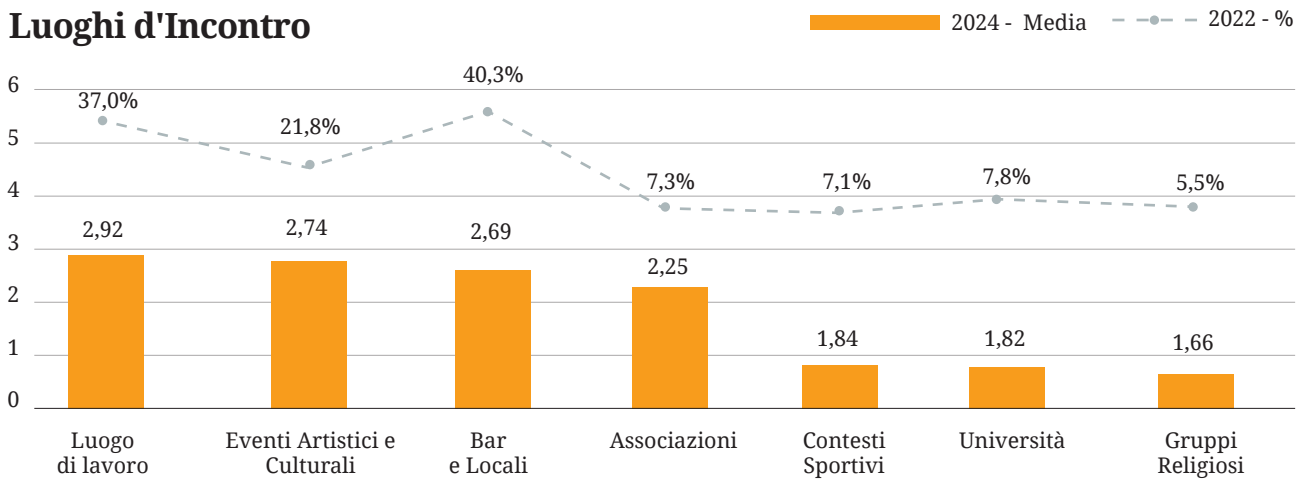


Figura 28 *"Quanto di frequente ti capita di incontrare altr3 italian3 nei seguenti contesti?" - Rispondenti: 389-415*

Un elemento particolarmente interessante emerge in relazione al tempo di permanenza in Austria, che mostra una correlazione positiva con la frequenza di incontri durante eventi artistici e culturali[57]. Questa associazione potrebbe riflettere un processo di progressiva integrazione e familiarità con il territorio: trascorrendo più anni in Austria, i partecipanti hanno plausibilmente maggiore tempo e opportunità per conoscere luoghi, istituzioni e circuiti che ospitano eventi culturali e artistici, ampliando così le possibilità di entrare in contatto con altri connazionali in contesti legati alla cultura, all'arte e allo spettacolo. In altre parole, l'accesso a questi spazi di incontro sembra richiedere un certo grado di "acculturazione locale" che si costruisce nel tempo, e che si traduce anche nella capacità di individuare e frequentare eventi dove la presenza di italiani può essere più elevata.

Infine, il reddito risulta positivamente correlato alla frequenza di incontri sul luogo di lavoro[58], un risultato che potrebbe indicare che ruoli professionali più stabili e consolidati potrebbero favorire legami sociali più duraturi anche all'interno dell'ambiente lavorativo stesso, rendendo il luogo di lavoro non solo uno spazio di interazione professionale, ma anche un contesto per la costruzione e il mantenimento di reti sociali tra connazionali.

[55] *Tau-b = -0,112 | p = 0,005*
[56] *Tau-b = 0,087 | p = 0,030*
[57] *Tau-b = 0,083 | p = 0,039*
[58] *Tau-b = 0,088 | p = 0,023*

A completamento del quadro, l'analisi si è concentrata sulla partecipazione alle attività associative (Figura 29), indagando la frequenza e valutandone il ruolo nelle dinamiche di appartenenza e coinvolgimento comunitario. Il 21,2% dei partecipanti dichiara di non conoscere alcuna associazione italiana attiva in Austria, un dato in calo rispetto al 37,6% rilevato nel 2022. Parallelamente, la quota di chi non frequenta mai associazioni, pur conoscendone l'esistenza, si attesta al 25,8%, anch'essa in diminuzione rispetto al 33,0% dell'edizione precedente, mentre aumentano le percentuali di chi riferisce una frequentazione: nel 2024 il 15,7% frequenta meno di una volta all'anno (10,0% nel 2022), il 23,3% almeno una volta all'anno (6,7% nel 2022), il 9,9% almeno una volta al mese (6,7% nel 2022) e il 4,1% almeno una volta alla settimana (1,7% nel 2022).

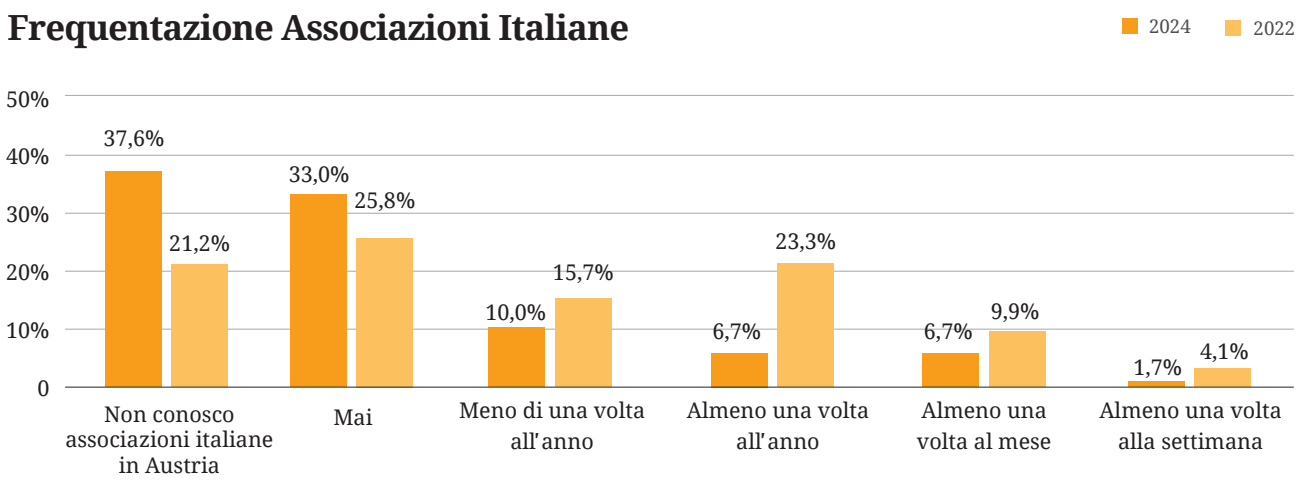


Figura 29 *"Quanto spesso frequenti associazioni italiane qui in Austria?" - Rispondenti: 434*

Questi dati sembrano indicare un incremento complessivo della conoscenza e della frequentazione delle associazioni italiane, pur continuando a coinvolgere una parte contenuta della popolazione. Tuttavia, le differenze rispetto al 2022 devono essere interpretate con cautela: potrebbero riflettere una variazione nella composizione del campione, caratterizzato nel 2024 da una presenza minore di neotrasferiti – categoria che plausibilmente ha minore familiarità con le reti associative – oppure indicare che l'indagine ha raggiunto, in questa edizione, una parte della comunità più vicina al Com. It.Es e, quindi, potenzialmente più sensibile a tematiche politiche, associative e alla partecipazione pubblica. Il risultato deriva anche dal lavoro che il Com.It.Es ha profuso nel raggiungere e collaborare con associazioni e gruppi italiani sul territorio, rendendo queste realtà più visibili ai connazionali. Al contempo va però notato come il panorama dell'associazionismo italiano in Austria rimane estremamente problematico.

L'ultimo censimento delle Associazioni italiane in Austria regolarmente indetto dal Consolato d'Italia in Austria non ha ricevuto alcuna risposta ufficiale, nell'effettivo andando a sancire la mancanza di associazioni formali (Verein) nel Paese. Per quanto ad un simile risultato possano aver contribuito i parametri definiti dal Consolato per tale registrazione, comunque un simile riscontro rende prioritario l'interrogativo dei motivi che portano a tale mancanza di realtà associazionistiche strutturate.

L'analisi delle correlazioni ha inoltre evidenziato una relazione positiva tra senso di comunità e frequentazione delle associazioni[59]. In altre parole, chi frequenta più assiduamente le associazioni tende a riportare, in media, un senso di comunità più elevato. Non è tuttavia possibile stabilire se sia la partecipazione alla vita associativa a rafforzare il senso di comunità, o se siano le persone che già percepiscono un senso di comunità più forte a essere maggiormente inclini a prendere parte alle attività associative. È plausibile ipotizzare che si tratti di una relazione circolare, in cui la partecipazione contribuisce a consolidare legami e identità collettive, e al contempo una maggior senso di comunità favorisca l'interesse verso le attività associative. Questo dato conferma comunque il ruolo potenziale delle associazioni come spazi privilegiati per la costruzione delle reti relazionali tra italiani in Austria, pur con la consapevolezza che tale funzione non si estende uniformemente a tutta la popolazione italiana residente.

In conclusione, i dati presentati in questo paragrafo restituiscono l'immagine di una comunità italiana articolata e diversificata nei suoi percorsi di socializzazione e partecipazione, dove la costruzione di un senso di comunità si alimenta attraverso reti informali di conoscenza, interazioni nei contesti quotidiani e, per una parte minoritaria ma significativa, anche grazie alle opportunità offerte da associazioni e da luoghi di aggregazione più strutturati.

2.13 Il ruolo delle istituzioni italiane in Austria: uno sguardo integrato su percezioni, bisogni e aspettative

La conoscenza delle istituzioni italiane presenti in Austria rappresenta un indicatore importante per comprendere la relazione tra la comunità italiana residente e gli enti preposti alla tutela, promozione e assistenza dei connazionali all'estero. I dati raccolti nel 2024 offrono un quadro articolato, che permette anche un confronto con quanto rilevato nell'edizione del 2022 (Figura 30).

Nel 2024, l'Ambasciata d'Italia in Austria è conosciuta dalla quasi totalità dei partecipanti: il 61,7% dichiara di conoscerla e di aver usufruito dei suoi servizi (in crescita rispetto al 46,7% del 2022), mentre il 34,6% la conosce ma non ha mai utilizzato i suoi servizi (44,8% nel 2022). Solo il 3,7% afferma di non conoscerla (8,5% nel 2022). Una conoscenza ancora più ampia si registra per il Consolato: il 79,7% ne conosce i servizi avendone usufruito (69,5% nel 2022), il 17,3% lo conosce senza averne mai usufruito (24,2% nel 2022), e solo il 3,0% non lo conosce (6,3% nel 2022).

[59] *Tau-b = 0,338 | p < 0,001*

Conoscenza e Accesso alle Istituzioni Italiane in Austria

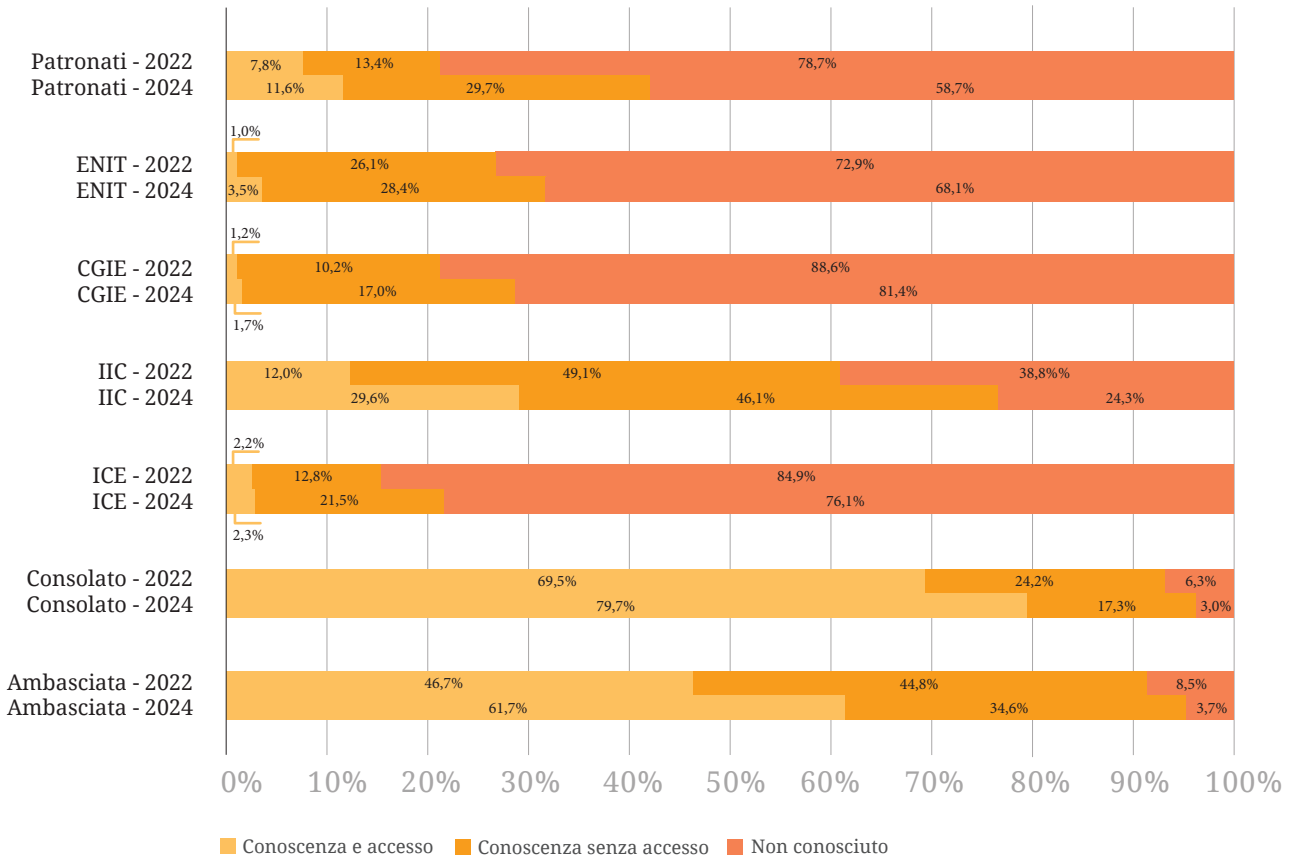


Figura 30 *"In merito agli enti indicati nella seguente tabella, ti chiediamo di indicarci se li conosci e se ti è mai capitato di rivolgerti a loro durante la tua vita in Austria" - Rispondenti: 424-434*

I dati relativi all'Istituto Italiano di Cultura mostrano un aumento significativo di coloro che hanno usufruito dei suoi servizi, pari al 29,6% nel 2024 (12,0% nel 2022), mentre rimane stabile la quota di chi lo conosce ma non l'ha mai frequentato (46,1% nel 2024; 49,1% nel 2022); si riduce invece la percentuale di chi non lo conosce (24,3% rispetto al 38,8% del 2022). Analogamente, cresce la conoscenza anche per il Consiglio Generale degli Italiani all'Estero (CGIE) e l'Agenzia Nazionale del Turismo (ENIT), pur rimanendo questi enti ancora ampiamente meno noti rispetto ad Ambasciata e Consolato.

Particolarmente rilevante è l'incremento nella conoscenza e utilizzo dei patronati italiani in Austria, con un 11,6% che dichiara di averne usufruito nel 2024 (7,8% nel 2022) e un 29,7% che li conosce senza averli utilizzati (13,4% nel 2022). Tuttavia, resta alta la percentuale di chi non ne ha conoscenza (58,7%), seppur in netto calo rispetto al 78,7% registrato nel 2022.

La crescita significativa dei connazionali che conoscono e hanno usufruito dei servizi dell'Istituto Italiano di Cultura e dei patronati è molto probabilmente attribuibile alla fitta collaborazione che il Com.It.Es ha avuto con queste entità. Questo sottolinea ancora il ritorno positivo di una stabile collaborazione tra il Comitato e le altre realtà istituzionali sul territorio.

Questi dati sembrano indicare un incremento complessivo nella conoscenza delle istituzioni italiane e dei servizi offerti, pur con significative differenze tra i vari enti. Le differenze rispetto al 2022, tuttavia, devono essere interpretate con cautela: potrebbero riflettere una reale crescita della conoscenza e della partecipazione, oppure derivare da una diversa composizione del campione, caratterizzato nel 2024 da una maggiore incidenza di partecipanti già integrati o più prossimi alle reti istituzionali, come ipotizzato anche per altri risultati precedenti.

Accanto alla conoscenza, è stata indagata anche la percezione del livello di supporto offerto dalle istituzioni italiane in Austria. Alla domanda "In generale, quanto ti senti supportato dallo Stato Italiano nei tuoi bisogni in Austria?", i partecipanti hanno attribuito nel 2024 un punteggio medio di 3,68 su una scala da 1 a 7, in lieve aumento rispetto al 3,32 rilevato nel 2022. Questo dato suggerisce una percezione moderata di supporto, con una leggera crescita rispetto alla rilevazione precedente, pur senza indicare un livello di soddisfazione universalmente elevato o diffuso.

Un elemento degno di nota riguarda la differenza tra chi vive nel Land di Vienna e chi risiede negli altri Länder: il punteggio medio tra i partecipanti viennesi si attesta su 4,00, rispetto al 3,21 di chi vive nel resto dell'Austria. Questa discrepanza, statisticamente significativa[60], suggerisce che la percezione di supporto istituzionale sia più alta tra i residenti della capitale, verosimilmente in virtù della maggiore prossimità fisica alle principali sedi consolari, culturali e rappresentative, e dunque di un accesso più diretto ai servizi. Questo impone quindi una riflessione per le istituzioni nazionali su come, nello svolgimento delle proprie funzioni, poter meglio raggiungere e supportare gli italiani che si trovano fuori dalla capitale. L'analisi delle correlazioni mostra inoltre una relazione positiva tra il supporto percepito e il senso di comunità[61], suggerendo che una maggiore percezione di sostegno da parte delle istituzioni italiane si associa a un rafforzamento della percezione di far parte di una comunità coesa e solidale, evidenzia il potenziale delle istituzioni non solo come fornitori di servizi, ma anche come attori centrali nella costruzione di un'identità collettiva all'interno della comunità italiana in Austria.

L'edizione 2024 del rapporto ha introdotto, per la prima volta, un quesito finalizzato a esplorare il livello di importanza attribuito dai partecipanti a una serie di possibili iniziative riconducibili ai principali ambiti d'azione delle istituzioni italiane presenti in Austria. Ai rispondenti è stato chiesto di indicare, su una scala da 1 (per nulla importante) a 7 (molto importante), quanto ritenevano rilevante che le istituzioni italiane promuovessero ciascuna iniziativa proposta. L'analisi delle risposte (Figura 31) indica che i partecipanti attribuiscono un livello di importanza significativo per tutte le iniziative proposte, con valori medi che oscillano tra 4,91 e 5,89, evidenziando una domanda diffusa e trasversale di intervento istituzionale, dove alcune aree emergono come più rilevanti, pur in un contesto di apprezzamento generale per tutte le azioni considerate.

[60] *U di Mann-Whitney = 16044,5 | $p < 0,001$*
[61] *Tau-b = 0,128 | $p < 0,001$*

Importanza Iniziative Istituzionali

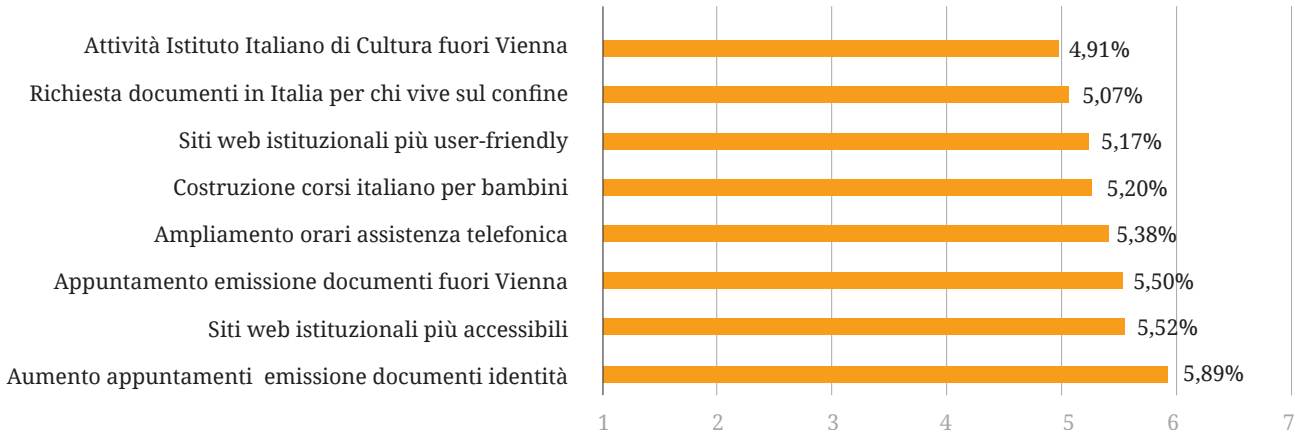


Figura 31 *"In una scala da 1 (Per Nulla) a 7 (Molto), quanto reputi importante che le istituzioni dello Stato Italiano in Austria realizzino le seguenti iniziative?" - Rispondenti: 393-420*

L'iniziativa che ha ottenuto il punteggio medio più alto è l'aumento della disponibilità di appuntamenti per l'emissione dei documenti d'identità (5,89), segnalando una priorità percepita con particolare forza dalla comunità italiana in Austria. Va qui sottolineato come in Austria vi sia un solo Consolato con sede a Vienna. Nell'adempimento delle proprie funzioni tale istituzione deve quindi coprire un territorio con una significativa estensione territoriale est-ovest nonché una grande diversità morfologica e comunitaria considerando che la seconda collettività italiana in Austria si trova a Innsbruck. Per questo è, importante notare che, già a partire dalla fine del 2024, il Consolato Generale d'Italia ha avviato una serie di interventi volti a migliorare la disponibilità e l'efficienza degli appuntamenti per l'emissione dei documenti. Tuttavia, è plausibile che tali miglioramenti non siano ancora riflessi nei dati raccolti, poiché le modifiche sono state introdotte proprio mentre la rilevazione del questionario era in fase di chiusura.

A breve distanza, si collocano la possibilità di fissare appuntamenti anche al di fuori di Vienna (5,50) e la richiesta di siti web istituzionali accessibili anche per persone con disabilità (5,52), evidenziando una forte attenzione ai temi dell'accessibilità e dell'equità territoriale, soprattutto per quanto riguarda i servizi burocratici di base. Segue, con una media di 5,38, l'ampliamento degli orari di assistenza telefonica per informazioni consolari, mentre la costruzione di corsi di lingua italiana per bambini in età scolastica ottiene un punteggio medio di 5,20. Per quest'ultima iniziativa si segnala che emerge una differenza significativa in base alla condizione genitoriale: chi ha almeno un figlio attribuisce un livello di importanza più alto (5,46) rispetto a chi non ha figli (4,87), evidenziando una sensibilità più marcata tra le famiglie nei confronti della trasmissione linguistica e culturale alle nuove generazioni.

Le altre iniziative considerate ottengono anch'esse punteggi medio-alti: siti web istituzionali più chiari e semplici (5,17), la possibilità di fare richiesta di documenti alle questure italiane per chi vive nelle zone di confine (5,07) e l'organizzazione di più attività dell'Istituto Italiano di Cultura anche al di fuori di Vienna (4,91). Quest'ultimo dato, pur registrando il punteggio più basso tra le iniziative proposte, si colloca comunque su una media rilevante, segnalando che anche la dimensione culturale è percepita come rilevante nel quadro complessivo delle esigenze della comunità.

Alla luce delle differenze territoriali già osservate rispetto al livello di supporto percepito da parte dello Stato Italiano, è importante evitare che l'interpretazione dei risultati si concentri unicamente sulla prospettiva di chi risiede a Vienna. Nelle aree extra-metropolitane, dove la presenza dello Stato risulta meno radicata e più difficilmente raggiungibile, emerge una domanda più accentuata di interventi che favoriscano prossimità e inclusività. Lo dimostrano chiaramente i dati relativi ad alcune iniziative chiave: tra i residenti in Länder diversi da Vienna, l'importanza attribuita alla possibilità di fissare appuntamenti anche al di fuori della capitale raggiunge un punteggio medio di 6,20 (contro 4,95 tra chi vive nel Land di Vienna)[62], mentre la possibilità di fare richiesta di documenti alle questure italiane nelle zone di confine ottiene un punteggio di 5,53 (rispetto a 4,72)[63]. Anche l'organizzazione di attività culturali da parte dell'Istituto Italiano di Cultura al di fuori di Vienna è valutata più positivamente da chi risiede nei Länder periferici (5,14 contro 4,73)[64]. Tali differenze, ampie e sistematiche, confermano che il rafforzamento della presenza istituzionale nei territori decentrati rappresenta non solo un'esigenza concreta, ma anche una condizione necessaria per rendere il supporto istituzionale equo e territorialmente bilanciato.

Per completare il quadro delle opinioni espresse dai partecipanti in merito al ruolo delle istituzioni italiane, in questa sezione conclusiva del paragrafo verranno analizzate le aree in cui i partecipanti hanno espresso il bisogno di un maggiore livello di assistenza da parte dello Stato Italiano in Austria (Figura 32). La domanda, già presente nel 2022 e riproposta nel 2024, chiedeva ai rispondenti di indicare in quali ambiti sentissero la necessità di un maggiore supporto, consentendo di selezionare più opzioni per cogliere la complessità dei bisogni espressi. Come appunto preliminare, i dati del 2024 mostrano un incremento in tutte le aree rispetto al 2022, una crescita coerente con l'ipotesi che l'indagine abbia raggiunto maggiormente persone vicina alle reti rappresentative e sensibili verso tematiche istituzionali e politiche.

Entrando più nel dettaglio, in termini di priorità, si conferma al primo posto l'esigenza di maggiore assistenza per il rilascio e il rinnovo dei documenti identificativi (69,1%), in linea con quanto emerso in merito all'importanza attribuita all'aumento della disponibilità di appuntamenti per l'emissione di documenti d'identità. Questo bisogno si attesta su livelli elevati in tutto il territorio nazionale, ma risulta particolarmente accentuato nei Länder diversi da Vienna: tra i residenti fuori dalla capitale, infatti, la percentuale raggiunge il 76,8%, rispetto al 64,3% rilevato tra i viennesi. Una differenza significativa, che conferma la maggiore difficoltà di accesso diretto ai servizi consolari nei contesti extra-metropolitani e la necessità di servizi più capillari.

[62] *U di Mann-Whitney = 13462,5 | $p < 0,001$*
[63] *U di Mann-Whitney = 14423,0 | $p < 0,001$*
[64] *U di Mann-Whitney = 16806,5 | $p = 0,031$*

Seguono, tra le priorità espresse, la traduzione e autenticazione di certificati, firme e atti notarili (55,2%) e la trascrizione e rilascio di atti di stato civile (43,7%): la semplificazione e l'accessibilità delle pratiche burocratiche emergono dunque come ambiti di miglioramento altamente rilevanti. Il voto (41,7%) e l'accesso alla previdenza sociale e ai servizi di assistenza sociale ed economica (41,0%) occupano rispettivamente il quarto e quinto posto, scalando in posizione rispetto all'edizione precedente, a testimonianza di una forte esigenza di supporto nell'esercizio di diritti politici e sociali.

Le aree percepite come meno prioritarie, pur mostrando anch'esse incrementi rispetto al 2022, riguardano il matrimonio e il ricongiungimento familiare (15,5%), l'accesso a finanziamenti agevolati e borse di studio (23,0%) e l'assistenza relativa alla cittadinanza italiana (24,3%). Queste percentuali più contenute non indicano una scarsa rilevanza assoluta, ma piuttosto delle esigenze più settoriali rispetto ad urgenze amministrative e di esercizio dei diritti trasversali.

Ambiti d'Assistenza

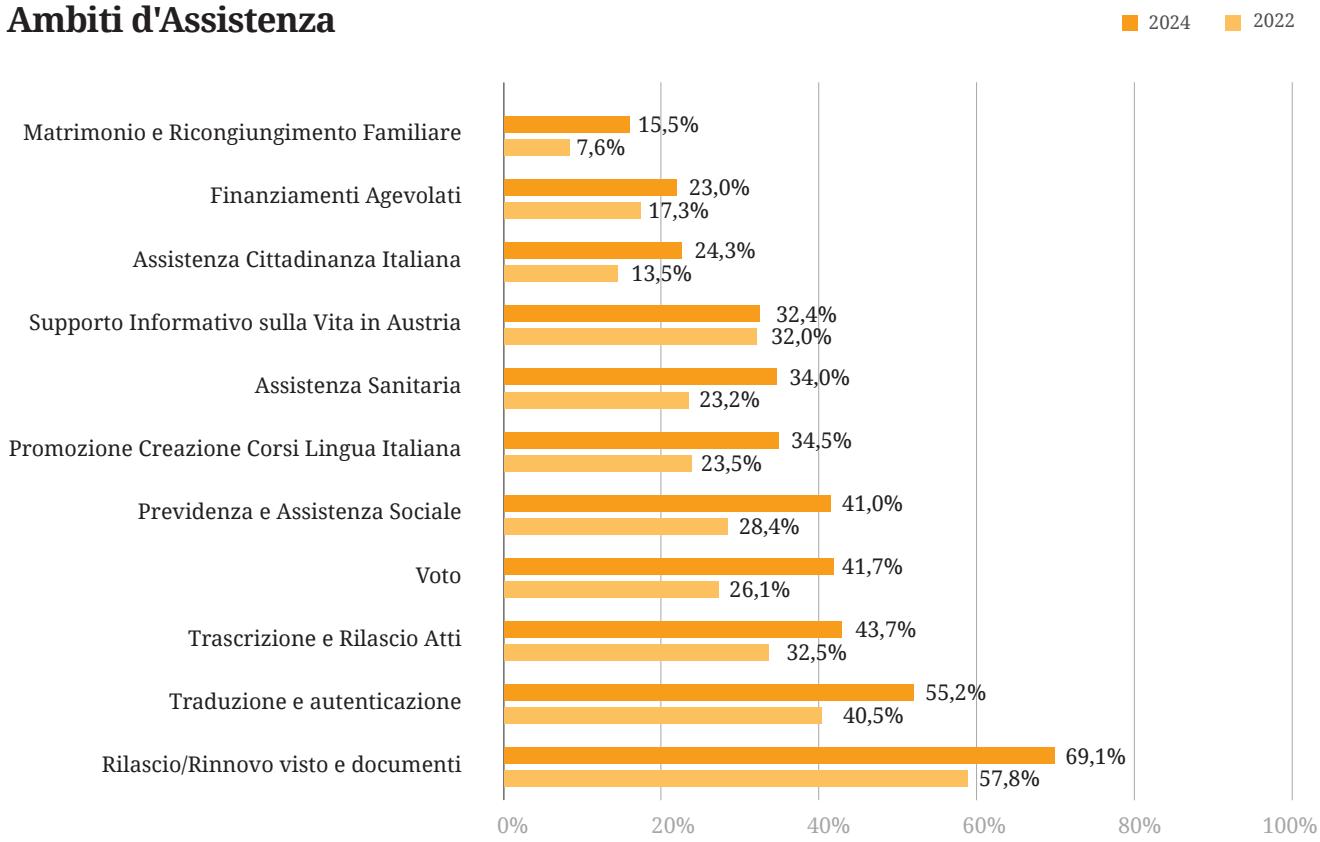


Figura 32 *"In quale dei seguenti ambiti senti il bisogno di una maggior assistenza da parte dello Stato Italiano?" - Rispondenti: 444*

Particolarmente interessante è il dato relativo alla promozione di scuole e corsi di italiano (34,5%), un ambito che, pur collocandosi a metà classifica, rivela importanti differenze interne al campione. Questa esigenza è infatti significativamente più sentita da chi ha almeno un figlio con cittadinanza italiana (50%) rispetto a chi non ha figli (22%) o a chi ha solo figli con cittadinanza non italiana (16%). Questo risultato si ricollega in modo coerente all'importanza attribuita alla costruzione di corsi di insegnamento della lingua italiana per bambini in età scolastica, evidenziando una convergenza tra percezione del bisogno di supporto educativo e priorità attribuite all'intervento istituzionale.

L'analisi stratificata per reddito offre ulteriori spunti interpretativi (Tabella 11), mostrando come alcune aree di assistenza siano più richieste tra le fasce economicamente più vulnerabili. In particolare, l'accesso alla previdenza sociale e ai servizi di assistenza sociale raggiunge il 47,1% tra i partecipanti a basso reddito (contro il 40,9% degli alti redditi), e l'esigenza di reperire informazioni utili sulla vita in Austria sale al 40,0% tra i redditi bassi, a fronte del 27,7% dei redditi medi e del 33,3% degli alti redditi. Si osservano inoltre percentuali più elevate tra i redditi più bassi per la promozione di scuole o corsi in italiano (42,4%) e per la trascrizione e rilascio di atti di stato civile (47,1%). Al contrario, i redditi più alti tendono a segnalare con maggiore frequenza la necessità di supporto nel rilascio dei documenti identificativi (72,7%) e nella traduzione e autenticazione di certificati (57,6%), delineando un profilo di bisogni che si concentra maggiormente sulla rapidità e semplificazione delle pratiche burocratiche.

Ambiti d'Assistenza

	Reddito Basso	Reddito Medio	Reddito Alto	Rispondenti totali
Rispondenti	**85**	**141**	**198**	**444**
Rilascio/Rinnovo visto e documenti	69,4%	66,0%	72,7%	69,1%
Traduzione e Autenticazione	58,8%	51,6%	57,6%	55,2%
Trascrizione & Rilascio Atti	47,1%	41,8%	43,9%	43,7%
Voto	38,8%	39,7%	45,5%	41,7%
Previdenza e Assistenza Sociale	47,1%	39,0%	40,9%	41,0%
Promozione Creazione Corsi Lingua italiana	42,4%	34,8%	32,3%	34,5%
Assistenza Sanitaria	32,9%	32,6%	36,4%	34,0%
Supporto Informativo sulla Vita in Austria	40,0%	27,7%	33,3%	32,4%
Assistenza Cittadinanza Italiana	27,1%	23,4%	23,7%	24,3%
Finanziamenti Agevolati	27,1%	24,8%	21,7%	23,0%
Matrimonio e Ricongiungimento Familiare	14,1%	13,5%	18,7%	15,5%

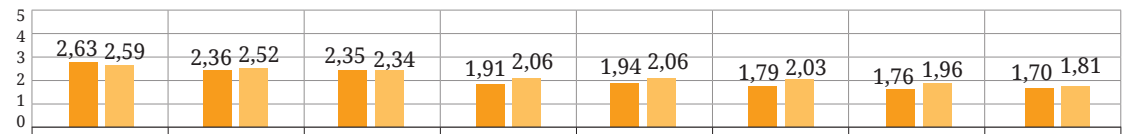
Tabella 11 *Ambiti d'Assistenza - Stratificazione per Fascia di Reddito*

Nel complesso, l'analisi congiunta delle priorità di assistenza e delle iniziative ritenute più importanti restituisce l'immagine di una comunità italiana che, pur attraversata da differenze interne legate a condizioni socioeconomiche e familiari, condivide una domanda trasversale di maggiore efficienza e accessibilità dei servizi amministrativi e documentali, accanto a esigenze più specifiche e settoriali legate al voto, al supporto educativo e alla tutela sociale. Questo quadro suggerisce la necessità di un intervento istituzionale che sia al tempo stesso universalistico nei servizi di base e mirato nei bisogni di segmenti specifici della comunità.

2.14 Difficoltà vissute e bisogni informativi: traiettorie diversificate nella quotidianità migrante

A completamento dell'analisi dei risultati, l'ultima sezione si concentra su due dimensioni fondamentali per comprendere l'esperienza quotidiana degli italiani in Austria: da un lato, gli ambiti della vita in cui i partecipanti dichiarano di aver incontrato maggiori difficoltà nel corso dell'ultimo anno; dall'altro, le aree in cui avvertono un bisogno più marcato di informazioni e orientamento. In apertura, ci soffermeremo sulle difficoltà percepite, analizzando con quale frequenza si manifestano e in quali contesti si concentrano maggiormente. Il quesito utilizzato, già presente nell'edizione 2022, chiedeva ai rispondenti di valutare con quale frequenza si fossero trovati in difficoltà in otto aree specifiche, utilizzando una scala da 1 (Mai) a 5 (Molto Spesso). I risultati restituiscono un quadro stabile rispetto alla precedente rilevazione, con scostamenti sostanzialmente contenuti (Figura 33). Le difficoltà maggiormente riportate, sebbene con una frequenza moderata, continuano a riguardare ambiti relazionali, economici e civici. Al primo posto figura la socializzazione, con un punteggio medio di 2,59 (2,63 nel 2022), seguita dal costo della vita (2,52 nel 2024, in aumento rispetto al 2,36 del 2022) e dalla partecipazione politica (2,34 nel 2024, pressoché invariata rispetto al 2,35 del 2022). Altri ambiti, come l'abitazione (2,06), il lavoro (2,06), l'assistenza sanitaria (2,03), la genitorialità (1,96) e l'istruzione (1,81), presentano valori medi inferiori, ma registrano in quasi tutti i casi un lieve incremento rispetto al 2022.

Ambiti di Difficoltà



	Rapporti Sociali	Costo della Vita	Partecipazione politica	Abitazione	Lavoro	Assistenza Sanitaria	Genitorialità	Istruzione
2022 - Media	2,63	2,36	2,35	1,91	1,94	1,79	1,76	1,70
2024 - Media	2,59	2,52	2,34	2,06	2,06	2,03	1,96	1,81
Rispondenti	389	391	287	387	372	391	219	252

Figura 33 *"Pensando all'anno appena trascorso, quanto spesso ti è capitato di incontrare difficoltà nei seguenti ambiti durante la tua vita in Austria?"*

L'analisi delle correlazioni evidenzia che il reddito risulta negativamente associato alle difficoltà nell'ambito lavorativo[65] e rispetto al costo della vita[66], a indicare che una condizione economica più solida tende a ridurre l'incidenza percepita di ostacoli in questi due ambiti. In secondo luogo, il tempo di permanenza in Austria mostra una correlazione negativa con quasi tutte le aree indagate[67], suggerendo che l'adattamento progressivo alla società ospitante favorisca una riduzione delle difficoltà quotidiane. Fanno tuttavia eccezione le difficoltà relative alla genitorialità[68] e alla partecipazione politica[69], per le quali non si riscontrano correlazioni statisticamente significative con il tempo di permanenza, suggerendo che tali ambiti dipendano più da condizioni strutturali, regolative o legate al ciclo di vita, più che da una mera questione di abitudine alle dinamiche locali.

Dopo aver esplorato gli ambiti in cui i partecipanti incontrano maggiori difficoltà nella vita quotidiana in Austria, il paragrafo si chiude con l'analisi delle aree in cui la comunità italiana manifesta un bisogno più marcato di informazioni. La domanda, già presente anche nell'edizione del 2022, chiedeva ai partecipanti di indicare fino a un massimo di tre ambiti in cui sentivano l'esigenza di un'informazione più completa, chiara e accessibile. I dati raccolti nel 2024 (Figura 34) segnalano una continuità complessiva rispetto alla rilevazione del 2022, sebbene con alcune significative articolazioni interne.

Bisogni Informativi

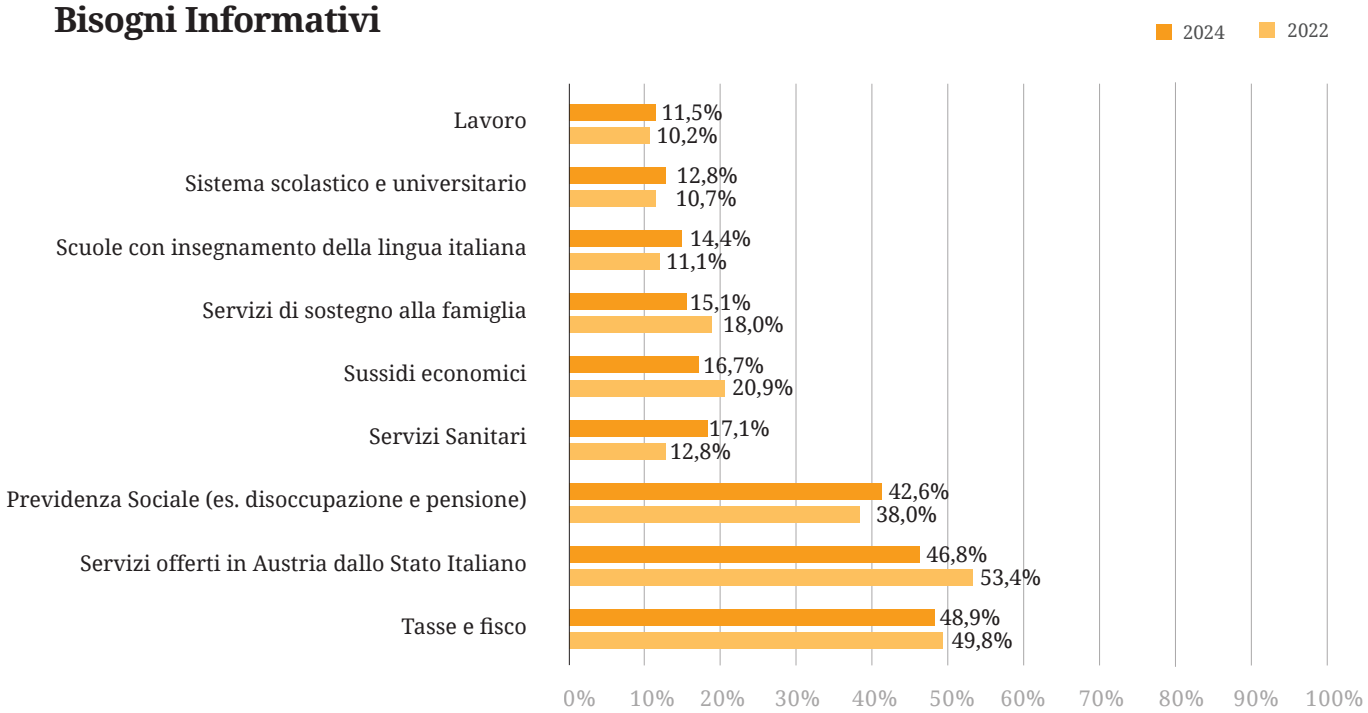


Figura 34 *"Su quali dei seguenti ambiti reputi di aver bisogno di ulteriori informazioni?" – Rispondenti: 444*

[65] *Tau-b = -0,121 | p = 0,005.*
[66] *Tau-b = -0,183 | p < 0,001.*
[67] *Rapporti Sociali: Tau-b = -0,241 | p < 0,001; Costo della Vita: Tau-b = -0,104 | p = 0,013; Abitazione: Tau-b = -0,149 | p = 0,001; Lavoro: Tau-b = -0,193 | p < 0,001; Assistenza Sanitaria: Tau-b = -0,253 | p < 0,001; Istruzione: Tau-b = -0,200 | p < 0,001.*
[68] *Tau-b = -0,018 | p = 0,761.*
[69] *Tau-b = -0,014 | p = 0,778.*

I tre ambiti che si confermano come prioritari per la maggioranza dei partecipanti sono quello Fiscale, con un'incidenza del 48,9% e sostanzialmente stabile rispetto al 2022 (49,8%), quello legato ai Servizi offerti dallo Stato Italiano in Austria, indicato dal 46,8% dei partecipanti e in lieve calo rispetto alla precedente rilevazione (53,4%), e la Previdenza Sociale, che coinvolge il 42,6% dei rispondenti e mostra un incremento rispetto al 2022 (38,0%). Seguono, con un certo distacco, i servizi sanitari (17,1%), i sussidi economici (16,7%), i servizi di sostegno alla famiglia (15,1%) e l'istruzione in lingua italiana (14,4%). Chiudono la graduatoria il sistema scolastico e universitario (12,8%) e l'ambito lavorativo (11,5%).

L'analisi stratificata per reddito consente di identificare alcune differenze rilevanti legate allo status socioeconomico (Tabella 12). Nello specifico, le persone con redditi più contenuti segnalano maggiori esigenze concentrate su temi di sostegno e protezione sociale, nonché su come orientarsi nel mercato del lavoro austriaco, mentre le persone con una posizione reddituale più consolidata hanno una più marcata esigenza di informazioni sugli aspetti burocratici e normativi legati alla gestione della propria posizione fiscale.

	Reddito Basso	**Reddito Medio**	**Reddito Alto**	**Totale**
Rispondenti	**85**	**141**	**198**	**444**
Tasse e fisco	40,0%	53,9%	51,0%	48,9%
Servizi offerti in Austria dallo Stato Italiano	49,4%	49,6%	44,4%	46,8%
Previdenza Sociale	43,5%	41,8%	44,9%	42,6%
Servizi Sanitari	14,1%	13,5%	21,7%	17,1%
Sussidi economici	21,2%	20,6%	13,1%	16,7%
Servizi di Sostegno alla Famiglia	16,5%	12,8%	16,7%	15,1%
Scuole con insegnamento dell'Italiano	12,9%	12,8%	16,7%	14,4%
Sistema Scolastico e universitario	9,4%	10,6%	16,7%	12,8%
Lavoro	18,8%	8,5%	10,6%	11,5%

Tabella 12 *Bisogni Informativi - Stratificazione per Reddito*

Un ulteriore livello di lettura è offerto dalla stratificazione dei dati per tempo di permanenza in Austria, che restituisce dinamiche in parte riconducibili alla fase migratoria in cui si trovano i partecipanti. I risultati mostrano infatti che la richiesta di informazioni su fisco, sanità, lavoro e sussidi economici tende a concentrarsi nelle fasi iniziali del soggiorno, per poi calare progressivamente all'aumentare degli anni di permanenza. Questa tendenza risulta particolarmente marcata in due ambiti chiave: quello fiscale e quello sanitario. Per quanto riguarda le informazioni relative al fisco, tra coloro che risiedono in Austria da meno di un anno, oltre 7 persone su 10 (69,2%) dichiarano di aver bisogno di ulteriori chiarimenti; una quota simile si osserva anche tra chi è in Austria da 1 a 2 anni (65,8%). Al contrario, tra chi risiede nel Paese da oltre dieci anni, il bisogno informativo scende a poco più di 4 persone su 10 (41,6%). Un andamento analogo si osserva anche nell'ambito sanitario: circa 4 persone su 10 (38,5%) tra i neotrasferiti dichiarano di aver bisogno di ulteriori informazioni, contro appena 1 su 10 (9,6%) tra i residenti di lungo periodo. In entrambi i casi, la distanza tra i due estremi temporali supera i 25 punti percentuali. Queste differenze suggeriscono con chiarezza che la necessità di informazioni in materia fiscale e sanitaria è molto più accentuata nelle fasi iniziali del percorso migratorio, per poi ridursi progressivamente man mano che aumenta la familiarità con il funzionamento dei sistemi e dei servizi locali.

Un andamento diverso emerge per quanto riguarda il bisogno di informazioni sulle scuole con insegnamento della lingua italiana. Nelle prime fasi della permanenza, l'interesse per questo tema appare piuttosto contenuto: meno di 1 persone su 5 (15,4%) tra chi è in Austria da meno di un anno, e solo 2,6% tra chi vi risiede da 1 a 2 anni, indicano questa area come non prioritaria. Anche tra chi è in Austria da 3 a 5 anni, il dato resta basso (4,6%). Tuttavia, a partire dal sesto anno di permanenza, il bisogno informativo cresce sensibilmente, coinvolgendo quasi 1 persona su 5 sia tra chi è in Austria da 6 a 10 anni (19,0%), sia tra chi vi risiede da più di dieci anni (18,5%). Anche se la differenza è meno marcata rispetto ad altri ambiti, l'inversione di tendenza è significativa ed è plausibile interpretare questo dato alla luce del ciclo di vita migratorio: chi resta più a lungo tende a sviluppare un progetto familiare più radicato, e con esso cresce anche l'interesse per il mantenimento e la trasmissione della lingua e della cultura italiana attraverso il percorso scolastico dei figli.

	<1 anno	1-2 anni	3-5 anni	6-10 anni	>10 Anni	Totale
Rispondenti	**13**	**38**	**87**	**126**	**178**	**444**
Tasse e fisco	69,2%	65,8%	54,0%	49,2%	41,6%	48,9%
Servizi in Austria dallo Stato Italiano	30,8%	63,2%	42,5%	42,1	50,6%	46,8%
Previdenza Sociale	46,2%	39,5%	50,6%	43,7%	38,2%	42,6%
Servizi Sanitari	38,5%	36,8%	31,0%	10,3%	9,6%	17,1%
Sussidi economici	23,1%	18,4%	23,0%	17,5%	12,4%	16,7%
Servizi di Sostegno alla Famiglia	15,4%	5,3%	17,2%	27,0%	7,9%	15,1%
Scuole con insegnamento dell´Italiano	15,4%	2,6%	4,6%	19,0%	18,5%	14,4%
Sistema Scolastico e universitario	15,4%	7,9%	8,0%	22,2%	9,6%	12,8%
Lavoro	7,7%	28,9%	23,0%	6,3%	6,2%	11,5%

Tabella 13 *Bisogni Informativi - Stratificazione per Tempo di Permanenza*

I dati raccolti segnalano che la domanda di informazione non si presenta in modo omogeneo, ma segue traiettorie differenziate, influenzate sia dalla condizione socioeconomica, sia dalla fase del percorso migratorio in cui si trovano i partecipanti. Accanto a bisogni condivisi – come quelli relativi alla fiscalità o alla previdenza – emergono esigenze più circoscritte, che riflettono il ciclo di vita individuale, la stabilità lavorativa, la presenza di figli o la durata della permanenza nel Paese. Questa eterogeneità evidenzia la necessità di progettare strumenti e interventi informativi capaci di combinare un'offerta di base universalistica con momenti più mirati, pensati per rispondere in modo specifico ai bisogni informativi di gruppi con profili, esperienze e priorità diverse. In quest'ottica, una comunicazione più segmentata e personalizzata potrebbe aumentare l'efficacia dell'informazione pubblica e favorire una maggiore inclusione e consapevolezza all'interno della comunità italiana residente in Austria.

CONCLUSIONI

Questa seconda edizione del Rapporto sulla Comunità Italiana in Austria si propone di consolidare e approfondire un percorso di conoscenza partecipata avviato nel 2022. In linea con gli obiettivi fondanti della prima edizione – comprendere chi sono gli italiani che vivono in Austria, analizzare le loro traiettorie migratorie, intercettare i bisogni quotidiani e riflettere sulla qualità dell'integrazione – l'indagine 2024 introduce una prospettiva longitudinale, utile a cogliere non solo immagini statiche, ma anche dinamiche di cambiamento. A questa si affiancano tre nuovi assi di approfondimento per arricchire il quadro interpretativo: la cittadinanza dei figli degli italiani residenti, le esperienze di discriminazione e la percezione delle iniziative istituzionali italiane.

L'identità collettiva che affiora è quella di una comunità con una traiettoria di radicamento continuo nel contesto austriaco. Tale continuità si manifesta in primo luogo nella stabilità delle risposte relative alla soddisfazione per la vita in Austria e alla percezione dell'Austria come "casa" rispetto all'edizione del 2022. Entrambe le dimensioni evidenziano un vissuto generalmente positivo e confermano una buona tenuta della relazione affettiva e funzionale con il contesto ospitante. Da notare che permane una discrepanza tra i due elementi, del vissuto e della relazione affettiva, con un vantaggio per la dimensione cognitiva rispetto a quella emotiva: se da un lato gli italiani in Austria riconoscono ampiamente la qualità della vita offerta dal paese, dall'altro lato l'attrattività relazionale ed emotiva risulta più contenuta. Questo disallineamento, pur non critico, evidenzia come il radicamento si costruisca in modo graduale e non del tutto omogeneo tra i diversi livelli esperienziali. Al contempo costituisce un indicatore rilevante per comprendere la continua crescita della comunità italiana in Austria.

I risultati dell'indagine confermano che le motivazioni materiali rappresentano un motore centrale nei percorsi migratori degli italiani in Austria. In particolare, qualità della vita e opportunità di guadagno emergono con forza come fattori di attrazione che sostengono la decisione di spostarsi o restare nel paese. Queste motivazioni risultano prevalenti tra coloro che si trovano in condizioni professionali più stabili e con livelli di reddito più elevati, per i quali il contesto austriaco è percepito come un ambiente favorevole non solo per il benessere quotidiano, ma anche per la realizzazione personale e lavorativa. Accanto a questi *fattori di richiamo* di natura economico-strutturale, si affianca una dimensione relazionale altrettanto rilevante: una parte consistente dei partecipanti indica infatti la presenza di legami affettivi, siano questi relazioni personali significative e reti familiari, come motivazioni decisive alla permanenza, a conferma di come il radicamento sia spesso il risultato congiunto di fattori materiali ed emotivi.

Il Rapporto mette in luce anche un'importante *causa* che ha determinato il trasferimento iniziale: la difficoltà a trovare lavoro in Italia. Questa spinta all'espatrio risulta particolarmente forte tra i rispondenti con redditi più bassi, per i quali la carenza di opportunità professionali nel paese d'origine rappresenta una condizione di partenza critica. In questo quadro, il miglioramento salariale, il forte sistema di assistenza sociale nonché la generale percezione della qualità della vita in Austria agiscono come elementi attrattivi complementari, ma la molla iniziale risiede spesso nella percezione di un contesto italiano che fatica a garantire prospettive occupazionali, nonché di vita, adeguate. Un elemento di contesto che dà sostegno alla portata strutturale di tale spinta migratoria è rappresentato dal dossier Istat "Condizioni di Vita e Reddito delle Famiglie | Anni 2023-2024", che segnala come in Italia una quota crescente di famiglie, in particolare tra quelle più giovani e meno abbienti, viva situazioni di bassa intensità lavorativa.

Questo fenomeno, caratterizzato da una presenza debole o discontinua nel mercato del lavoro, concorre a definire un contesto in cui l'instabilità economica non dipende solo da livelli retributivi bassi, ma anche da una struttura occupazionale frammentata e poco inclusiva. In tale scenario, l'espatrio può configurarsi come una risposta pragmatica e necessaria per coloro che si trovano esclusi da opportunità di inserimento duraturo e dignitoso nel mercato del lavoro nazionale.

Il buon livello di radicamento della comunità italiana in Austria viene testimoniato anche da un buon livello generale di adattamento al contesto austriaco. La maggior parte dei partecipanti si dichiara infatti ben adattata, con un senso diffuso di autoefficacia nella gestione della vita quotidiana. Tuttavia, non mancano elementi che possono ostacolare questa condizione. Tra questi, le difficoltà linguistiche si configurano come una barriera rilevante: coloro che dichiarano maggiore difficoltà con la lingua tedesca tendono a percepire un adattamento meno favorevole. Inoltre, sul piano lavorativo, il reddito mostra una correlazione significativa con il grado di adattamento: i partecipanti con redditi più elevati riportano una percezione più positiva dell'ambiente professionale, a conferma di come la dimensione economica influenzi non solo le traiettorie migratorie, ma anche l'integrazione pratica e la quotidianità lavorativa nel contesto ospitante.

Le esperienze di discriminazioni sono state oggetto di un ampliamento metodologico e analitico rispetto all'edizione 2022, in risposta alle raccomandazioni formulate nella prima edizione e con l'obiettivo di esplorare in profondità le implicazioni psicosociali dell'esperienza migratoria. Nel complesso, i risultati restituiscono un quadro rassicurante: le medie degli indicatori relativi alla discriminazione si collocano stabilmente nella fascia bassa delle rispettive scale, suggerendo che, per la maggioranza dei partecipanti, la discriminazione rappresenta un'esperienza marginale. Quando percepito, il senso di discriminazione risulta principalmente riconducibile a dinamiche indirette e sottili, come la mancanza di cortesia, il sospetto implicito, la svalutazione intellettiva o trattamenti meno rispettosi. Allo stesso tempo, i dati hanno permesso di evidenziare alcuni fattori che possono aumentare la vulnerabilità a dinamiche discriminatorie. Tra questi, le difficoltà linguistiche e il livello di adattamento alla vita in Austria sembrano avere un'influenza sostanzialmente trasversale sulle diverse forme di discriminazione. Condizioni socioeconomiche più precarie, età più giovane e la residenza in contesti extra-viennesi sembrano invece avere un impatto circoscritto ad alcune specifiche esperienze discriminatorie.

Il tema dell'iscrizione all'AIRE rappresenta un indicatore utile per osservare il rapporto amministrativo tra i cittadini italiani all'estero e lo Stato Italiano, e i dati raccolti nel 2024 mostrano un'evoluzione in tal senso, con una significativa riduzione di partecipanti che hanno riferito di non essersi iscritti a tale anagrafe. La diminuzione rilevata può essere attribuita a una combinazione di fattori. In parte, essa riflette una diversa composizione del campione rispetto all'edizione precedente, con una minore presenza di persone in fase di trasferimento recente o in situazioni di mobilità temporanea – come studenti o lavoratori stagionali – che non sono ancora formalmente tenuti all'iscrizione. A ciò si aggiunge l'effetto dei recenti cambiamenti normativi: l'introduzione di aspre sanzioni per la mancata iscrizione può aver incentivato una maggiore attenzione al tema e favorito un rafforzamento delle pratiche di registrazione. In parallelo, non si può escludere che, proprio a causa della nuova cornice sanzionatoria, alcuni partecipanti abbiano preferito omettere la risposta per timore di essere identificati. Sebbene in riduzione, permane comunque tra i rispondenti una quota di persone non iscritte

all'anagrafe consolare. Colpisce come, paradossalmente, la percentuale di non iscritti risulti pari a zero tra i neotrasferiti (meno di 12 mesi), mentre nelle altre fasce temporali, comprese quelle di lunga durata, si registrano casi di mancata iscrizione. I dati raccolti dal Rapporto nelle sue edizioni offrono una importante base statistica a fronte della mancanza strutturale di dati sulla percentuale di iscritti AIRE nel mondo. Il fatto che un numero non trascurabile di cittadini abbia deciso - o dimenticato - di iscriversi al Registro e quindi rinunciare di fatto ad un numero di servizi fondamentali delle istituzioni statali quali il voto nel paese di residenza o l'assistenza consolare, merita di essere oggetto di riflessione sulle motivazioni che portano a questa scelta.

Rispetto all'edizione 2022, si registra un aumento nella conoscenza delle istituzioni italiane presenti in Austria, così come nella familiarità e partecipazione alle associazioni italiane attive sul territorio. Questo miglioramento, come discusso nel corso del Rapporto, potrebbe essere dovuto almeno in parte all'intercettazione di un campione più integrato e connesso alle reti istituzionali e associative. Tuttavia, allo stesso tempo, non si può escludere che tale tendenza rifletta anche un certo effetto positivo come risultato dell'impegno compiuto negli ultimi anni dal Com.It.Es nel collaborare in maniera strutturale con Ambasciata, Consolato e altre istituzioni. Tramite l'organizzazione di un numero rilevante di collaborazioni strutturali sia per eventi specifici, sia per iniziative più ampie, il Comitato ha contribuito a promuovere la visibilità delle istituzioni statali in fasce della cittadinanza in Austria meno abituate ad interfacciarsi con queste strutture, facilitare un dialogo più diretto e un maggior senso di vicinanza tra cittadini e organismi di rappresentanza.

Nel caso delle associazioni italiane, è opportuno ricordare che, nonostante la maggior conoscenza e il maggior livello di coinvolgimento, rimane contenuto il numero di coloro che dichiarano una partecipazione continuativa o frequente: un dato che, più che segnalare scarso interesse, evidenzia la limitata capillarità e strutturazione della rete associativa italiana in Austria. I dati del Rapporto offrono un'importante visione d'insieme sulla situazione dell'associazionismo italiano in Austria. Il contesto austriaco rimane infatti comparativamente vuoto di associazioni italiane stabilite sul territorio in confronto ad altri paesi dell'Unione Europea. La mancanza di questi importanti corpi sociali ricade quindi su tutte quelle aree della struttura di una comunità all'estero.

Un focus specifico di questa seconda edizione ha riguardato il grado di supporto espresso dai partecipanti verso un pool di otto iniziative istituzionali realizzabili sul territorio austriaco. Le risposte fornite delineano con chiarezza una domanda articolata di presenza pubblica: le priorità indicate non si esauriscono in esigenze amministrative, ma delineano una più ampia aspettativa di prossimità e partecipazione. Tra le iniziative considerate più rilevanti figurano l'organizzazione di attività anche al di fuori di Vienna, la semplificazione dei portali digitali per l'accesso ai servizi e l'attivazione di corsi di lingua italiana per l'infanzia. Queste richieste, emerse con particolare intensità nelle aree non metropolitane, segnalano una persistente frattura territoriale nella distribuzione dei servizi e un bisogno concreto di riequilibrio.

Accanto a tali priorità, emerge anche un'attenzione crescente verso iniziative di tipo sociale e culturale che favoriscano l'aggregazione, l'inclusione e la trasmissione identitaria, soprattutto per le famiglie con figli. Questo ampliamento dello spettro dei bisogni percepiti suggerisce una concezione della presenza istituzionale non solo come erogazione di servizi, ma come infrastruttura relazionale capace di generare senso di appartenenza e riconoscimento.

I risultati sottolineano la necessità di progettare strumenti flessibili e territorialmente differenziati, in grado di rispondere a una pluralità di situazioni locali: sportelli mobili, collaborazioni con reti associative, percorsi partecipativi di co-progettazione possono rappresentare risposte efficaci e sostenibili. In questo quadro, il ruolo del Com.It.Es può diventare ancora più centrale, agendo come ponte tra bisogni espressi e istituzioni centrali, ma anche come promotore di una cittadinanza attiva, capace di contribuire direttamente alla definizione delle priorità e delle modalità di intervento. Uno dei temi centrali emersi in questa edizione riguarda la presenza dei figli all'interno della comunità italiana in Austria e le prospettive civiche e culturali che ne derivano. I dati mostrano che il 51,8% dei partecipanti con figli dichiara di avere almeno un figlio con cittadinanza esclusivamente italiana, a cui si aggiunge un 11% con figli in possesso di doppia cittadinanza non austriaca. Queste cifre indicano come la cittadinanza italiana continui a rappresentare un riferimento centrale anche per le nuove generazioni, suggerendo la necessità di riflettere sulle forme di partecipazione civica e politica che potranno svilupparsi nel prossimo futuro, incluse le possibilità di accesso al voto e a percorsi di cittadinanza attiva nel contesto austriaco.

Oltre alla dimensione formale della cittadinanza, il tema dei figli apre anche a riflessioni più profonde sulla trasmissione culturale. I dati raccolti evidenziano come tra i partecipanti con figli l'uso dell'italiano nell'ambiente domestico sia ancor più elevato di coloro che non hanno figli, un dato che suggerisce un significativo investimento affettivo e identitario nella lingua d'origine. A conferma della rilevanza attribuita alla dimensione linguistica, il Rapporto ha permesso di evidenziare come per i partecipanti risultino di rilevanza critica tanto l'attivazione di corsi di italiano per bambini in età scolare quanto un maggior supporto statale alla creazione di scuole o sezioni scolastiche in lingua italiana. Tali risultati sottolineano la volontà diffusa di valorizzare la lingua come strumento di continuità educativa e di radicamento identitario. In questo quadro, l'insegnamento dell'italiano non è percepito come un'attività accessoria, ma come un vettore essenziale per rafforzare il legame con l'Italia e promuovere un senso di appartenenza plurale nelle nuove generazioni. I risultati del Rapporto, anche quando in complemento con altri dati statistici disponibili, hanno portato una crescente attenzione e urgenza riguardo al numero crescente di bambini con sola cittadinanza italiana nati in Austria, e che non è escluso possano passare una parte importante dei loro anni formativi nel Paese.

Le loro necessità presenti e future, a partire dalla piena partecipazione politica, integrazione sociale e ritenzione della lingua italiana, si delineano come temi prioritari per lo sviluppo e benessere della comunità. Sui due aspetti politico e sociale il Comitato ha messo in campo importanti iniziative. Un intero progetto è stato dedicato alla mappature delle opportunità formali di insegnamento della lingua italiana in età scolare. Il progetto ha la finalità di promuovere iniziative esistenti nonché promuovere impegni futuri che rispondano alle esigenze di apprendimento dell'Italiano da parte delle nuove generazioni.

Riguardo alla piena integrazione politica, il tema dell'impossibilità dell'acquisizione della doppia cittadinanza in Austria e delle limitazioni che questa comporta, è stato messo al cuore di un numero di eventi istituzionali, non ultimo tramite la produzione di un saggio dedicato al tema del Rapporto Italiani nel Mondo 2024 e la conseguente presentazione del Rapporto a Vienna.
Affrontare con rigore i limiti del campione è cruciale per consolidare indagini future e interpretare correttamente i risultati emersi. Come discusso nel paragrafo 1.4, il campione 2024, pur mantenendo elementi di continuità con quello del 2022, presenta alcuni sbilanciamenti significativi. Risultano infatti sovrarappresentati i soggetti con livelli di istruzione medio-alti, residenti in contesti urbani – in particolare nel Land di Vienna – e caratterizzati da una maggiore stabilità professionale. Al contrario, sono scarsamente rappresentate le fasce più vulnerabili della comunità, come i lavoratori stagionali, i residenti in regioni periferiche, le persone con redditi bassi, i neomigranti, i giovanissimi fra i 18 e 24 anni e la popolazione frontaliera.

Alla luce di questi squilibri, oltre all'adozione di un approccio interpretativo improntato alla cautela, nel Rapporto si è scelto di stratificare i risultati ogniqualvolta emergessero differenze statisticamente rilevanti, al fine di non appiattire l'analisi sul punto di vista dei segmenti maggioritari. Questo accorgimento metodologico ha permesso di restituire una lettura più aperta a cogliere la pluralità delle condizioni esperienziali che attraversano la comunità italiana in Austria. Inoltre un simile approccio è stato voluto per riflettere appieno l'attenzione che il Comitato ha per riuscire a monitorare e dare visibilità alle necessità delle fasce meno rappresentate della comunità in Austria.

Proprio a partire da questi limiti, si rende evidente la necessità, anche per il Com.It.Es, di sviluppare nuovi strumenti per intercettare porzioni di popolazione oggi scarsamente rappresentate nei processi partecipativi e conoscitivi. In particolare, è fondamentale trovare modalità efficaci per raggiungere i lavoratori stagionali, le fasce a basso reddito, la popolazione frontaliera, la fascia dei giovanissimi e i neo-arrivati. Rispetto a questi ultimi, appare strategico immaginare meccanismi di contatto già nella fase pre-migratoria, attraverso reti consolari, canali informali e strumenti digitali, con l'obiettivo di costruire sin da subito un legame informativo e relazionale tra nuovi migranti e istituzioni di riferimento.

Al netto delle considerazioni relative al campione, questo Rapporto si configura come uno strumento prezioso, tanto per la sua funzione esplorativa quanto per la sua utilità operativa. Da un lato, punta a dare voce alla varietà di soggettività di traiettorie migratorie e della comunità italiana in Austria; dall'altro, offre spunti concreti per orientare le politiche rivolte agli italiani all'estero, ridurre gli squilibri territoriali e accompagnare i percorsi di radicamento. La possibilità di restituire una rappresentazione stratificata e differenziata della comunità italiana in Austria permette di superare letture univoche o semplificanti, aprendo a un approccio più realistico e inclusivo nella definizione delle priorità d'intervento.

In vista di dicembre 2026 quale termine ufficiale del mandato dell'attuale consiliatura del Comitato, è fortemente auspicabile che la redazione regolare a cadenza biennale di questo Rapporto continui anche negli anni a venire. Il consolidamento di uno strumento che dia modo di osservare tendenze di sviluppo diventa insostituibile per assistere nella maniera più efficace una comunità in rapidissima evoluzione. Limitarsi all'osservazione del tempo presente senza tenere conto delle trasformazioni della collettività risulterebbe limitante nell'assistere all'individuazione di iniziative per supportare la comunità. Per questo uno degli obiettivi che sono stati raggiunti con la creazione di questo Rapporto e, soprattutto, con l'aver assicurato la sua continuità temporale, è stato quello di sistematizzare lo studio della collettività italiana, andando a colmare una lacuna statistica e di riconoscimento.

Più ancora che come documento descrittivo, questo Rapporto auspica di agire come uno strumento che contribuisca ad aprire uno spazio di mediazione democratica tra cittadini e istituzioni, contribuendo a colmare distanze percepite e a stimolare una partecipazione più consapevole. Il suo valore risiede non solo nella ricchezza dei dati raccolti, ma nella capacità di attivare processi di consapevolezza, di costruzione collettiva e di progettualità condivisa. In questo senso, l'indagine non si limita a fotografare l'esistente, ma diventa uno strumento generativo, utile a generare riflessioni e azioni capaci di consolidare il radicamento, rafforzare i legami sociali e collettivi e sostenere la presenza italiana in Austria come realtà sempre più visibile, inclusiva e riconosciuta.

ALLEGATI

Allegato 1 – Questionario

1. Età
Domanda Aperta

2. Genere
Scelta multipla (1 risposta)
• Uomo
• Donna
• Non-Binary

3. Da quanto tempo vivi in Austria?
Scelta multipla (1 risposta)
• Meno di 1 anno
• 1 - 2 anni
• 3 - 5 anni
• 5 - 10 anni
• Più di 10 anni

4. Allo stato attuale, quanto a lungo ti piacerebbe restare in Austria?
Scelta multipla (1 risposta)
• Meno di un anno
• 1-2 anni
• 3-5 anni
• 6-10 anni
• Più di 10 anni
• Vorrei rimanere in Austria in via definitiva
• Ancora non so

5. In quale regione austriaca vivi attualmente?
Scelta multipla (1 risposta)
• Burgenland
• Kärnten – Carinzia
• Niederösterreich - Bassa Austria
• Oberösterreich - Alta Austria
• Salzburg - Salisburgo
• Steiermark – Stiria
• Tirol – Tirolo
• Vorarlberg
• Wien - Vienna

6. Da quale regione italiana provieni?
Scelta multipla (1 risposta)
• Abruzzo
• Basilicata
• Calabria
• Campania
• Emilia-Romagna
• Friuli-Venezia Giulia
• Lazio
• Liguria
• Lombardia
• Marche
• Molise
• Piemonte
• Puglia
• Sardegna
• Sicilia
• Toscana
• Trentino-Alto Adige
• Umbria
• Valle d'Aosta
• Veneto

7. Da quale comune italiano provieni?
Domanda Aperta

8. Quale cittadinanza hai attualmente?
Scelta multipla con risposta multipla
• Italiana
• Austriaca
• Altro (Specificare)

9. Vorresti prendere la cittadinanza austriaca?
(In caso avessi già la cittadinanza austriaca, ti chiediamo di ignorare la presente domanda)
Scelta multipla (1 risposta)
• Sì
• No
• Non ci ho ancora pensato

10. Sei Iscrittə all'AIRE?
(ti ricordiamo che questo questionario è totalmente anonimo, le risposte che darai non potranno essere in alcun modo collegate a te)
Scelta multipla (1 risposta)
• Sì
• No

11. Cosa ti ha portato a decidere di iscriverti/ non iscriverti all'AIRE?
Domanda aperta

12. Qual è il titolo di studio più alto che hai conseguito fino ad ora?
Scelta multipla (1 risposta)
• Nessun titolo
• Licenza elementare
• Licenza Media
• Diploma di Scuola Superiore
• Laurea triennale
• Laurea specialistica o laurea a ciclo unico
• Master Post-Lauream
• Scuola di Specializzazione
• Dottorato di Ricerca
• Altro

13. Stai attualmente studiando?
Scelta multipla (1 risposta)

13-a. In che tipo di corso stai studiando attualmente?
Domanda aperta – Domanda rivolta a chi sta attualmente studiando

14. Qual è il tuo reddito mensile medio netto?
Scelta multipla (1 risposta)
• Attualmente non ho un reddito
• Meno di € 1.000
• € 1.000 - 1.499
• € 1.500 - 1.999
• € 2.000 - 2.499
• € 2.500 - 2.999
• Più di € 3.000

15. Come definiresti la tua situazione lavorativa attuale?
Scelta multipla (1 risposta)
• In cerca di primo impiego
• Disoccupatə
• Occupatə
• Pensionatə
• Altro

15-a. Che tipo di contratto hai attualmente?
Scelta multipla (1 risposta)
• Dipendente – Full-Time
• Dipendente – Part-Time
• Liberə Professionista
• Collaborazione Continuativa (Freier Dienstvertrag)
• Collaborazione a Progetto (Werkvertrag)
• Collaborazione Occasionale (Geringfügig)
• Non ho firmato un contratto
• Altro (specificare)

16. Quale delle seguenti situazioni rappresenta meglio la tua attuale situazione sentimentale?
Scelta multipla (1 risposta)
• Non ho unə partner
• Ho unə partner ma non conviviamo
• Convivo con lə miə partner
• Sono sposatə
• Sono divorziatə
• Sono vedovə
• Altro (specificare)

17. Quale cittadinanza ha lə tuə partner attualmente?
Scelta multipla con risposta multipla
• Italiana
• Austriaca
• Altro (Specificare)

18. Quanti figlɜ hai?
Scelta multipla (1 risposta)
• Non ho figlɜ
• 1
• 2
• 3
• 4
• 5
• Più di 5

18-a. Quale cittadinanza ha lə tuə [primə/…/decimə] figliə?
Scelta multipla con risposta multipla – Domanda rivolta a chi ha almeno unə figliə
• Italiana
• Austriaca
• Altro (Specificare)

19. In una scala da 1 (Mai) a 5 (Quotidianamente), quanto spesso utilizzi l'italiano nei seguenti contesti?
Scala 1-5 (Mai - Quotidianamente)
A Casa
Sul Lavoro
Nel Tempo Libero

20. In una scala da 1 (Mai) a 5 (Quotidianamente), quanto spesso utilizzi il tedesco nei seguenti contesti?
Scala 1-5 (Mai - Quotidianamente)
A Casa
Sul Lavoro
Nel Tempo Libero

21. In una scala da 1 (Mai) a 5 (Quotidianamente), quanto spesso utilizzi l'inglese nei seguenti contesti?
Scala 1-5 (Mai - Quotidianamente)
A Casa
Sul Lavoro
Nel Tempo Libero

22. Quanto spesso ti è capitato nell'ultimo anno di incontrare difficoltà a causa del tuo livello di tedesco nelle seguenti situazioni?
Scala Likert 1 - 5 (Mai - Molto Spesso) e opzione "Non Pertinente"
• Sul lavoro o durante la ricerca di un lavoro
• Negli uffici pubblici (es. ritirare un certificato anagrafico, registrare la residenza)
• Nel rapporto con i servizi sanitari (es. prenotare una visita, comunicare con un medico)
• Nello sport e nel tempo libero
• Durante la ricerca di una casa/stanza (o abitazione)
• Nello studio
• Nelle faccende quotidiane (es. andare a fare la spesa)

23a. Quali sono stati i motivi principali per cui hai deciso di trasferirti in Austria?
Scelta multipla (max 3 risposte) - Versione per chi vive in Austria da meno di 2 anni
• Difficoltà a trovare un lavoro in Italia
• La possibilità di guadagnare di più
• Migliorare la qualità della mia vita e/o della mia famiglia
• Motivi affettivi (es. matrimonio, ricongiungimento familiare)
• Motivi di studio
• Motivi politici
• Conoscere un altro paese
• Imparare una nuova lingua
• Non è stata una mia scelta
• Altro (Specificare)

23b. Quali sono i motivi principali che ti spingono a rimanere in Austria?
Scelta multipla (max 3 risposte) - Versione per chi vive in Austria da almeno 2 anni
• Difficoltà a trovare un lavoro in Italia
• La possibilità di guadagnare di più
• Migliorare la qualità della mia vita e/o della mia famiglia
• Motivi affettivi (es. matrimonio, ricongiungimento familiare)
• Motivi di studio

• Motivi politici
• Conoscere un altro paese
• Imparare una nuova lingua
• Non è stata una mia scelta
• Altro (Specificare)

24. In generale, quanto ti ritieni soddisfattə della tua vita in Austria?
Scala 1-7 (Per Nulla - Molto)

25. Attualmente, quanto ritieni di poter dire di sentirti a casa tua in Austria?
Scala 1-7 (Per Nulla - Molto)

26. Pensando alla tua esperienza come italianə in Austria, quanto ti senti d'accordo con le seguenti affermazioni?
Scala 1-7 (Per Nulla - Molto)
• Mi sono sentitə personalmente emarginatə in quanto italianə
• Sono statə trattatə ingiustamente in quanto italianə
• Sono statə discriminatə al lavoro in quanto italianə
• Sono statə discriminatə in ambito sanitario in quanto italianə
• Sono statə discriminatə in ambito legale i n quanto italianə
• Sono statə emarginatə nelle mie relazioni sociali quotidiane in quanto italianə
• Sono statə oggetto di azioni discriminatorie da parte di alcune istituzioni pubbliche austriache in quanto italianə
• Anche quando le persone sembrano accettarmi, penso che nel profondo nutrano dei sospetti verso di me in quanto italianə
• Anche se non c'è un rifiuto esplicito, le persone mi trattano diversamente quando sanno che sono italianə
• Sento che le persone non si fidano di me perché sono italianə

27. Nella tua vita quotidiana, quanto spesso ti sei trovatə in una delle seguenti situazioni per via della tua nazionalità?
Scala 1-6 (Mai - Quotidianamente)
• Sei statə trattatə con meno cortesia o rispetto di altre persone
• Hai ricevuto un servizio peggiore rispetto ad altre persone al ristorante o in un negozio
• Le persone si sono comportate come se pensassero che non sei intelligente
• Le persone si sono comportate come se avessero paura di te
• Sei statə minacciatə o perseguitatə
• Sei statə insultatə

28. In una scala da 1 a 5, quanto reputi di esserti adattatə alla vita in Austria nei seguenti ambiti?
Scala 1-5 (Per Nulla - Molto) e opzione "Non Pertinente"
• Condizioni Abitative
• Cibo
• Costo di Vita
• Sport e Attività Ricreative
• Servizi Sanitari
• Relazioni con gli austriaci al lavoro
• Relazioni con gli austriaci fuori dal lavoro
• Condizioni Lavorative

29. Pensando alla tua attuale esperienza in Austria, quanto ti senti d'accordo con le seguenti affermazioni?
Scala Likert -3 - +3 (Totalmente in Disaccordo - Totalmente in Accordo)
a. [Connessione] Conosco molte persone italiane che vivono in Austria
b. [Partecipazione] Frequento spesso associazioni e locali (es. bar, ristoranti) frequentati dalla comunità italiana locale
c. [Supporto] In caso di bisogno, so di potermi rivolgere ad altrɜ italianɜ che vivono in Austria per avere aiuto
d. [Appartenenza] Quando frequento altrɜ italianɜ qui in Austria mi sento parte di una comunità
e. [Influenza] Penso che la comunità dellɜ italianɜ abbia la possibilità di agire per migliorare le proprie condizioni di vita qui in Austria

30. Quanto di frequente ti capita di incontrare altrɜ italianɜ nei seguenti contesti?
Scala 1-6 (Mai - Quotidianamente)
• Associazioni
• Bar e Locali
• Lavoro
• Università
• Gruppi Sportivi
• Eventi Artistici e Culturali
• Gruppi Religiosi

31. Quanto spesso frequenti associazioni italiane qui in Austria?
Scala Multipla (1 risposta)
• Non Conosco Associazioni Italiane in Austria
• Mai
• Meno di una volta all'anno
• Almeno una volta all'anno
• Almeno una volta al mese
• Almeno una volta a settimana

32. In merito agli enti indicati nella seguente tabella, ti chiediamo di indicarci se li conosci e se ti è mai capitato di rivolgerti a loro durante la tua vita in Austria
Scelta Multipla (1 risposta per ciascun ente)

	non lo conosco	lo conosco	mi sono rivolto/a a loro
Consolato			
Ambasciata			
ICE - Italian Trade & Investment Agency			
Istituto di Cultura Italiana			
Patronati Italiani in Austria (es. INCA Austria)			
CGIE - Consiglio Generale degli Italiani all'Estero			
ENIT - Agenzia Nazionale del Turismo			

33. In generale, quanto ti senti supportatə dallo Stato Italiano (es. ambasciata, consolato, Istituto italiano di cultura) nei tuoi bisogni in Austria?
Scala 1 - 7 (Per Nulla - Molto)

34. In una scala da 1 (Per Nulla) a 7 (Molto), quanto reputi importante che le istituzioni dello Stato Italiano in Austria realizzino le seguenti iniziative?
Scala 1-7 (Per Nulla - Molto)
• Maggior disponibilità di appuntamenti per l'emissione di documenti d'identità
• Possibilità di avere appuntamenti anche al di fuori di Vienna
• Accesso ai documenti tramite le questure italiane per chi vive nelle zone di confine
• Attivazione di corsi di lingua italiana per bambinɜ in età scolare
• Maggiore presenza dell'Istituto Italiano di Cultura al di fuori della capitale
• Estensione degli orari per l'assistenza telefonica consolare
• Semplificazione e maggiore chiarezza dei siti web istituzionali
• Accessibilità digitale per persone con disabilità

35. In quale dei seguenti ambiti senti il bisogno di una maggior assistenza da parte dello Stato Italiano?
Scelta multipla con risposta multipla
• Assistenza sanitaria in caso di emergenza
• Matrimonio e ricongiungimento familiare
• Voto (es. elezioni, referendum)
• Accesso alla previdenza sociale italiana (es. pensione per anzianità, pensione d'invalidità) e a servizi di assistenza sociale ed economica (es. sussidi per povertà)
• Accesso a finanziamenti agevolati per l'imprenditoria e a borse di studio
• Rilascio/Rinnovo del visto e dei documenti identificativi (es. passaporto, carta d'identità)
• Promozione della creazione di scuole o corsi scolastici in italiano

• Trascrizione e rilascio di atti di stato civile (es. atto di nascita).
• Traduzione e autenticazione di certificati, firme e atti notarili
• Assistenza relativa alla cittadinanza italiana
• Reperire informazioni utili sulla vita in Austria.
• Altro (Specificare)

36. Pensando all'anno appena trascorso, quanto spesso ti è capitato di incontrare difficoltà nei seguenti ambiti durante la tua vita in Austria?
Scala 1 - 5 (Mai - Molto Spesso)
e opzione "non pertinente"
• Lavoro
• Istruzione
• Abitazione
• Costo della Vita
• Assistenza Sanitaria
• Socializzazione/Relazioni Sociali
• Genitorialità
• Partecipazione Politica

37. In quali altri ambiti ti è capitato di incontrare difficoltà nell'ultimo anno?
Domanda Aperta

38. Su quali delle seguenti iniziative vorresti che il Com.It.Es concentrasse (maggiormente) le proprie attività?
Scelta multipla (max 3 risposte)
• Creare occasioni di incontro tra cittadin3 italian3 residenti in Austria
• Organizzare eventi culturali (es. concerti, mostre, presentazioni, eventi enogastronomici)
• Organizzare eventi sportivi e ricreativi
• Promuovere la costruzione di servizi di assistenza sociale e scolastica e di opportunità di formazione professionale
• Indagare i bisogni dell3 cittadin3 italian3 in Austria
• Favorire la partecipazione dell3 giovan3, le pari opportunità e la tutela dei diritti civili dell3 lavorator3
• Realizzare opuscoli, guide informative e incontri con esperti sulla vita in Austria
• Mediare la relazione tra cittadin3 italian3 in Austria e consolato
• Supportare l3 cittadin3 italian3 nell'accesso alla previdenza sociale austriaca (es. disoccupazione)
• Informare l3 italian3 in merito ai loro diritti politici e sociali in Austria e promuovere la loro piena realizzazione
• Supportare l3 italian3 nell'apprendimento del tedesco
• Altro (Specificare**)**

39. Su quali dei seguenti ambiti reputi di aver bisogno di ulteriori informazioni?
Scelta multipla (max 3 risposte)
• Previdenza Sociale (es. Disoccupazione e Pensione)
• Lavoro
• Servizi di sostegno alla famiglia
• Sussidi economici
• Servizi Sanitari
• Sistema scolastico e universitario
• Scuole con insegnamento della lingua italiana
• Tasse e fisco
• Servizi offerti in Austria dallo stato italiano
• Altro (Specificare)

40. Come hai conosciuto il Com.It.Es?
Scelta multipla (1 risposta)
• Non conoscevo il Com.It.Es
• Volantini e Opuscoli Informativi
• Consolato
• Parenti
• Amici
• Social Media (es. Facebook)
• Internet
• Altro (Specificare)

Allegato 2 – Consenso Informato e Informativa Privacy

Gentile partecipante, il questionario che segue si inserisce all'interno di un progetto di ricerca promosso e realizzato da Com.It.Es Austria per indagare la composizione della comunità italiana in Austria e comprenderne i principali bisogni.

I dati ottenuti verranno utilizzati per dare vita ad un rapporto in forma scritta che verrà presentato agli organi consolari e reso liberamente accessibile alla popolazione in formato digitale e cartaceo.
La partecipazione al questionario è da considerarsi interamente su base volontaria e nessuna delle domande è obbligatoria, fatta eccezione per la domanda in calce alla presente pagina, in cui le chiederemo se decide di acconsentire alla partecipazione al questionario. In qualsiasi momento potrà decidere liberamente di saltare una domanda o interrompere il questionario. La durata del questionario sarà di approssimativamente 15 minuti.

I dati saranno analizzati in forma anonimizzata e saranno trattati in accordo con il Regolamento europeo generale sulla Protezione dei Dati 2016/679 (General Data Protection Regulation - GDPR (UE) 2016/679). I dati saranno elaborati e presentati esclusivamente in forma aggregata, in modo da rendere impossibile ricollegare le risposte a una determinata persona. In qualsiasi momento in cui avesse bisogno di ulteriori delucidazioni in merito agli scopi del questionario, all'utilizzo dei dati e alla tutela dell'anonimato, si senta libero di contattarci al seguente recapito mail: info@comitesaustria.at

Lə sottoscrittə dichiara quanto segue:
• Di essere statə informatə dello scopo dello studio.
• Di aver compreso che la partecipazione è volontaria.
• Di sapere di potersi ritirare dallo studio in qualunque momento, senza fornire spiegazioni, senza alcuna penalizzazione e ottenendo il non utilizzo dei dati.
• Di essere a conoscenza che lo studio è in linea con la normativa europea GDPR 679/2016 sulla protezione dei dati e di acconsentire al trattamento ed alla comunicazione dei dati personali, nei limiti, per le finalità e per la durata precisati dalla vigente normativa (UE GDPR 679/2016). Il responsabile della ricerca si impegna ad adempiere agli obblighi previsti dalla normativa vigente in termini di raccolta, trattamento e conservazione di dati sensibili.
• Di aver compreso che i dati ottenuti mediante il questionario saranno trattati in forma aggregata e non singolarmente.
• Di essere statə informatə che i propri dati saranno utilizzati esclusivamente per scopi scientifici e statistici e con il mantenimento delle regole relative alla riservatezza.

Allegato 3 – Iniziative Com.It.Es (Risultati)

Iniziative	Incidenza
Organizzare eventi culturali (es. concerti, mostre, presentazioni, eventi enogastronomici)	44%
Informare lɜ italianɜ in merito ai loro diritti politici e sociali in Austria e promuovere la loro piena realizzazione	34%
Creare occasioni di incontro tra cittadinɜ italianɜ residenti in Austria	32%
Supportare gli italiani nell'apprendimento del tedesco	31%
Indagare i bisogni dellɜ cittadinɜ italianɜ in Austria	23%
Promuovere la costruzione di servizi di assistenza sociale e scolastica e di opportunità di formazione professionale	18%
Supportare lɜ cittadinɜ italianɜ nell'accesso alla previdenza sociale austriaca (es. disoccupazione)	17%
Mediare la relazione tra cittadinɜ italianɜ in Austria e il consolato	15%
Organizzare eventi sportivi e ricreativi	14%
Realizzare opuscoli, guide informative e incontri con esperti sulla vita in Austria	13%
Favorire la partecipazione dellɜ giovanɜ, le pari opportunità e la tutela dei diritti civili dellɜ lavoratorɜ	9%

COMITES AUSTRIA

Questo lavoro è stato realizzato dal Com.It.Es Austria, il Comitato degli Italiani in Austria.

Il Comitato degli Italiani all'estero è un organo della Repubblica italiana democraticamente eletto per rappresentare, valorizzare e difendere i diritti dei cittadini italiani residenti all'estero.

Rappresenta il punto di contatto tra i cittadini italiani e le istituzioni, sia italiane sia austriache, nonché realizza iniziative nel campo dell'integrazione, del lavoro e della tutela dei diritti.

Attraverso studi e ricerche, il Com.It.Es contribuisce ad individuare le esigenze di sviluppo sociale, culturale e civile della comunità di riferimento.

Responsabili Com.It.Es: Laura Cuzzocrea, Francesco Marrella, Sara Rebeschini
Supervisione scientifica, analisi e realizzazione tecnica: David Primo
Grafica e impaginazione: Silvia Napolitano

ISBN 978-3-200-10726-7

9 783200 107267